

PROVINCIA DI PIACENZA
COMUNE DI PODENZANO



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

L.R. 20/2000

QUADRO CONOSCITIVO

Relazione del Sistema Territoriale

PSC QC ST R

Dott. Arch. Benito Dodi - coordinatore
Dott. Arch. Gregory Keble
Dott. Ing. Livio Rossi
Dott. Arch. Pierguido Ferrari Agradi - Ufficio di Piano
Dott. Arch. Paolo Bellingeri - Ufficio di Piano
Dott. Geol. Gabriele Corbelli
Dott. Agr. Stefano Solari
Dott. Arch. Luca Foppiani - Collaboratore
Dott. Arch. Andrea Anselmi - Collaboratore

Adozione:

Approvazione:



Il Sindaco:

Il Segretario:

Indice generale

0. I nuovi strumenti della pianificazione comunale, le finalità della L.R. 20/2000.....	5
0.1 La necessità di un approccio “strutturale” finalizzato alla scelta degli obiettivi di Piano.....	7
Parte I. Insediamenti e morfologia urbana.....	11
1.1 Il ruolo degli insediamenti nel sistema territoriale.....	11
1.2 La morfologia urbana.....	12
1.3 Punti di forza e punti di debolezza.....	16
Parte II. La dimensione storica.....	17
2 Gli elementi di valore storico.....	17
2.1 La lettura delle carte del catasto napoleonico.....	17
2.2 Insediamenti storici.....	17
2.3 Ambiti di particolare interesse storico, archeologico e testimoniale.....	17
2.4 Le serie urbane storiche.....	23
2.5 Il sistema insediativo storico urbano e rurale.....	33
2.6 Punti di forza e punti di debolezza del sistema insediativo storico urbano e rurale.....	36
Parte III. Gli ambiti funzionali.....	37
3 Gli ambiti funzionali.....	37
3.1 Le aree a destinazione prevalentemente residenziale.....	37
3.2 Le aree a destinazione prevalentemente produttive.....	51
3.3 Il territorio rurale.....	57
3.4 Punti di forza e punti di debolezza.....	57
Parte IV. Reti tecnologiche e Sistema infrastrutturale.....	58
4 Sistema degli impianti e delle reti tecnologiche.....	58
4.1 Modalità di analisi.....	58
4.2 Inquadramento generale.....	58
4.2.1 Impianti per la distribuzione dell’energia elettrica.....	58
4.2.2 Rete di approvvigionamento idrico.....	60
4.2.3 Sistema fognario e impianti di distribuzione.....	66
4.2.4 La rete di canalizzazione delle acque meteoriche.....	69
4.2.5 Stazioni radio base per la telefonia mobile	70
4.2.6 Impianti per la distribuzione del gas.....	71
4.2.5 Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.....	71
5 Infrastrutture per la mobilità.....	73
5.1 Modalità di analisi.....	73
5.2 Inquadramento generale.....	73
5.3 Punti di forza e punti di debolezza.....	75
6 Inquinamento elettromagnetico.....	76
6.1 Modalità di analisi.....	76
6.2 Inquadramento generale.....	76
7 Gestione dei rifiuti.....	79
7.1 Modalità di analisi.....	79
7.2 Inquadramento generale.....	79
7.3 Localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti.....	86
8 Inquinamento acustico.....	87
8.1 Modalità di analisi.....	87
8.2 Inquadramento generale.....	87
8.2.1 La zonizzazione acustica del Comune di Podenzano.....	91
9 Punti di forza e punti di debolezza del Sistema degli impianti e delle reti tecnologiche.....	97
10 Sistema dei servizi.....	98
10.1 Le dotazioni territoriali	98

10.2 Inquadramento generale.....	98
10.2.1 – Le dotazioni ecologiche e ambientali.....	107
10.2 Punti di forza e punti di debolezza delle Dotazioni Territoriali	108
Parte V. La sintesi del momento analitico e considerazioni finali.....	110
13 La sintesi del momento analitico del Quadro Conoscitivo.....	110

0. I nuovi strumenti della pianificazione comunale, le finalità della L.R. 20/2000

La pianificazione territoriale, innovata dalla L.R. 20 del 2000, supera una visione gerarchica della pianificazione attraverso alcuni aspetti essenziali e irrinunciabili, quali:

1. Il rapporto tra livelli di governo diversi;
2. Il principio della sussidiarietà;
3. Il principio dell'efficacia e dell'efficienza della pianificazione;
4. Il passaggio da procedure di controllo conformativo a procedure di valutazione sulla compatibilità delle previsioni.

Questi nuovi indirizzi operativi comportano la creazione di un tavolo interfunzionale cui partecipano comuni e provincia, finalizzato alla messa a punto di azioni congruenti con gli obiettivi del piano territoriale di area vasta con il contributo di figure professionali esperte in discipline diverse e con l'ausilio di tecniche di valutazione basate sulla verifica di compatibilità delle scelte operate relativamente agli obiettivi fondamentali dello sviluppo territoriale compatibile come affermato da leggi e piani sovraordinati.

Il livello della pianificazione comunale si costituisce di tre elementi:

- Piano Strutturale Comunale (PSC) con validità a tempo indeterminato, definisce le cosiddette invarianti del territorio (vincoli ambientali, principali infrastrutture, ecc.) e la pianificazione attuativa, non conformativo delle proprietà, non vincolistico e non prescrittivo. E' un atto di indirizzo amministrativo, un Piano delle idee sulla città (piuttosto che una proposta di assetto territoriale) quasi un abaco di "proposte progettuali" da sviluppare successivamente all'interno dei Piani Operativi Comunali. La pianificazione viene esaminata in termini di contenuto (obiettivi) problemi e soluzioni poste in un contesto interattivo di tipo conflittuale. Gli obiettivi più che come risultati da raggiungere in un tempo prestabilito si presentano come orientamenti all'agire, capaci di produrre effetti conformi alle finalità ed adeguati ai problemi verso i quali si indirizza la pianificazione di aree vaste, in modo cioè da orientare le decisioni degli attori più che prevedere i risultati (ruolo guida degli obiettivi).

I problemi non sono necessariamente dati, strutturati in modo adeguato e definiti in modo definitivo, ma sono definiti dal piano stesso che li connota in termini di pianificazione territoriale e indica il percorso per la loro soluzione (processo creativo di scoperta del problema).

Le soluzioni sono più soddisfacenti e comunicative che tecniche ed operative, viste per lo più come costruzioni logiche volte a guidare e coordinare comportamenti e a suscitare aspettative, ponendo l'enfasi sugli effetti attesi nei confronti delle popolazioni e delle risorse territoriali, con gli scopi prevalenti di ridurre le incertezze, costruire consenso, giungere ad accordi (soluzione come premessa all'agire).

- Piano Operativo Comunale (POC) con validità quinquennale, conformativo delle proprietà, prescrittivo, non attua ma progetta le indicazioni del Piano Strutturale.

- Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) per la gestione della città esistente.

L'approccio alla pianificazione sottende principalmente un'indicazione strategica d'indirizzi orientativi da seguire per lo sviluppo territoriale, senza alcun obbligo prescrittivo, ad eccezione di direttive contenute nei piani territoriali sovraordinati e una seconda dimensionalità, più operativa e regolativa.

Il passaggio da un unico PRG a strumenti diversificati di diverso contenuto, valenza temporale e procedure di formazione non dovrebbe costituire un aumento di complessità del processo di pianificazione.

Il PSC, infatti, richiede un rilevante impegno per il primo impianto ed un procedimento complesso (conferenza e accordo di pianificazione, verifica di conformità, ecc.), ma una volta redatto, ha una validità a tempo indeterminato, definendo le invarianti strutturali e le scelte di lungo periodo che costituiscono riferimento per il POC. Si può in sintesi dire che si passa da una “pianificazione verificata” ad una “verifica preventiva della pianificazione”.

Quest'ultimo diviene lo strumento dell'azione comunale ed è caratterizzato da un breve periodo di efficacia, da più semplici modalità di definizione, da percorsi decisionali tutti interni al Comune. Così, proprio per il suo carattere operativo, il POC individua le trasformazioni e gli interventi da realizzare che possono maggiormente essere adattati al programma di governo scelto dall'Amministrazione comunale per il periodo del mandato amministrativo, assicurandone la fattibilità e garantendo la contestualità nella realizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture/servizi perché commisurati alle risorse comunali disponibili.

Altra peculiarità del POC, nella logica della semplificazione e dell'efficacia, sta nel fatto che esso sostituisce molti piani di competenza comunale: Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (PEEP), Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP), Piano Urbano del Traffico (PUT), ecc. e che può essere attuato in modo diretto ed immediato tramite il Permesso a Costruire e, solo nei casi più complessi, con un Piano Urbanistico Attuativo (PUA).

Sulla stessa linea si inserisce l'innovazione introdotta dalla nuova L.R. che prevede l'istituzione del Regolamento Urbano ed Edilizio (RUE), il quale unifica in un solo strumento sia la disciplina generale sugli interventi e le trasformazioni ammissibili, sia le norme igieniche per i manufatti edilizi.

La svolta riformistica mette in discussione il grande progetto pubblico e la sua concezione del governo del territorio prevalentemente regolativa e vincolistica. Si pone in essere come riforma oltre che strutturale anche sostanziale dell'approccio all'urbanistica. Il territorio non viene più pianificato/regolato da un solo strumento, ma da un insieme di piani e programmi, che con differenti approcci, temporalità e strategie applica le trasformazioni, aprendosi maggiormente anche ad altri soggetti interessati, non solo pubblici, ma anche privati. Potendosi avvalere dello strumento della “perequazione urbanistica”.

Un'ulteriore svolta significativa nell'approccio al governo del territorio è descritta nell'articolo 5 della legge 20/2000 "Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani", il quale persegue appunto il principio di sostenibilità delle scelte; in particolar modo, prendendo spunto dalla direttiva europea 42/2001, ove si evidenziano i 10 criteri di sostenibilità ambientale intesa soprattutto come salvaguardia delle risorse da garantire alle generazioni future.

Sulla base di queste brevi considerazioni sulle innovazioni proposte dall'apparato legislativo, occorre definire già in questa sede alcune indicazioni derivanti dal dettato:

- Creare una base cartografica in grado di descrivere e gestire i singoli elementi che portano al compimento delle scelte. Il monitoraggio dello stato d'attuazione del piano dovrà andare di pari passo con l'aggiornamento costante del Quadro Conoscitivo quale strumento di verifica ma anche, soprattutto d'indirizzo e progettazione dei POC in un'ottica di miglioramento della qualità urbana ponendo la massima attenzione alla qualità progettuale, alle questioni morfologiche, alle destinazioni d'uso ed alla compatibilità delle condizioni ambientali, nonché agli aspetti d'“identità” da “condividere” e questo non è attuabile senza la “conoscenza”.

- Concordare con l'amministrazione e i vari soggetti portatori di interessi la valenza temporale delle scelte programmatiche. A garanzia dei tempi, la legge 20 prevede la decadenza delle aree inserite nel POC se non attuate così come decadono i vincoli pubblici. La loro eventuale reiterazione sarà possibile soltanto con un contributo oneroso del Comune da aggiungere al costo dell'area nel caso di esecuzione dell'esproprio.
- Individuare su cartografia adatta i sistemi urbani o macroambiti (territorio urbanizzato, territorio urbanizzabile e territorio rurale) al fine di avere la base adatta per proporre un insieme di indicazioni programmatiche.
- Inserire nel processo pianificatorio e anche su base cartografica comune i beni di cui D.Lgs 42/2004, al fine di tutelare l'identità culturale del luogo e promuovere l'attività turistica. La sfida, in tempi di globalizzazione, è quella di tramutare in vantaggi le condizioni di un territorio, in qualche modo, di confine, puntando decisamente allo "sviluppo" attraverso intenti di "qualità".
- Considerare il disegno urbano attuale in maniera critica al fine di evidenziarne limiti e opportunità per una programmazione delle scelte di piano in un'ottica di risparmio del consumo di suolo, quindi evidenziare nel documento preliminare le nuove aree urbanizzabili in grado di saturare l'impianto attuale frastagliato (in particolare nella parte a sud del Capoluogo); il tutto al fine di utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione.
- Indirizzare ogni intervento al progetto complessivo della futura "forma urbis".
- Individuare in maniera virtuosa quelle aree strategiche ove individuare l'insediamento di nuovi poli di servizi, al fine di determinarne il grado di accessibilità e fruibilità, atti a garantire maggiore qualità urbana.
- Resta in vita il PRG vigente, per le parti già convenzionate e non ancora completate e per quelle non ancora "licenziate", ma confermate, è possibile l'inserimento nel POC.

0.1 La necessità di un approccio "strutturale" finalizzato alla scelta degli obiettivi di Piano

La situazione degli strumenti urbanistici vigenti sul territorio piacentino risulta in questo periodo piuttosto complicata. Facendo una carrellata a cascata del momento storico urbanistico si trova la mancanza di una legge nazionale in grado di definire quali sono i principi urbanistici di buon governo del territorio. Di fatto dopo la riforma della costituzione in materia di competenze tra stato e regioni, quasi la totalità delle regioni ha promulgato la propria legge, mentre l'apparato amministrativo statale nel 2009 si sta interrogando su una legge di principi che tenda ad armonizzare a posteriori le singole leggi.

Sulla base del "*Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori*" tenutosi a Roma il 12 Marzo 2009, presso il ministero della giustizia, è emerso che la legislazione nazionale urbanistica non è da tempo in grado di affrontare efficacemente ed in un'ottica di sostenibilità le trasformazioni territoriali che si propongono.

La legge del 1942, pur con tutte le successive modifiche ed integrazioni ha un'impostazione basata su principi ampiamente superati ed in parte non più condivisibili alla luce delle più recenti innovazioni scaturite dalla ricerca e dalla sperimentazione, non solo nel campo della disciplina urbanistica, ma anche nei campi scientifico-disciplinari affini, necessariamente connessi al governo del territorio.

All'interno di un processo in corso da più di un decennio, diverse regioni, in attuazione dell'Art.

117 della costituzione – modificato dalla Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 “Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione” – sulla scorta delle esperienze di pianificazione urbanistica locali e dei suggerimenti, criteri ed indirizzi elaborati in campo scientifico-disciplinare, hanno emanato leggi urbanistiche innovative, molto simili tra loro. Tale attività di legislazione attuata in diversi ambiti regionali ha di fatto portato a termine, sia per le innovazioni previste, sia per la dimensione amministrativa interessata, una vera e propria riforma della materia “dal basso” che ha costituito, anche al di fuori delle Regioni direttamente interessate, un patrimonio di obiettivi, criteri, indirizzi per l’attività di pianificazione.

La riforma dal basso della materia del governo del territorio attuata dalle Regioni, data dall’inerzia del legislatore statale, si è resa necessaria per risolvere una serie di gravi problematiche che avevano da un lato messo in crisi le effettive possibilità di programmazione e di governo del territorio da parte degli enti pubblici locali, dall’altro reso sempre più gravoso e farraginoso il rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione.

Purtroppo i piani prodotti dalle nuove leggi regionali possono essere messi in crisi dall’Art. 117 della Costituzione ove specifica che “Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato”.

Considerato che i principi fondamentali definiti dalla legislazione dello Stato in materia di governo del territorio sono sostanzialmente costituiti dalla legge 1150 del 1942 e valutato che le leggi regionali introducono una serie di nuovi strumenti, istituti, procedimenti, di innovazione che non sono contenute in tale obsoleto provvedimento legislativo statale, è indispensabile che il Parlamento provveda a discutere i diversi disegni e proposte di legge nazionale sul governo del territorio depositati in Senato ed alla Camera dei Deputati ed ad approvare al più presto una legge quadro sui principi fondamentali, capace di:

- I. Pianificare, prevedere e programmare un efficace sistema di reti infrastrutturale di livello nazionale;
- II. Monitorare lo stato dell’ambiente, del territorio e delle trasformazioni urbane, sia per coordinare e fornire supporto al sistema amministrativo di vario livello, sia al fine di prevedere la necessaria messa a punto del sistema della pianificazione, sia per garantire al pubblico ed alla collettività il necessario supporto informatico per favorire la conoscenza e la partecipazione;
- III. Individuare e promuovere strumenti, mezzi ed interventi al fine di risolvere le situazioni di squilibrio territoriale, sociale ed economico, di promuovere l’integrazione e la solidarietà sociale e lo sviluppo locale.

Deve competere alle Regioni, oltreché di esercitare la funzione legislativa in materia di governo del territorio:

- I. Partecipare e collaborare alla messa a punto dei piani e dei programmi statali e comunitari;
- II. Provvedere alla pianificazione territoriale, paesaggistica, infrastrutturale del territorio necessari al fine di realizzare gli obiettivi del governo del territorio necessari allo sviluppo sostenibile della realtà regionale;
- III. Assicurare il coordinamento fra i piani ed i programmi statali, le proprie norme e strumenti di pianificazione e programmazione in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, tutele ambientale, salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio, anche prevedendo forme di concertazione con e fra gli enti coinvolti, oltreché con i soggetti a diverso titoli interessati;
- IV. Disciplinare l’acquisizione e la razionale utilizzazione e messa in rete delle informazioni e delle valutazioni sulla conoscenza delle risorse e dell’assetto del territorio e delle sue condizioni, anche attraverso la formazione di reti e di strumenti di conoscenza e di pianificazione a livello sovracomunale;

- V. Definire un equo ed efficace sistema per definire i costi e i conseguenti oneri di attrezzamento del territorio a carico dei soggetti attuatori delle trasformazioni territoriali, prevedendo anche forme di perequazione territoriale e finanziaria sulla base delle diversità, complessità e dimensione territoriale dei comuni.

Deve competere alle Province, in applicazione dei principi di sussidiarietà e di adeguatezza, di esercitare le funzioni di pianificazione di livello intermedio, con il particolare compito di garantire la coerenza sovracomunale delle scelte pianificatorie locali in considerazione degli obiettivi generali individuati, di portare a sintesi i contenuti delle pianificazioni di settore e di disciplinare l'esercizio delle forme di perequazione territoriale e finanziaria dei diversi comuni.

Deve competere ai comuni, in applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, l'esercizio di tutte le altre funzioni amministrative e di pianificazione relative al governo del territorio.

In particolare si ritiene che la forma degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale – d'altra parte già messa a punto e sperimentata in diverse Regioni – debba essere una struttura articolata su più livelli: il quadro conoscitivo, la parte strutturale del piano, la parte operativa del piano, il regolamento urbanistico ed edilizio, la valutazione di sostenibilità (che è strumento che inerisce e costituisce fondamento al Piano).

Il nuovo piano deve partire da una profonda conoscenza della realtà territoriale, il quadro conoscitivo; le nuove modalità di pianificazione ampliano la gamma degli strumenti di governo del territorio e, insieme ai classici contenuti della pianificazione degli usi e della tutela della salvaguardia richiedono che gli strumenti della pianificazione rappresentino compiutamente il territorio, valutino il suo stato e le dinamiche evolutive in atto, fissino gli obiettivi per il suo governo, valutino la sostenibilità sia dei processi in corso, sia delle previsioni di piano e, infine, fissino le basi per il monitoraggio degli effetti della pianificazione.

La nuova forma del piano deve rispondere anche alla necessità di separare le scelte strategiche che guardano al futuro e gli aspetti strutturali validi a tempo indeterminato, dalle previsioni operative ed attuative che necessitano di maggiore flessibilità ed efficacia temporale.

La parte del piano che definisce gli obiettivi generali e specifici del governo del territorio, le strategie, che traccia le azioni prioritarie, che compie la ricognizione dei vincoli paesaggistico - ambientali e storico - culturali e che definisce la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alle risorse, deve aver valore in un orizzonte temporale di medio - lungo periodo, in modo da riuscire a garantire l'attuazione e la realizzazione degli obiettivi fissati. Non può avere quindi effetti conformativi sulla proprietà.

La parte del piano che definisce le trasformazioni, e che quindi deve avere effetti conformativi sulla proprietà in modo da realizzare sia la parte pubblica di interesse collettivo, sia la parte privata della città, deve – oltretutto attuare gli obiettivi già individuati – saper rispondere alle esigenze ed alle opportunità venute a maturazione, essere quindi strumento flessibile e rapido nella sua attuazione.

Il progetto di piano che scaturisce è costituito da un livello strutturale, da uno operativo, oltretutto dalle regole urbanistiche ed edilizie di governo dell'esistente e dalla valutazione di sostenibilità.

In questo quadro è altresì indispensabile che le regole per le trasformazioni territoriali, accessibili ai cittadini e dagli operatori di livello locale, siano contenute in una "Carta unica del Territorio", rappresentata dagli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, dalla cui lettura si possano derivare tutti i limiti, tutele, salvaguardie, doveri e diritti da adottare negli interventi di trasformazione. Il piano comunale di governo del territorio deve in definitiva essere lo strumento per mezzo del quale la realizzazione di opere ed interventi possa avvenire, senza ulteriori procedure al livello comunale, sulla base della verifica della conformità alle previsioni di piano paesaggistico, alla pianificazione sovraordinata e di settore ed alla regolamentazione urbanistica. Ciò prelude ad una nuova forma di piano quale "Carta unica del territorio", che deve garantire certezze sulle regole, oltre che sull'applicazione dei principi posti a base dei processi di pianificazione e programmazione.

In questo processo sembra utile che le recenti esperienze di pianificazione strategica che si stanno diffondendo nel Paese, soprattutto nelle medie e piccole città, che manifestano l'esigenza di una modalità di programmazione dei processi di trasformazione del territorio che si evolva secondo dinamiche diverse da quelle dei procedimenti delle discipline urbanistiche, trovi esplicite modalità di raccordo con il sistema di governo del territorio. Sotto questo versante pare che questi nuovi processi di pianificazione strategica – che si richiamano a obiettivi di rinnovo degli strumenti che nelle esperienze più avanzate si sostanziano come programmazione integrata tra Ambiente, Territorio, Paesaggio, Cultura ed Economia – siano condotti a costituire lo strumento di definizione degli obiettivi generali e strategici, di individuazione di azioni prioritarie, che costituiscono anche la parte strategica del piano strutturale e ne sostanziano le scelte.

Pare altresì importante che il livello operativo – progettuale degli strumenti per il governo del territorio debba giungere a definire compiutamente e temporalmente le trasformazioni insediative ed infrastrutturali, pertanto è necessario, raccordare definitivamente il piano al processo progettuale. In ragione di tutto ciò il livello operativo del piano non può essere scollegato dal bilancio pluriennale di ogni amministrazione ed ancor più dal programma triennale delle opere, infatti, deve rendere effettivamente operative ed attuabili sia le scelte programmatiche compiute che la realizzazione delle opere e degli interventi previsti.

Parte I. Insediamenti e morfologia urbana

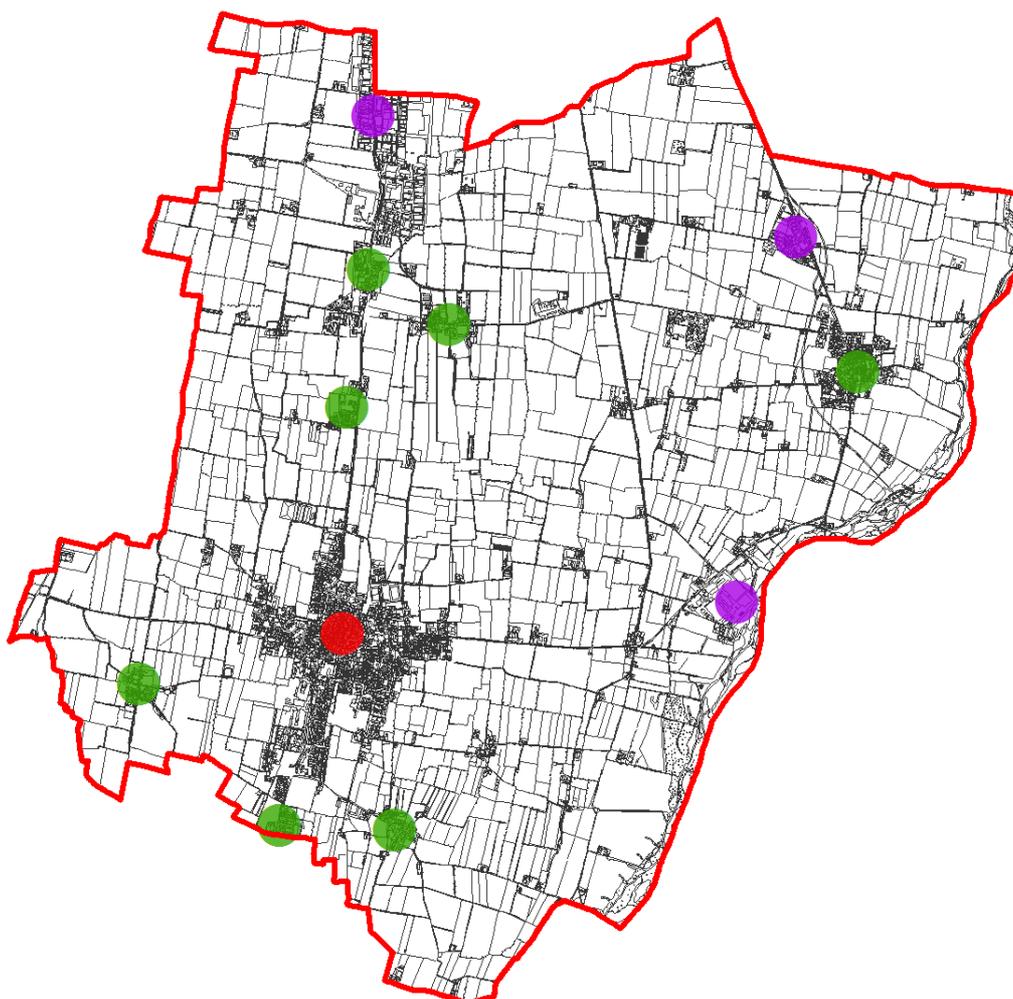
1.1 Il ruolo degli insediamenti nel sistema territoriale

La rete degli abitati si può catalogare nelle seguenti categorie, con riferimento al ruolo che gli stessi svolgono nella prestazione dei servizi alla popolazione.

Podenzano, centro del territorio comunale di maggiori dimensioni, dotato di centro storico e aree produttive di rilevanza strategica in ottica provinciale e/o regionale svolge la funzione di *polo ordinatore* nel contesto provinciale piacentino; svolge il suo ruolo attrattore anche nei confronti dei limitrofi comuni lombardi. Forte di una buona infrastrutturazione del territorio e dotato di economie positive per garantire un buon mix funzionale, assicura un buon livello di qualità urbana.

San Polo, Gariga, Turro, Due Case, Verano, Altoè, Maiano, svolgono la funzione di *centri minori con essenziale dotazione di servizi di base* rivolti ai residenti delle frazioni geografiche di riferimento; in essi sono presenti l'edificio di culto parrocchiale con annesse attività di carattere sociale oltre al luogo di inumazione.

Casoni di Gariga, Stabilimento De Rica, Crocetta svolgono la funzione di centri produttivi con l'assenza di servizi di base, in grado di attrarre un numero consistente di persone e merci.



1.2 La morfologia urbana

L'analisi sulla morfologia urbana ha preso in considerazione ogni singolo cassone presente sul suolo. La visione completa della carta QC C01 permette di percepire la distribuzione delle diverse soluzioni edilizie che insistono nelle varie zone urbane, successivamente è possibile percepire la densità, le caratteristiche e le tendenze evolutive nei vari ambiti funzionali, per quanto riguarda il fenomeno.

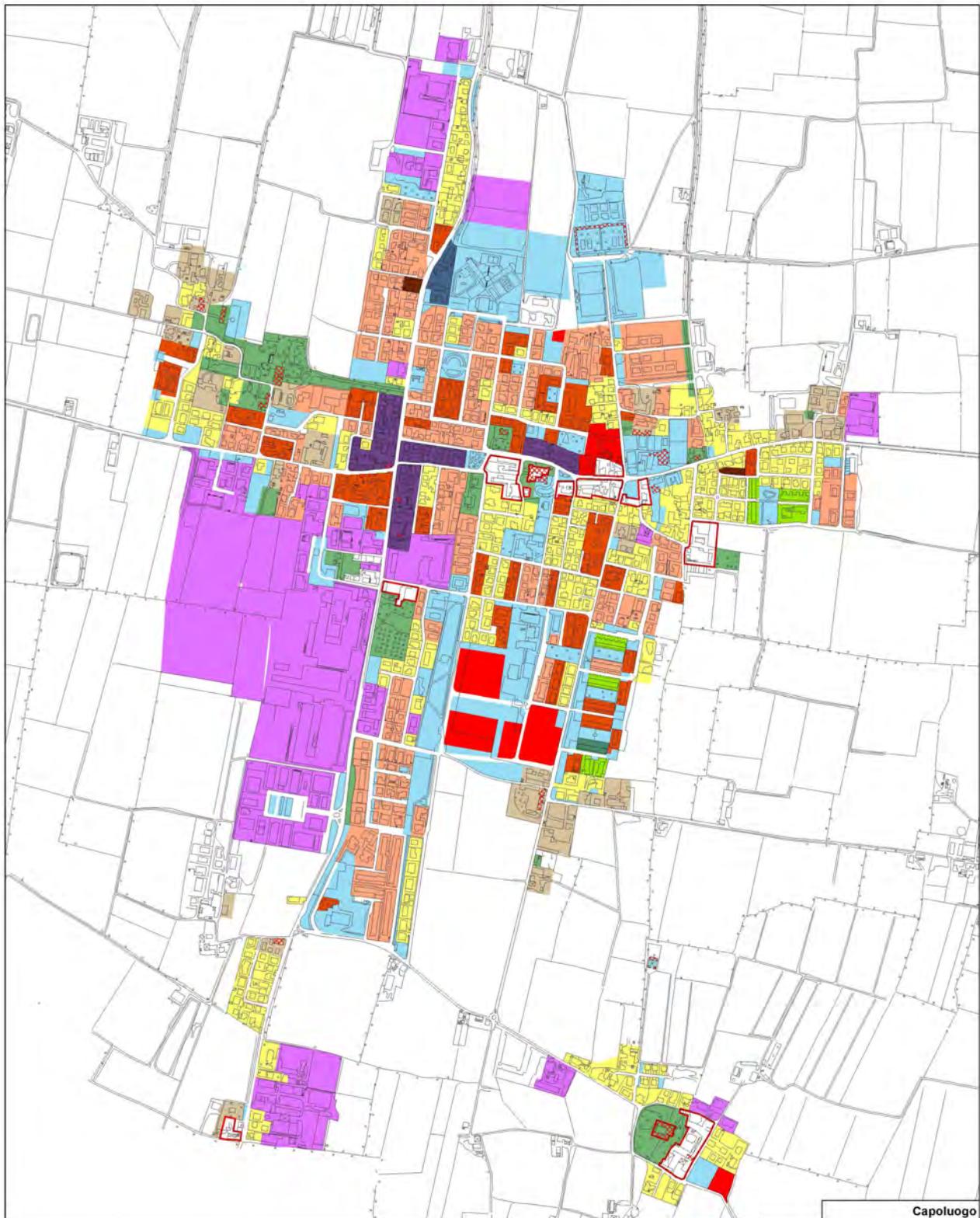
La classificazione creata per definire la morfologia prende in considerazione i principali usi dei suoli urbani e individuando:

	Edifici storico testimoniali		Insediamiento plurifamiliare a 2 piani
	Insediamenti storico testimoniali		Insediamiento plurifamiliare a 3 piani
	Insediamenti agricoli interni ai centri abitati		Insediamiento plurifamiliare a 4 piani
	Produttivo		Insediamiento promiscuo a 2 piani
	Servizi		Insediamiento promiscuo a 3 piani
	Verde privato		Insediamiento residenziale a schiera a 2 piani
	Insediamiento Mono/Bifamiliare		Insediamiento residenziale a schiera a 3 piani
	Espansione residua residenziale		

* per insediamenti promiscui si intendono quegli insediamenti dove oltre alla residenza sono presenti attività commerciali/terziarie.

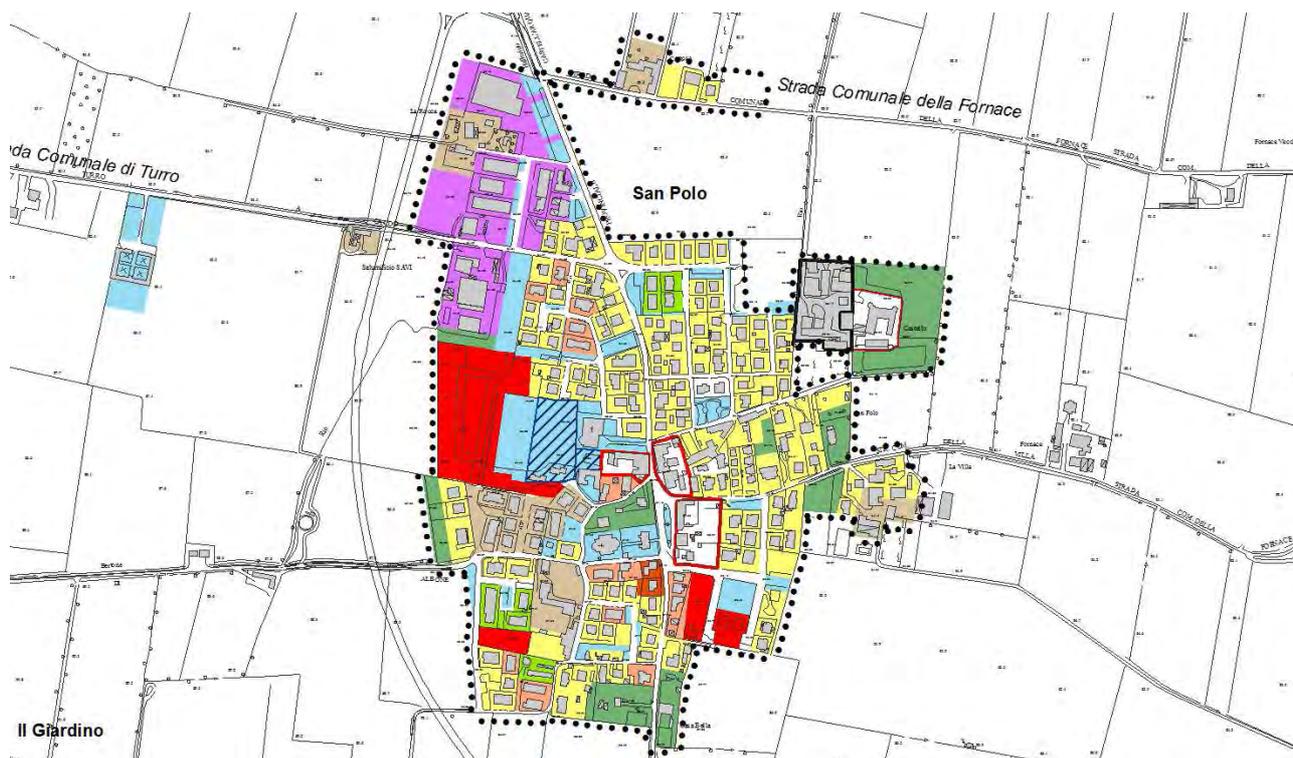
Nel capoluogo sono presenti le seguenti tipologie:

Tipologia Edilizia	Quantità
Edifici storico-testimoniali	23
Insediamenti agricoli interni ai centri abitati	48
Produttivo	112
Insediamiento plurifamiliare a 2 piani	92
Insediamiento plurifamiliare a 3 piani	42
Insediamiento plurifamiliare a 4 piani	2
Insediamiento promiscuo a 2 piani	3
Insediamiento promiscuo a 3 piani	9
Insediamiento residenziale a schiera a 2 piani	14
Insediamiento residenziale a schiera a 3 piani	1

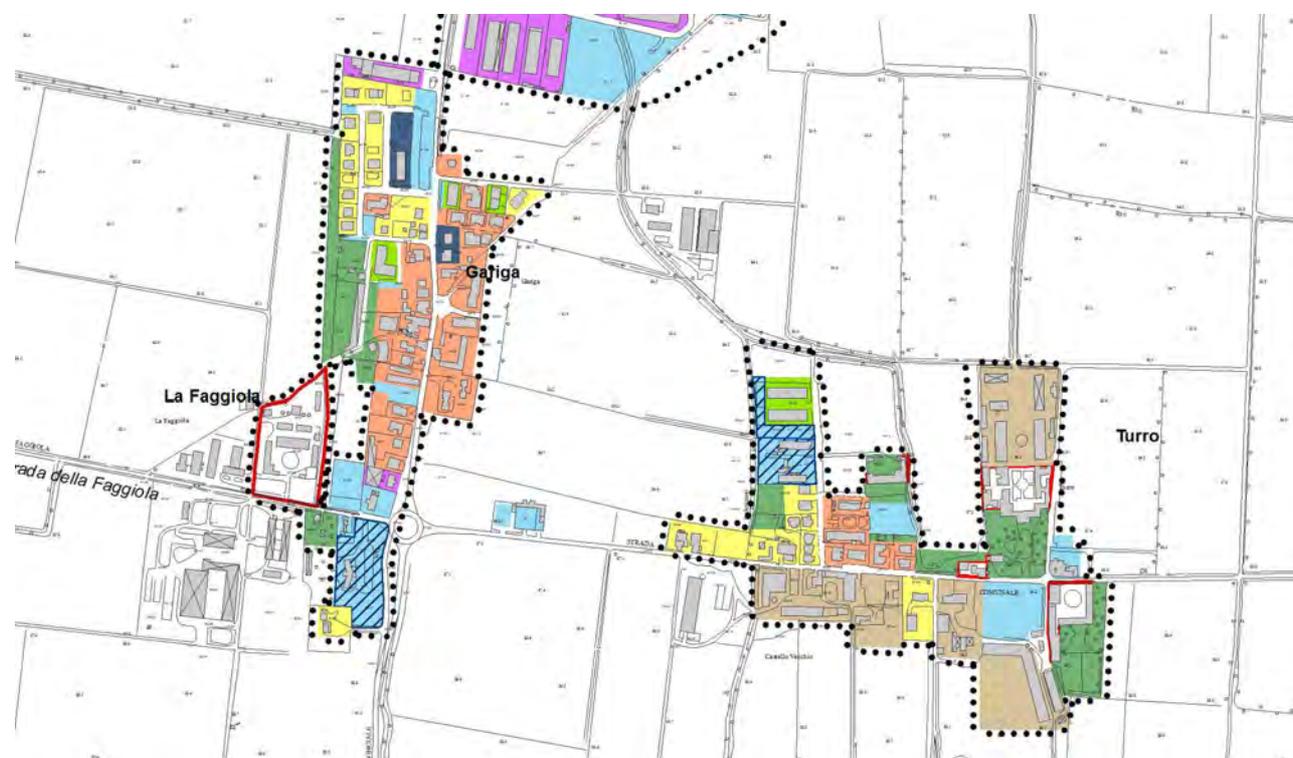


Stralcio della carta QC C01 “Analisi dei tessuti” calibrato sul capoluogo, Altoè, Maiano

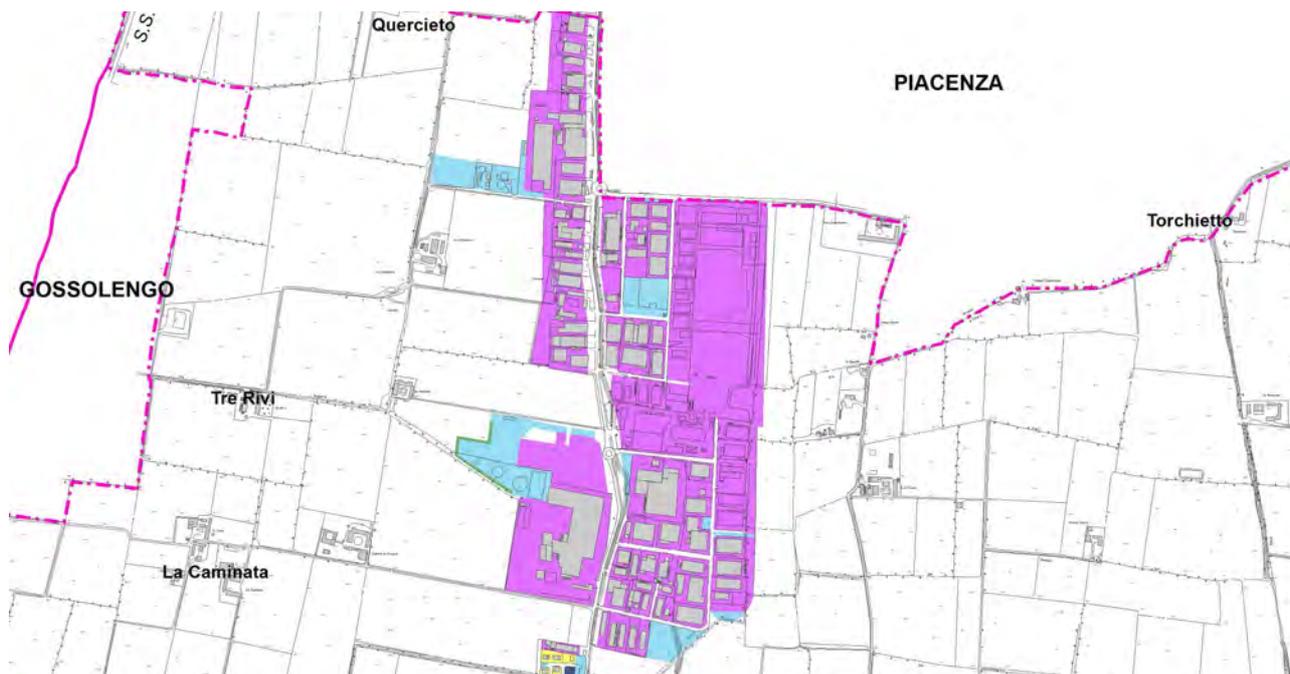
Come possibile osservare dalla figura sopra esposta, Podenzano (con un'estensione pari a circa 21 ha) è caratterizzata da un nucleo centrale di insediamenti storico testimoniali sorti lungo la Strada Provinciale di Podenzano, circondati da isolati caratterizzati da insediamenti mono/bifamiliari e insediamenti plurifamiliari a 2 e 3 piani. Podenzano è caratterizzata da 2 ampie aree destinate a servizi: a nord dell'abitato il complesso piscina-centro sportivo-cimitero, a sud dal complesso scuole-aree verdi, mentre lungo la SP 654R è presente una vasta area produttiva.



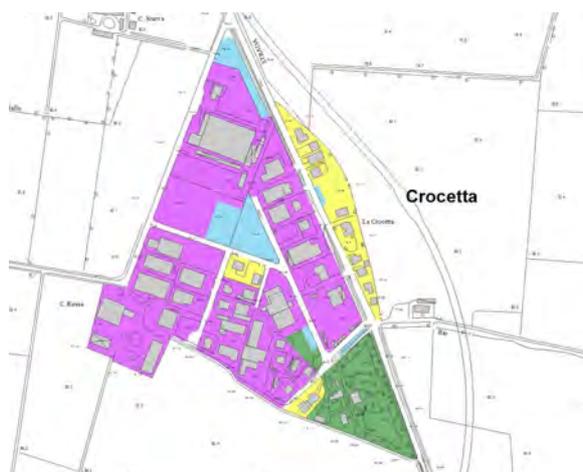
Nella frazione San Polo è predominante la presenza di unità mono/bifamiliari. IL paese si è sviluppato lungo la SP e non attorno al castello che tuttora rimane ai margini del centro abitato. La bassa densità edilizia è una specifica di San Polo che, come Podenzano, nel corso degli anni ha inglobato degli insediamenti agricoli. Gli ambiti produttivi sono limitati a nord del centro abitato.



Nelle frazione di Turro sono presenti diversi insediamenti agricoli, e nel corso del tempo non si è sviluppata come Gariga, che grazie alle posizione sulla SP negli ultimi decenni ha visto la realizzazione di insediamenti mono/bifamiliare e plurifamiliari a 2 piani.



I Casoni di Gariga



Crocetta



Ex Stabilimento De Rica

I tre centri produttivi del Comune si differenziano l'un dall'altro in quanto ognuno presenta caratteristiche che non si ritrovano negli altri centri.

I Casoni di Gariga, polo produttivo di carattere sovracomunale, è caratterizzato dalla contemporanea presenza di grandi e piccole ditte attive nel settore industriale, terziario e commerciale, al contrario di Crocetta che è caratterizzata dalla presenza di piccole attività artigianali. Infine l'Ex Stabilimento De Rica è caratterizzato dalla presenza di un'unica grande industria.

1.3 Punti di forza e punti di debolezza

Punti di forza	Punti di debolezza
Vicinanza al Capoluogo Provinciale.	Area dismessa a nord del capoluogo
Forma urbana abbastanza compatta con un perimetro piuttosto saturo senza particolari frastagliature.	Castello di San Polo in avanzato stato di degrado
La forma e i carichi urbanistici presenti sugli isolati dimostrano una buona continuità percettiva.	Presenza di insediamenti agricoli all'interno dei centri abitati

Parte II. La dimensione storica

2 Gli elementi di valore storico

Per l'analisi della dimensione storica ci si avvale di quegli elementi urbani in grado di fornire un quadro delle percezioni e delle memorie storiche intrinseche nel territorio urbanizzato.

In primo luogo, per una definizione più ampia della dimensione storica, sono state analizzate le carte del Catasto Napoleonico.

In secondo luogo sono state analizzate le “*Serie storiche Urbane*” utilizzando i Piani Regolatori Generali del 1978, 1985, 1999; quindi sono stati considerati gli elementi disciplinati dal codice dei beni culturali.

Infine sono stati considerati gli elementi disciplinati dal codice dei beni culturali.

2.1 La lettura delle carte del catasto napoleonico

Per la definizione di una banca dati sufficiente a definire le invarianti strutturali del Piano, si è ritenuto necessario prendere in considerazione la cartografia storica disponibile; nella fattispecie le mappe del catasto napoleonico che l'amministrazione ha gentilmente concesso dopo averla acquistate dall'archivio di Stato.

Il catasto napoleonico è stato ultimato sul terreno il 15 novembre 1821, successivamente è stato modificato nel 1857 poiché in base al Sovrano Decreto del 1857 n. 1061 le sezioni F, G, H, I sono state aggregate al Comune stesso. In ogni caso l'aggiornamento confermato è quello del 1821.

L'elaborato QC/C07 consistente in un fascicolo in formato A3 restituisce le mappe originali; si tratta di una carta d'unione delle varie sezioni proiettata in scala 1:40.000 e 8 sezioni formate da 24 fogli riprodotti in scala 1:10.000

2.2 Insediamenti storici

Ai sensi dell'art. A-7 della L.R. n. 20/2000, sono stati definiti gli insediamenti storici e individuate le zone urbane storiche e le strutture insediative storiche non urbane, costituite da tessuti o nuclei edificati di antica formazione e le rispettive aree di pertinenza.

Tali insediamenti sono classificati in relazione alla loro struttura morfologica, alle loro dimensione ed al loro valore storico-architettonico ed ambientale in:

- a. tessuti agglomerati principali;
- b. nuclei secondari.

Come risulta dall'Allegato N2 del PTCP nel comune di Podenzano sono presenti 3 insediamenti storici: Podenzano, San Polo e Verano. Podenzano e San Polo sono individuati come Tessuti agglomerati parzialmente alterati mentre Verano è individuato come Nucleo secondario. Inoltre sono stati individuati come Nuclei Secondari anche le frazioni Turro ed Altoè. Nell'elaborato QC C All. 01 sono descritti le caratteristiche degli insediamenti storici.

2.3 Ambiti di particolare interesse storico, archeologico e testimoniale

Ambiti di particolare interesse storico ed archeologico

Dall'analisi della tavola A1 del PTCP emerge che sul territorio oggetto di studio non sono presenti Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico (complessi archeologici, aree di accertata e rilevante consistenza archeologica e aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti), mentre sono presenti *Zone di tutela della struttura centuriata* (Ambiti con presenza di elementi diffusi e Elementi localizzati).

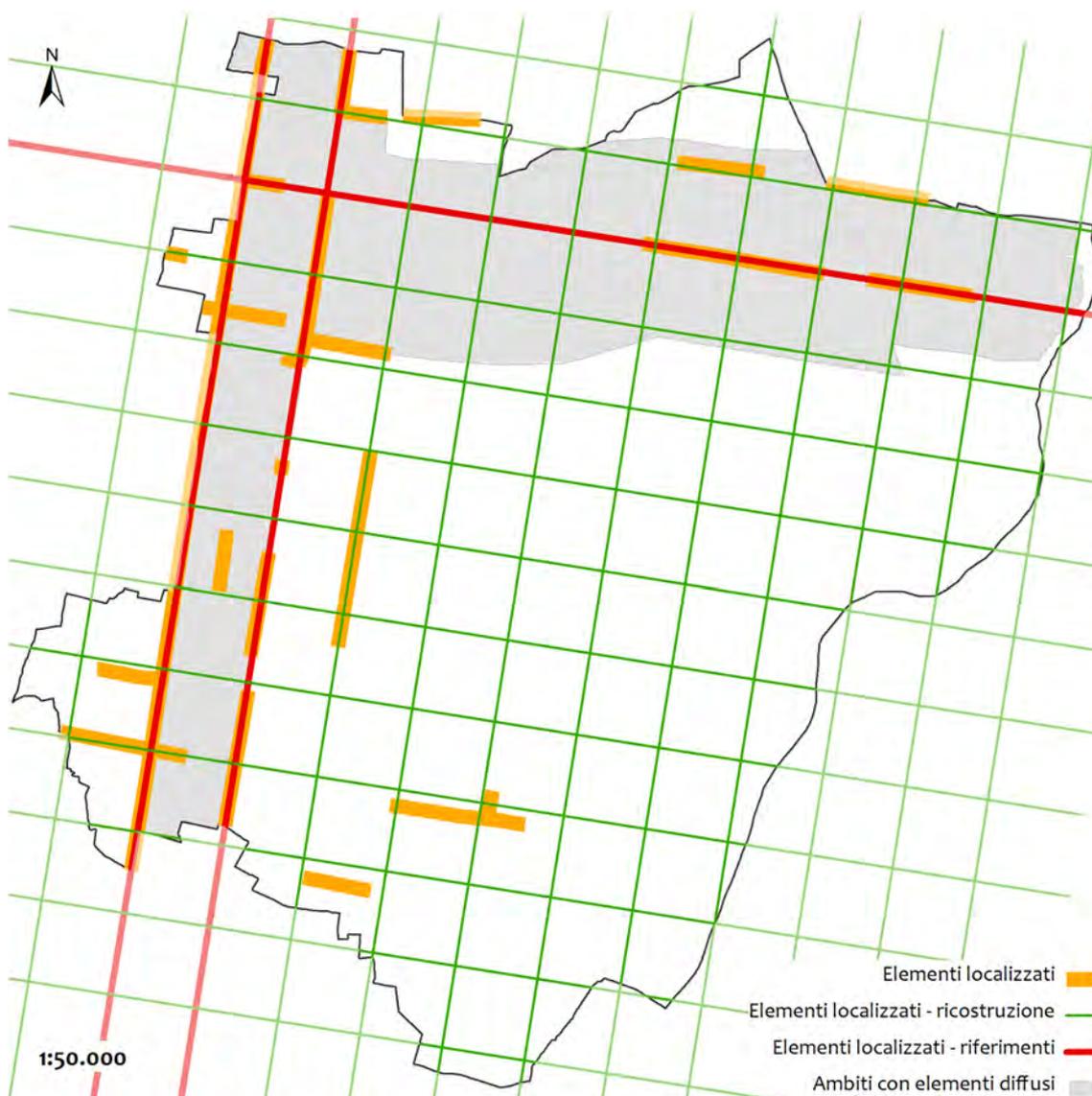
Il PTCP individua due categorie nelle Zone di tutela della struttura centuriata: Ambiti con presenza di elementi diffusi ed Elementi localizzati.

La presenza della centuriazione romana nel Comune di Podenzano è riscontrabile in particolar modo nell'ambito a nord della Strada Comunale di Turro ed a est della Strada Provinciale 654R con un ampio Ambito con presenza di elementi diffusi.

Gli elementi che caratterizzano gli Ambiti con presenza di elementi diffusi sono: la rete stradale, la rete irrigua, gli appoderamenti, assetti tradizionali del paesaggio agrario (orditure dei campi centuriati, siepi, filari, etc.). Gli insediamenti rurali esistenti sono, di norma costituiti da tipologie a corte, delimitate da corpi edilizi di valore storico architettonico e con presenza di parchi storici e giardini.

Questa porzione di centuriazione rientra nel settore ad est del fiume Trebbia che presenta un'organizzazione che ricalca la sistemazione centuriale, oltre ad una serie di assi stradali impostati in età romana, che escono a raggiera da Piacenza e si dirigono verso l'Appennino. Il popolamento antico si inserisce all'interno di questo disegno. Il tessuto paleografico di età romana è rimasto stabile e su di esso si è modellata, senza stravolgimenti di rilievo, la paleografia successiva.

Di seguito è riportata una ricostruzione della centuriazione nel territorio del Comune di Podenzano.



Utilizzando come base gli *Elementi localizzati* individuati dal PTCP (in arancione) sono stati presi come riferimento gli assi più estesi e cioè i due assi con andamento nord-sud nella parte ovest del territorio e l'asse est-ovest nella parte settentrionale del territorio (in rosso), quindi sono stati estesi su tutto il territorio comunale. Partendo da questi assi è stata applicata una maglia ortogonale (in verde) con distanza tra gli assi di 685 metri, cioè la distanza tra i due assi con andamento nord-sud. Come si evince dalla sovrapposizione della ricostruzione della maglia della centuriazione tutti gli elementi localizzati hanno lo stesso orientamento nord-sud o est-ovest. La quasi totalità degli elementi localizzati del PTCP ricalca la griglia con uno scarto di pochi metri, tranne in alcune eccezioni.

Di seguito vengono riportati i dati sui *ritrovamenti archeologici* del Comune di Podenzano come da All. C1.3 Quadro Conoscitivo, Sistema Territoriale del PTCP.

<p>SITO 0330350001, Podenzano, Albone LOCALIZZAZIONE Regione: Emilia-Romagna Provincia: Piacenza Comprensorio: Val Nure Località: Albone GEOREFERENZIAZIONE Affidabilità: 2 PUNTI GEOREFERENZIATI • Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5563660/9806580 (Gauss-Boaga). DATI INDAGINE • INDAGINE 1, Studio delle fonti documentarie. DEFINIZIONE/CRONOLOGIA 1. Curtis, VII - X secolo d.C. (0, 0) DESCRIZIONE SITO Parte del patrimonio abbaziale di San Silvestro di Piacenza. Due masserizi di 18 iugeri complessivi nei luoghi di Albonassi. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI CARRARA, 1998, p. 67.</p>	<p>SITO 0330350002, Podenzano, Casaletto LOCALIZZAZIONE Regione: Emilia-Romagna Provincia: Piacenza Comprensorio: Val Nure Località: Casaletto GEOREFERENZIAZIONE PUNTI GEOREFERENZIATI • Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5542950/9776500 (Gauss-Boaga). DATI INDAGINE • INDAGINE 1, Studio delle fonti documentarie. DEFINIZIONE/CRONOLOGIA 1. Curtis, VII - X secolo d.C. (0, 0) DESCRIZIONE SITO Parte del patrimonio abbaziale di San Silvestro di Piacenza. Masserizio nel luogo di Casalicio. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI CARRARA, 1998, p. 67.</p>
<p>SITO 0330350003, Podenzano, Turro LOCALIZZAZIONE Regione: Emilia-Romagna Provincia: Piacenza Comprensorio: Val Nure Località: Turro Descrizione localizzazione: Nove chilometri a Sud di Piacenza, vicino alla località Gariga di Podenzano GEOREFERENZIAZIONE Osservazioni: su nome località, vicino alla chiesa PUNTI GEOREFERENZIATI • Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5551540/9814280 (Gauss-Boaga). DATI INDAGINE • INDAGINE 1, Studio delle fonti documentarie. DEFINIZIONE/CRONOLOGIA 1. Mansio/statio, IX - 1245 d.C. (0, 0) 2. Pieve, XII - Metà XVI secolo d.C. (0, 0) Motivo datazione: Fonti documentarie. 3. Castello, 1245 - 1520 d.C. (0, 0) DESCRIZIONE SITO Percorrendo la strada provinciale della Val Nure, giunti a Gariga di Podenzano, si svolta a sinistra e ci si trova subito a Turro che dista da Piacenza soltanto nove chilometri. Il suo nome deriva ovviamente dal</p>	

latino "Turris" (ossia torre) ad indicare la presenza di una fortificazione. Uno dei tre nuclei abitati infatti è indicato nella cartografia come "castello vecchio"; venne distrutto nel XVII secolo per far posto all'attuale Villa Cella. A nord della chiesa domina il vasto complesso della Villa Vegezzi, che appartenne come tutto il paese ai monaci di San Savino. La notizia più antica che nomina, seppure indirettamente la località, potrebbe essere un atto del 26 settembre 827 con il quale l'arcidiacono di Sant'Antonino, Gualfredo, concede in uso ad un certo Orsone alcuni terreni posti a Larzano e Suzzano di Rivergaro, tra cui quelli del figlio del fu "Rochildi de Turri." Ma il documento fondamentale è costituito dall'ampia donazione fatta dal vescovo Sigifredo al monastero benedettino di San Savino di numerosi beni appartenenti alla Mensa Vescovile: tra questi figurano vari mansi "uno in capo di Gariga, tre in Anziola, uno in Roncaglia; tutta la Corte e Villaggio di Turri, con ogni lor pertinenza, ... " (... Curtem, que diciturTurris cum omnibus sibi pertin. in integrum, ...) .Questa donazione è così importante che i monaci si affrettano a farsi confermare tutti i beni del monastero dall'imperatore Ottone III, come risulta dal diploma del 5 novembre dello stesso anno. Altri atti di conferma sono sottoscritti da Enrico II (1004), da Corrado II (1037), da Enrico III (1048), dal vescovo Dionigi (1072) e da Papa Innocenzo II (1132). Intanto i monaci cedono in affitto piccoli appezzamenti di terreno a famiglie di contadini che pagheranno con beni in natura, come in uso in quei tempi. Ciò si desume dall'esame di diversi contratti, che vanno dal 1171 al 1196. Interessante il privilegio rilasciato da Alessandro III nel 1173 al monastero di San Savino, in quanto menziona esplicitamente la "Curiam de Turre cum una Ecclesia". In verità dobbiamo pensare che molto probabilmente i nostri monaci abbiano avuto in animo di edificare un luogo di culto ad uso della popolazione locale non molto dopo aver ricevuto in dono dal vescovo la "corte" di Turro con tutte le sue pertinenze. Dell'esistenza di una chiesa abbiamo notizie anche per via di una lite scoppiata tra l'arciprete della pieve di Podenzano e l'abate di San Savino: entrambi avanzavano pretese sulla giurisdizione di quella chiesa. La vertenza fu risolta dal vescovo Tedaldo stabilendo che il monastero doveva continuare, come faceva da cinquant'anni, a mettersi un sacerdote e a percepirvi la colletta, ma il rettore di Turro doveva recarsi presso la pieve per le litanie, per i battesimi e per il catechismo. Della composizione di questa lite esistono due documenti simili: uno del 28 aprile e l'altro del 4 maggio del 1172, entrambi provenienti dall'archivio di San Savino. Dall'esame dell'atto viene spontaneo pensare che la chiesa sia stata fondata cinquant'anni prima, ma è possibile che anteriormente esistesse già senza però avere un sacerdote fisso. Verso la fine del XII secolo si nota a Piacenza un'intensa ripresa economica con la costruzione di mulini e l'attivazione dei relativi canali d'alimentazione. Il 12 ottobre 1180 i consoli di Piacenza stipulano con i monaci di San Savino, una convenzione al fine di realizzare venti mulini su un terreno di proprietà monastica posto presso il fossato cittadino, compresa la derivazione delle acque del Nure e del Trebbia. Sei anni dopo (12 settembre) gli stessi consoli concedono ai medesimi monaci l'uso dell'acqua che dal Nure arriva sino a Turro. Il secolo successivo è purtroppo funestato dalle scorrerie di Re Enzo, figlio di Federico II , che per ben tre volte distrugge varie località, tra cui Turro: nel 1242, nel '44 e nel '45. Come se ciò non bastasse, dodici anni dopo Oberto Pallavicino, allora signore di Piacenza, pretende una tassa di cinquanta lire, che sembra coincidere con la stessa indicata in tutti gli estimi ecclesiastici del XIII secolo, ma che cent'anni dopo scende a sole venti lire. In un'epoca posteriore l'abbazia di San Savino risulta non essere più dei Benedettini; sappiamo soltanto che nel 1495 è ceduta ai Geronimini dell'Osservanza (o Gerolamirti, in quanto prendono il nome da San Gerolamo), detti anche di Lombardia, che seguivano la regola di Sant'Agostino ed avevano la sede principale a Ospedaletto Lodigiano. In quel tempo San Savino, come moltissimi altri monasteri, era affidato ad un abate commendatario, che non era residente ma che percepiva i redditi dell'abbazia. Tale situazione, osteggiata dal Concilio Tridentino per i continui abusi a danno dei conventi stessi, fu abolita nel 1579 da Gregorio XIII. Del castello di Turro, citato come tale soltanto nel 1242, sappiamo poco; passò in mano ai Visconti quando questi divennero definitivamente signori di Piacenza, apprendiamo infatti che, poco dopo il 1350 Bassano Crosio, abate di San Savino, assale la rocca con i suoi monaci per sottrarla ai Visconti Nel 1369 i monaci, gravati dai debiti, investono per nove anni a Guglielmo Volpe Landi il "Castellaro nel territorio di Turri." Sia il castello (detto oggi Castellano) che Turro, vengono infeudati, 6 settembre 1441, a Giovanni Senese Balestrazzi da Cornazzano, i cui discendenti venderanno il feudo agli Anguissola da Vigolzone, Nel 1520 Nicolò Anguissola a sua volta cede il castello al conte Zenone Posterla. I Posterla a nella prima metà del secolo successivo lo abbattono per trasformarlo in una dimora residenziale, oggi nota come Villa Cella, ed ubicata a sud della parrocchiale da cui risulta separata dalla strada comunale. Lungo questa via, ma verso Gariga, sorge un gruppo di case che la cartografia regionale (scala 1:5000) indica col nome di "Castello Vecchio" mentre in quella dell'I.G.M. (scala:25000) appare come "i Fabbricati" ma che non sembra coincidere con l'antico complesso castrense, che forse era costituito da vari edifici che sorgevano in diverse località. Come Castellarone, Castellaro e

appunto Castel Vecchio. Tornando alla nostra chiesa sappiamo che nella seconda metà del '500 i "vicariati foranei" sostituiscono le antiche "Pievi" e Turro è indicata come parrocchiale, prima sotto San Polo (1589) poi sotto San Giorgio (1622) ed infine sotto Settima (1696). Tuttavia la proprietà è sempre dei monaci di San Savino di Piacenza come ci precisano due estimi, uno della metà del '500, l'altro dei primi decenni del '700; in essi Turro è incluso, assieme a San Savino di Piacenza nell'elenco delle abbazie e dei monasteri. Sarà poi la soppressione, operata dalle leggi napoleoniche, col secondo decreto quello del 1810 che sottrarrà la chiesa ai monaci assieme alla limitrofa villa che ora appartiene alla famiglia Vegezzi: quest'ultima posta a nord della chiesa, più che un villa vera e propria deve considerarsi un grande complesso agricolo con doppio ingresso, costituito da un vasto cortile dominato dal palazzo padronale il cui salone principale è stato decorato da Francesco Ghittoni (1899-1900). Il passaggio del sacro edificio dalla proprietà monastica a quella parrocchiale, non deve essere stato indolore, almeno sotto il profilo economico; sappiamo infatti che nel 1842 la chiesa non soltanto è vacante, ma così povera che il vescovo San Vitale non riesce a trovare un prete disposto ad insediarsi come parroco, soltanto la munificenza di alcune persone facoltose, che istituiscono un legato di 10.000 lire a favore della chiesa, riesce a risolvere la situazione. Il sacro edificio, posto sull'angolo di due strade e perfettamente orientato con il presbiterio a levante, ha una facciata monocuspidata, scandita da quattro lesene che sottolineano la tripartitura interna. Al centro, entro un'unica cornice rettangolare, si aprono la porta d'ingresso e la soprastante finestra, tra le quali una lapide ci fa sapere che la stessa fronte rovinata dal tempo fu rifatta a spese della popolazione in due epoche successive e sembra di capire che la struttura primitiva debba risalire alla metà del XVII secolo, epoca nella quale fu, forse, ricostruito o ristrutturato l'intero edificio, Sulla destra, l'articolato muro di cinta si apre con un'elegante porticina che, superato un corti letto, immette nell'adiacente canonica, che si sviluppa lungo la strada comunale. Alla destra del presbiterio s'innalza il campanile con il corpo diviso in più piani dalle pareti in sotto squadro, La cella campanaria, delimitata da lesene angolari, si apre con un fornice per lato e reca al suo interno tre campane, mentre superiormente si conclude con quattro timpani che serrano il tamburo di sostegno del cupolino emisferico.

RIFERIMENTI B BLIOGRAFICI
SUMMER, 2004.

<p>SITO 0330350004, Podenzano, Castello della Maggia Cartografia LOCALIZZAZIONE Regione: Emilia-Romagna Provincia: Piacenza Comprensorio: Val Nure Località: Gariga Descrizione localizzazione: Castello della Maggia Cartografia GEOREFERENZIAZIONE Affidabilità: 1 Osservazioni: come da bibliografia PUNTI GEOREFERENZIATI • Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5539460/9814730 (UTM). DATI INDAGINE • INDAGINE 1, Ritrovamento casuale (1936-*). Descrizione: Circostanze ritrovamento - lavori agricoli DEFINIZIONE/CRONOLOGIA 1. Tomba, Romano/Generico Impero () (0, 0) DESCRIZIONE SITO sepoltura e materiale vario; cassa in arenaria a due loculi; trovati, sparsi nel terreno circostante, balsamari vitrei, ceramica grigia a pareti sottili, rozza terracotta. CATEGORIE Reperti ceramici: Ceramica grigia (a pareti sottili); Tipo sepoltura: A cassa (in arenaria, a due loculi).</p>	<p>SITO 0330350005, Podenzano, Ponte Vangaro polo PIAE n 24 LOCALIZZAZIONE Regione: Emilia-Romagna Provincia: Piacenza Comprensorio: Val Nure Località: Ponte Vangaro, polo PIAE n 24 GEOREFERENZIAZIONE Osservazioni: come da appunti in Archivio, due puntuali PUNTI GEOREFERENZIATI • Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5521780/9789680 (Gauss-Boaga). • Punto nr. 2; Coordinate X/Y: 5520030/9786950 (Gauss-Boaga). DATI INDAGINE • INDAGINE 1, Shovel test/Saggio di scavo (2007). Direzione: Locatelli, Daniela. Enti responsabili: Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna. Collaborazioni: Malena snc. Descrizione: febbraio DESCRIZIONE SITO i saggi hanno riportato la presenza di rischio archeologico. Osservazioni schedatore: nessuna spiegazione e descrizione della tipologia di reperti individuati.</p>
---	---

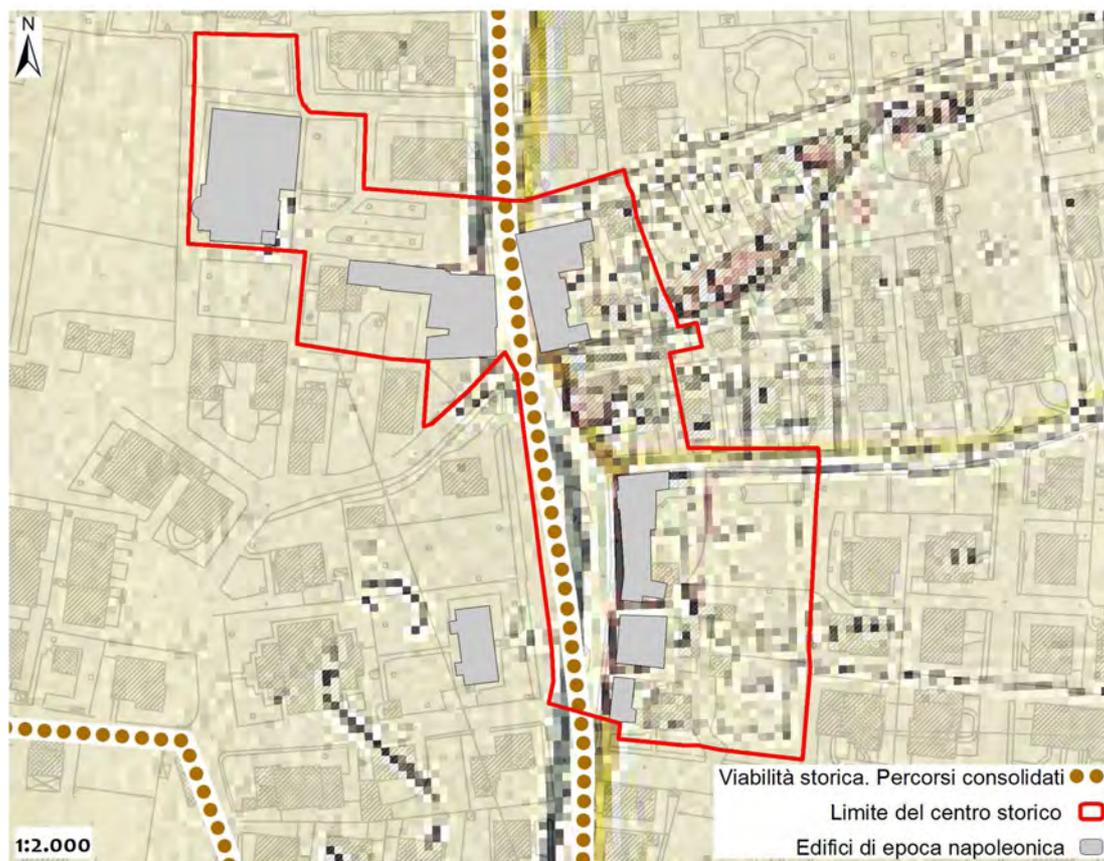
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI MARINI CALVANI, 1990A, pp. 33 scheda PC 01.03.002.	
--	--

Per la *viabilità storica* (ponti e percorsi consolidati) riportata nella QC ST C11 è stata utilizzata quella delle TAV. A1 del PTCP, e quindi l'individuazione dei tracciati di viabilità storica è avvenuta a partire dalle indicazioni metodologiche fornite dal P.T.P.R., quindi, considerando come viabilità storica urbana ed extraurbana quella individuata nella cartografia I.G.M. di primo impianto. Sono rappresentati, in particolare, gli elementi censiti come facenti parte della viabilità storica extraurbana. I tracciati censiti sono identificati come percorsi consolidati mentre non sono presenti tracce di percorsi. L'unico ponte individuato in cartografia è quello sul torrente Nure che collega San Polo con San Giorgio Piacentino.

Nelle immagini successive è stata riportata la viabilità storica sul catasto napoleonico (si veda tavola QC ST C09) nei centri storici di Podenzano e San Polo.



Come si evince dall'immagine nel capoluogo la viabilità storica riportata, che ricalca la SP 40, ricalca la stessa strada presente nel catasto napoleonico. L'unica differenza è la scomparsa della strada a sud del castello.



Nella frazione San Polo, invece, la situazione dell'attuale SP6 è cambiata nel corso del tempo in quanto prima la stessa SP era adiacente ai fabbricati posti sul lato est. Solo successivamente, come rilevato dalla cartografia I.G.M. di primo impianto, la SP è stata rettificata creando l'attuale slargo al centro della frazione.

La pianura agricola piacentina, nel caso podenzanese la porzione a Nord-Ovest del territorio comunale, è stata oggetto di interventi di bonifica già a partire da epoche antiche; le *Zone interessate da bonifiche storiche di pianura* ancora leggibili nella maglia poderale sono state prodotte dai Romani e proseguite nel MedioEvo grazie all'intervento di diversi Ordini Religiosi. Si riscontra tuttora la struttura della maglia centuriata che attraverso la definizione geometrica del territorio mediante maglie regolari, organizzata con sistemi di assi perpendicolari di strade e le relative scoline, fornisce a partire dal II sec. a.C. la prima forma di bonifica piacentina. Non sono presenti manufatti idraulici soggetti alle disposizioni del D.Lgs 42/2004.

L'art. 25 delle norme allegato al PTCP, a proposito degli ambiti di interesse storico testimoniale, mira a perseguire i seguenti obiettivi:

- a. salvaguardia e ripristino dei caratteri originari, rispetto delle tipologie insediative storiche con riferimento agli aspetti edilizi, urbanistici e di inserimento ambientale;
- b. utilizzo dei beni dimessi o in stato di abbandono favorendo dove possibile il ripristino delle destinazioni d'uso originali e limitando la realizzazione di nuove costruzioni.

2.4 Le serie urbane storiche

Per l'analisi delle "Serie storiche Urbane" sono stati utilizzati gli strumenti urbanistici approvati dalle amministrazioni che si sono succedute a Podenzano dal dopoguerra a oggi. In particolare sono stati forniti dall'Ufficio Tecnico i Piani Regolatori Generali del 1978, 1985, 1999; tuttavia vi era anche un Piano di Fabbricazione precedente ai PRG che non è al momento disponibile.

Il Piano Regolatore Generale adottato con Delibera del Consiglio Comunale del 26 febbraio 1976 e approvato dal Comitato Consultivo Regionale il 17 febbraio 1978, redatto dal Collettivo di Architettura e Urbanistica e ricerche Socio Economiche di Parma e dalla Cooperativa di Architettura e Urbanistica di Piacenza dovette far fronte a determinate situazioni, in particolare nella relazione illustrativa emergono alcuni punti sui quali porre l'attenzione:

- Industrializzazione anomala del Comune;
- Particolare fenomeno di accentramento della popolazione nel Capoluogo;
- Impoverimento del settore terziario locale;
- Decentrimento produttivo da Piacenza in località Casoni lungo la provinciale Valnure aggiunto agli insediamenti residenziali e produttivi esistenti creano un notevole danno per la mobilità e riflessi economici negativi sui costi di gestione dei servizi generali del territorio;
- Il Capoluogo ha subito un'espansione edilizia notevole e altrettanto disordinata (priva addirittura delle opere di urbanizzazione primaria) localizzata a cavallo della provinciale Val Nure e formata prevalentemente da villini unifamiliari;
- I servizi sociali si trovano soffocati nella parte centrale del tessuto residenziale;
- Il Programma di Fabbricazione vigente, più che porsi l'obiettivo di una inversione di tendenza del tipo di sviluppo che si andava configurando, sembra averne preso atto;
- San Polo si è sviluppato a cavallo della provinciale Piacenza - San Giorgio, addirittura lo sviluppo più consistente si è verificato dalla parte opposta all'ubicazione dei servizi esistenti rendendone difficoltosa l'utilizzazione da parte della popolazione residente.

L'amministrazione dopo aver appreso le caratteristiche del territorio urbanizzato ha proceduto con l'indicare ai progettisti gli indirizzi principali da tenere in considerazione per la stesura del Piano:

- Fornire uno strumento strettamente adeguato alle esigenze del Comune;
- Strutturare gli spazi pubblici e gli strumenti di intervento tali da consentire il massimo controllo pubblico sullo sviluppo urbano;
- Contestualmente al PRG procedere all'estensione del PEEP;

Sempre nella relazione illustrativa, a corredo dell'analisi sullo stato di fatto, vi è una parte dedicata alla situazione sociale connessa ai territori su base nazionale, gli spunti interessanti su cui riflettere sono:

- Pensare al riequilibrio territoriale dell'Italia continentale, significa partire dalla "considerazione dell'indivisibilità della realtà Padana". Ciò comporta l'arresto "dell'attuale processo spontaneo di sedimentazione di sempre nuove iniziative" sulle due direttrici pedemontane, alpina ed appenninica già congestionate; e in alternativa la riutilizzazione dell'intero bacino Padano compreso tra le due direttrici inteso come sistema integrato. Non si può attribuire alle infrastrutture delle comunicazioni un ruolo demiurgico dello sviluppo, al contrario vuol dire condizionarle ad una visione generale dell'intervento programmato, nell'ambito di precise priorità interessanti l'intero progresso civile ed economico dei territori.
- La politica territoriale dovrebbe mirare ad inserire i centri urbani entro nuovi sistemi formati da varie città che da sole non sarebbero capaci di raggiungere la soglia di una nuova civiltà urbana. I sistemi metropolitani dovrebbero assicurare, ai cittadini che ne fanno parte, un'accessibilità interna a tutti i luoghi basata su un tempo di percorrenza di 60' - 90'; dovrebbero essere dotati di spazi per il tempo libero di 50 mq per abitante, dovrebbero prevedere le aree soggette a vincoli di protezione, difesa e restaurazione, tali da garantire la formazione di sistemi naturali alternativi a quella delle aree ad utilizzazione intensiva.

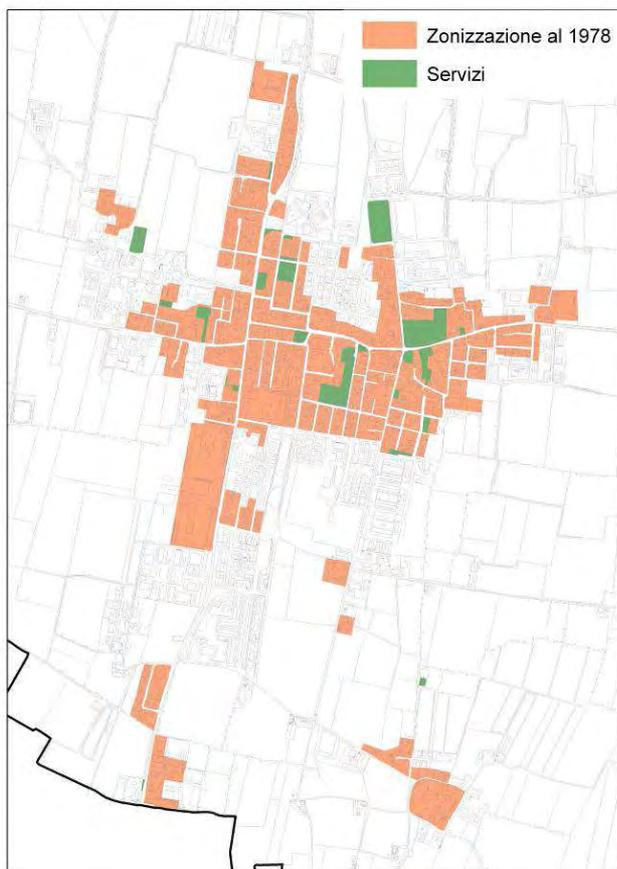


Immagine di Podenzano al 1978

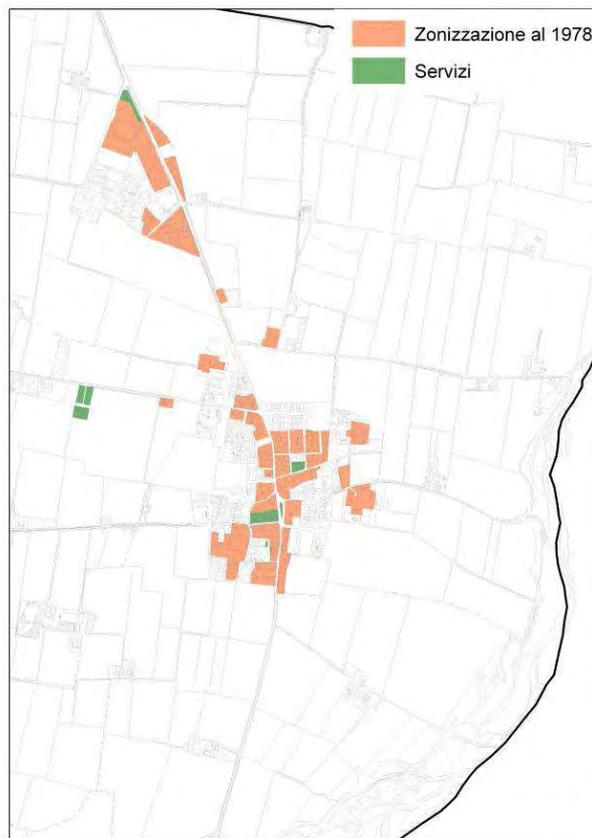
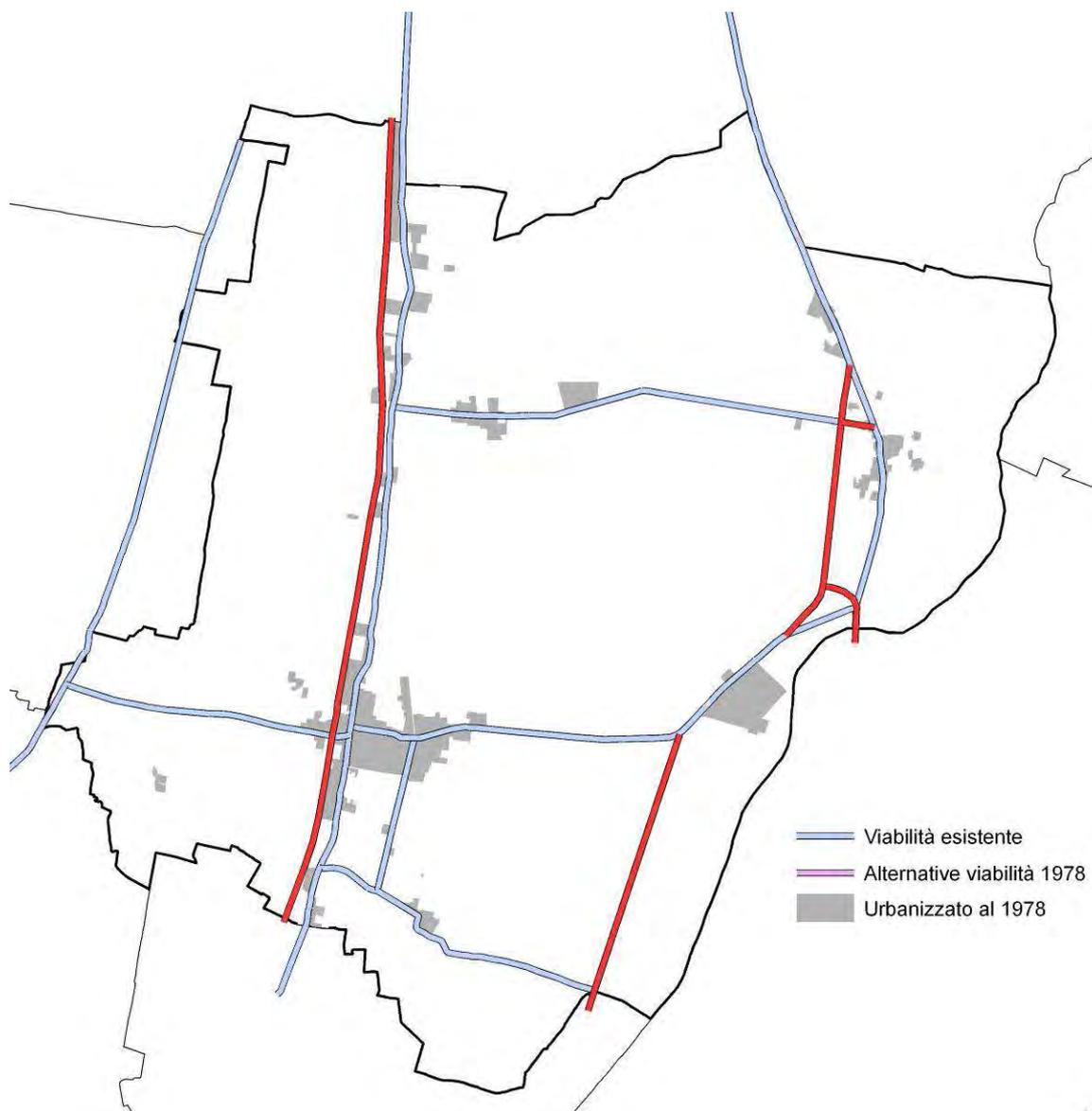


Immagine di San Polo e Crocetta al 1978

Per quanto riguarda la grande mobilità si accenna ad un principio interessante per quanto riguarda il sistema della grande viabilità, in effetti *“la realizzazione della maglia ortogonale consente, infatti, di garantire un’accessibilità omogenea e riequilibratrice alle varie parti del territorio, ciò che non sarebbe possibile, o addirittura contrastante con il sistema tradizionale delle circonvallazioni”*.

Inoltre *“la realizzazione degli assi previsti consentirebbe anche la trasformazione degli attuali tracciati provinciali in assi viari urbani a sostegno del sistema insediativo esistente e previsto, togliendogli anche quegli aspetti di congestione e pericolosità dovute al traffico di attraversamento”*.

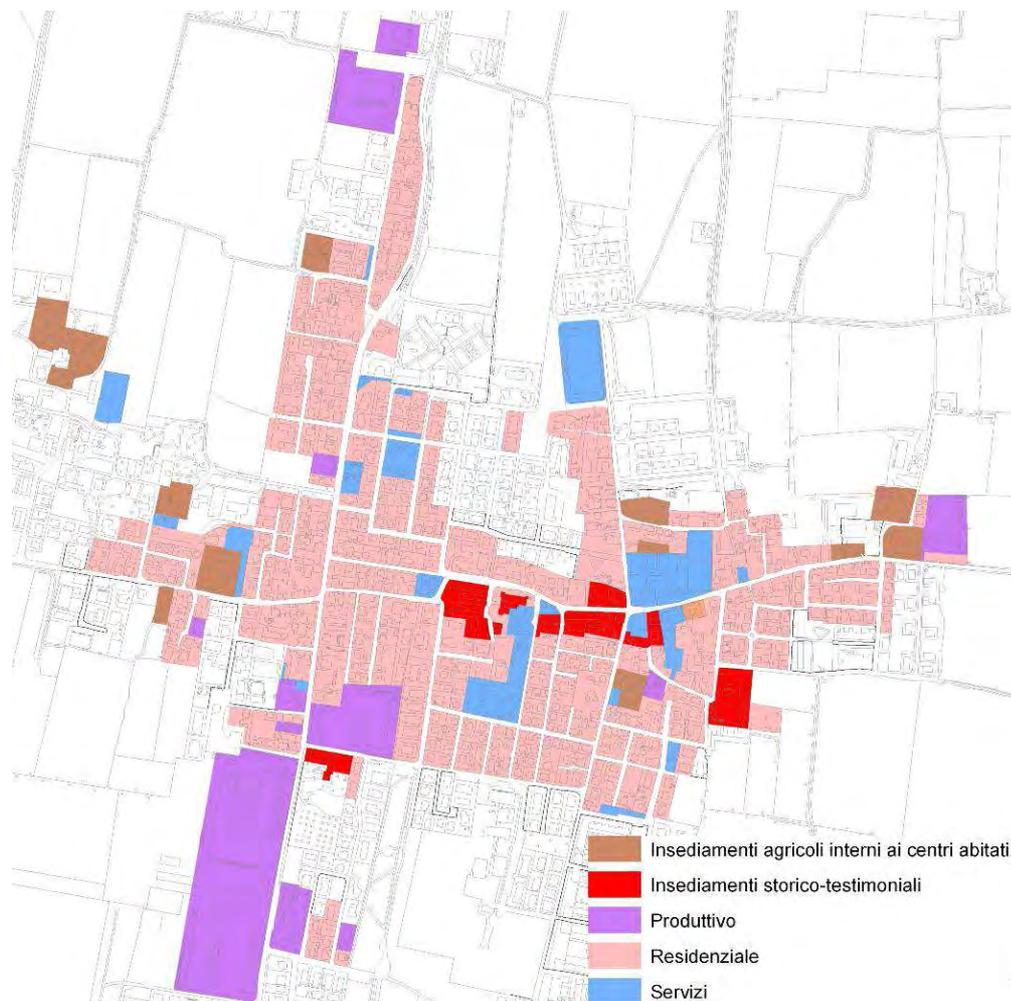
Lo schema della gerarchia stradale si ripropone all’interno delle aree urbanizzate o di futura urbanizzazione, dove i collegamenti tra i vari quartieri vengono assolti dalla viabilità secondaria; uno dei vantaggi più importanti è quello di consentire al massimo la formazione di aree ad utilizzo pedonale. Lo schema infrastrutturale è inoltre definito in modo da garantire la massima accessibilità a tutto il territorio. Indispensabile dovrebbe essere la ridefinizione del trasporto pubblico tale da garantire ad ogni parte del territorio di poter accedere alle altre parti e soprattutto ai servizi concentrati nella zona urbana.



L'alternativa alla grande viabilità esistente nel 1978

Per quanto riguarda il sistema dei territori urbanizzati, il PRG del '78 pone già le basi per la futura "forma" del Capoluogo e delle frazioni. In particolare nel Capoluogo si individua lo sviluppo a sud delle aree prevalentemente residenziali con una grossa area adibita a servizi in maniera tale da fornire le nuove aree di una grossa dotazione di servizi anche a causa della totale assenza nella parte centrale dell'agglomerato principale.

Nella zona centrale invece, il PRG non ha potuto intervenire circa le mancanze del Piano di Fabbricazione allora vigente, di fatto a metà degli anni '70 il Capoluogo si presentava come un agglomerato costituito da manufatti agricoli sparsi e nuove edificazioni, principalmente palazzine, collegati da una viabilità promiscua dove di fronte a un tentativo di razionalizzazione ortogonale della viabilità secondaria si incrociavano vecchie strade poderali strette disegnate dalla disposizione delle cascine o delle case padronali. Tuttora nel XXI secolo questa caratteristica connota la parte centrale del Capoluogo, di fatto, nonostante possa sembrare ad alcuni anche un tratto caratteristico podenzanese, la realtà è che spesso ci si imbatte in strade di 3 metri senza un andamento regolare, con muri perimetrali delle cascine recuperate ad uso residenziale a ridosso della carreggiata e, inoltre, spesso ci si ritrova in strade chiuse senza sbocchi.

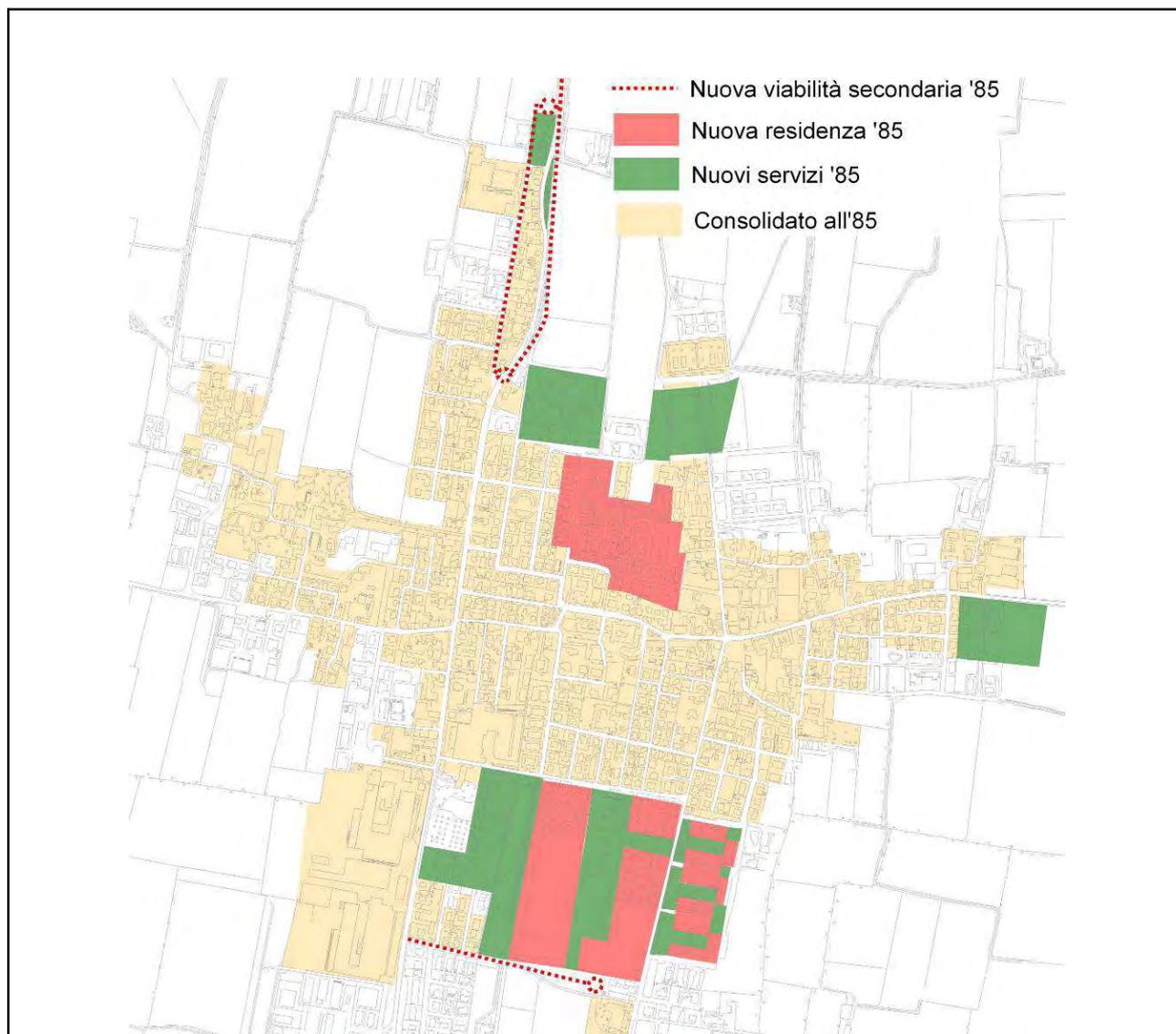


La situazione del Capoluogo nel 1978, un tessuto promiscuo dove la viabilità non era regolare e dove convivono aziende agricole, aziende produttive importanti e nuove edificazioni

Il Piano Regolatore Generale del 1985 non si discosta dall'originaria idea del PRG precedente, piuttosto tende a risagomare i perimetri frastagliati urbani del Capoluogo mediante la dislocazione di servizi pubblici, di aree agricole di rispetto all'abitato e piccoli interventi di viabilità secondaria per gli accessi diretti ai vari quartieri.

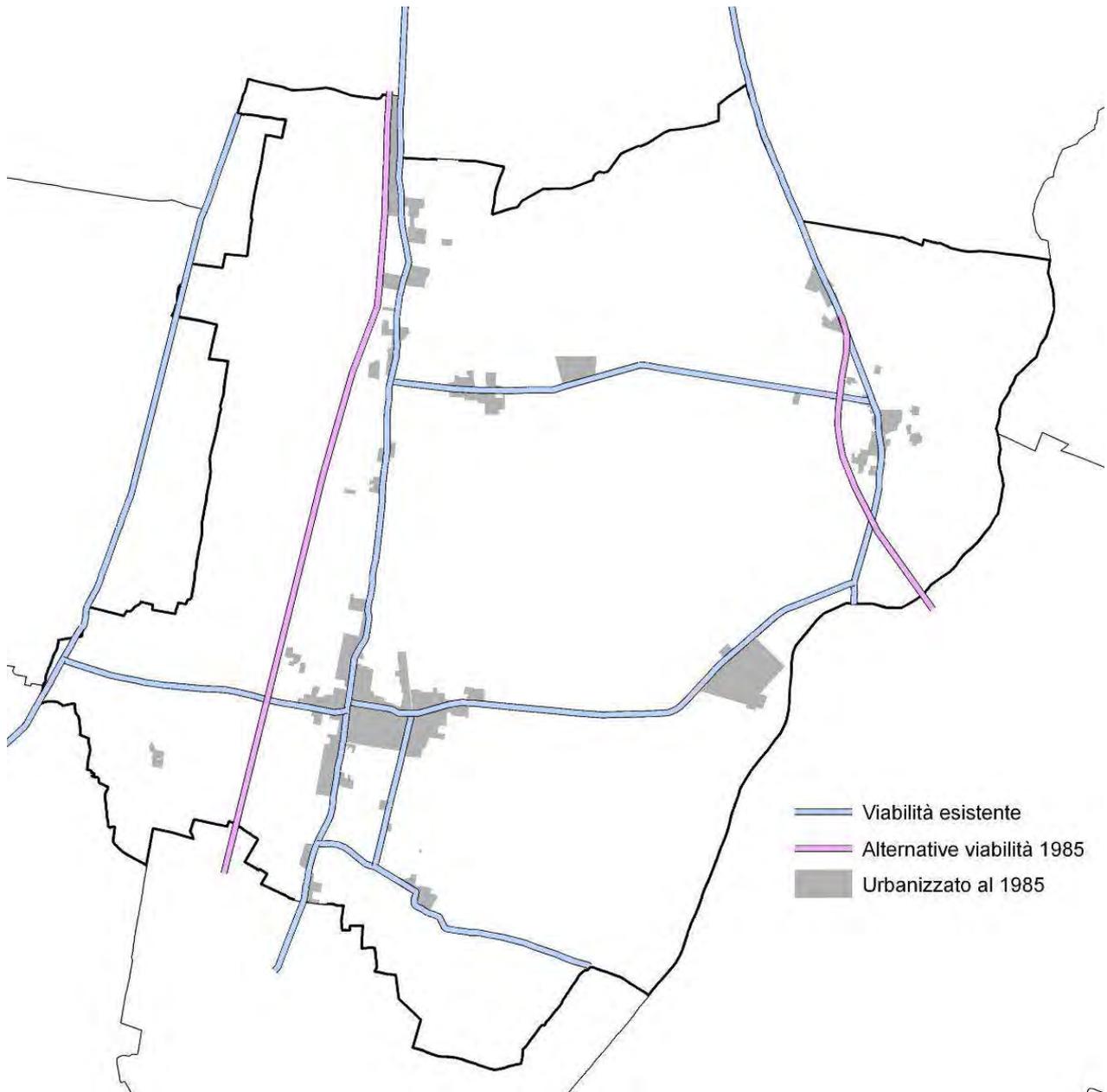
Nuove aree residenziali sono dislocate a nord dell'abitato tra il consolidato e gli impianti sportivi, mentre a sud viene programmato un nuovo comparto urbano ad alta dotazione di servizi; tale nuovo impianto è caratterizzato anche da più lottizzazioni destinate a PEEP.

Tuttavia osservando lo stato di fatto attuale alcune aree risultano disattese sia per il mancato inserimento di alcune aree a servizio e sia per la creazione di alcuni assi viari secondari in grado di fornire diversa accessibilità alla maglia urbana.



Per quanto riguarda invece la grande viabilità, occorre precisare un netto cambiamento rispetto a quanto stabilito dal PRG del '78, di fatto la variante alla provinciale Valnure resta, ma con un cambiamento: se nel '78 l'idea era quella di riutilizzare il sedime della vecchia ferrovia PC-Bettola per intero, nell'85 a causa dell'espansione dell'area produttiva a sud-ovest del Capoluogo, l'idea risulta differente, vale a dire con una deviazione verso ovest del tracciato in prossimità dell'area.

Anche la variante alla provinciale PC-San Giorgio ha un cambiamento piuttosto significativo, di fatto da un tracciato alternativo alla strada originale che segue un andamento il più possibile ortogonale (come specificato nei paragrafi precedenti), si sceglie un tracciato a circonvallazione con un nuovo ponte sul fiume Nure.

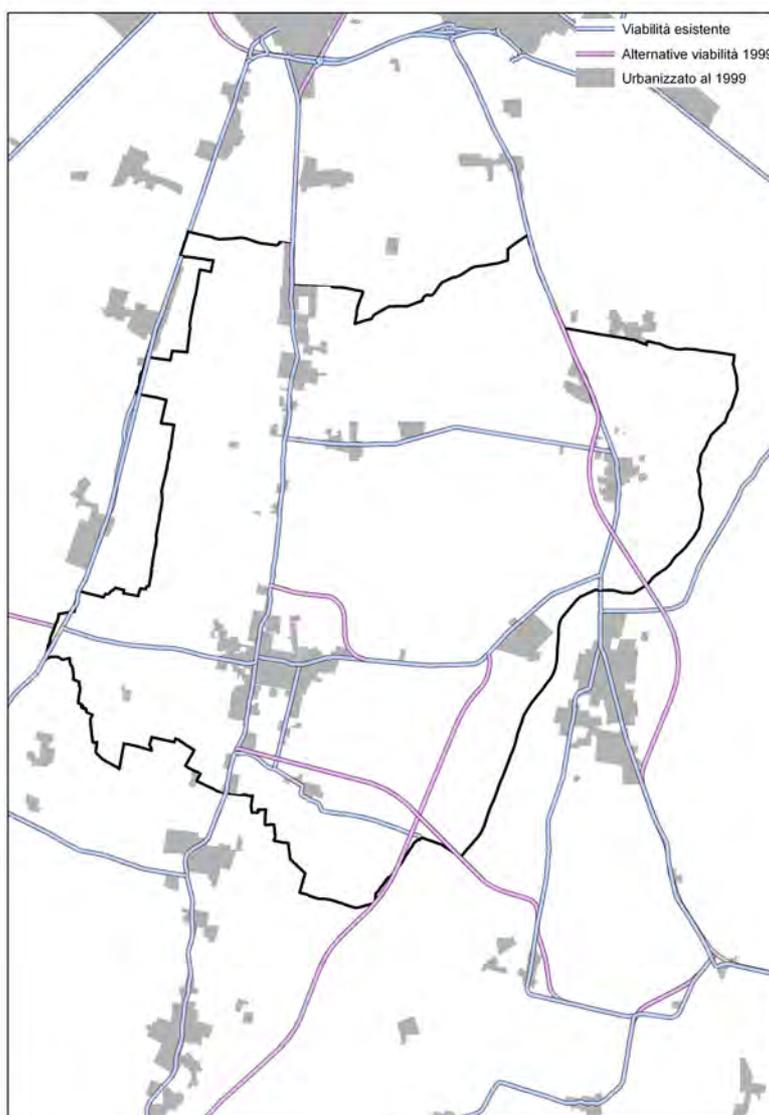


L'alternativa alla grande viabilità esistente nel 1985

Il PRG vigente del 1999 è stato redatto dallo studio associato Architetti Angelo Benzi e Ugo Galluppi e dall'Architetto Giorgio Passoni. Questo Piano rispetta le idee di espansione e di disegno urbano portate avanti dai due PRG precedenti. Dal punto di vista delle espansioni urbane si ritrova una grossa area produttiva a est di Gariga (ora sede di Drilmec e Absoluth), una nuova area residenziale consistente che va a saturare quello spazio prima agricolo tra il Capoluogo e la frazione Maiano, un'espansione produttiva a ovest del Capoluogo, tuttora residua e una porzione di area residenza a est di San Polo (in corso di attuazione) e a ovest di San Polo.

Per il resto il Piano si è limitato a riproporre le aree non ancora urbanizzate presenti nel Piano dell'85, le nuove urbanizzazioni sono comunque dislocate in posizione tale da garantire l'impianto base. Una buona indicazione da ribadire e da tenere presente per la futura pianificazione risulta essere la mappatura di un grande parco urbano che da est del Capoluogo connette la Frazione di Altoè; un nuovo elemento che potrebbe, se attuato, modificare l'impianto dei servizi pubblici e dei percorsi o itinerari urbani.

L'innovazione più importante riguarda la grande viabilità; in effetti, nel suddetto Piano si accantona l'idea della variante alla provinciale Valnure e si ripensa ad un sistema di circonvallazioni in alternativa alla viabilità esistente.

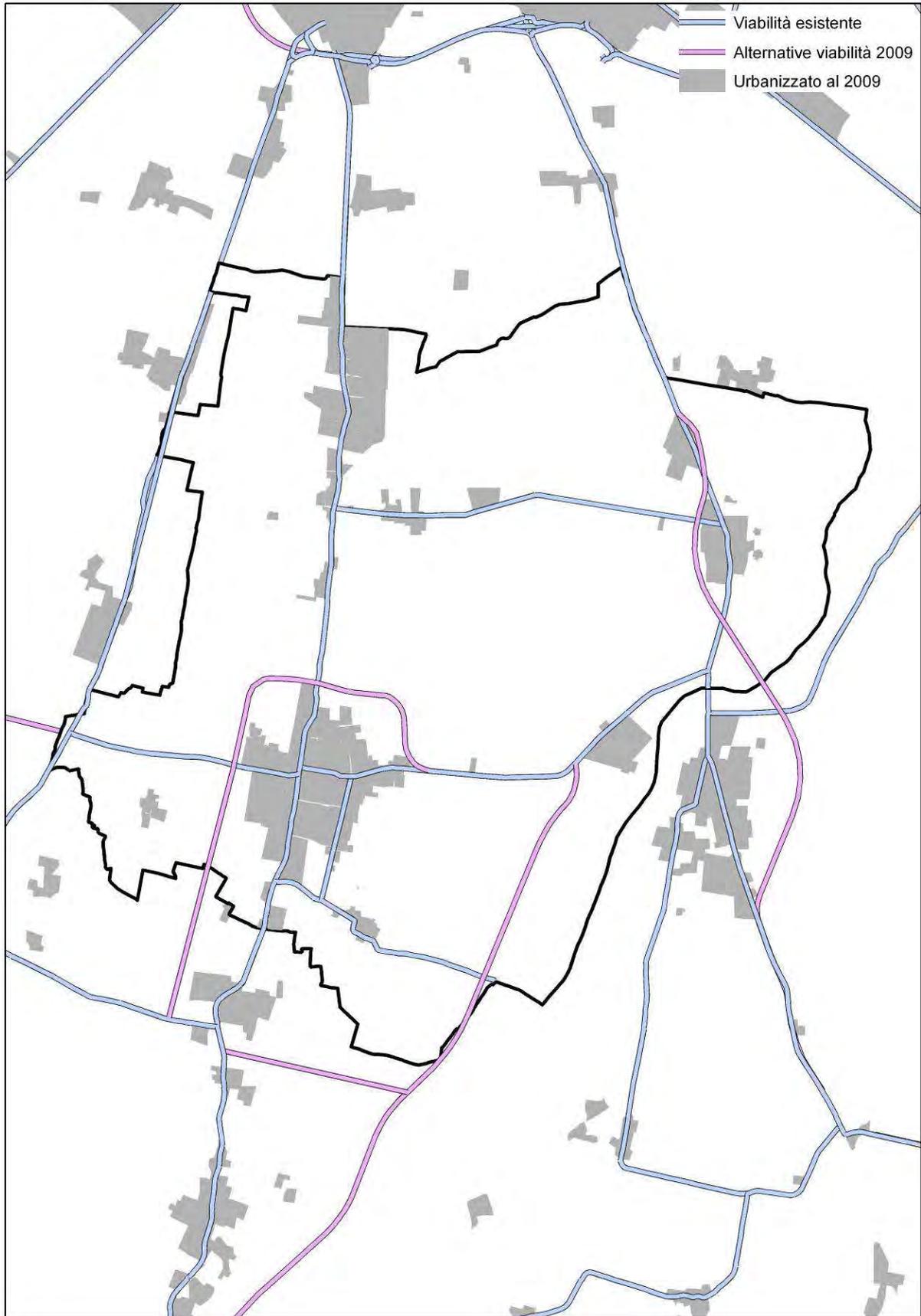


L'alternativa alla grande viabilità esistente nel 1999

Dall'immagine esposta si può notare il cambiamento radicale nell'impostazione della maglia viabilistica rispetto alle precedenti visioni. In primo luogo risulta l'abbandono della variante alla provinciale Valnure a favore di un tracciato circonvallivo che da est del Capoluogo abbandona il tracciato della provinciale Podenzano per immettersi sulla provinciale Valnure a nord del Capoluogo, sempre sulla provinciale Podenzano viene a immettersi la circonvallazione del vicino centro di Vigolzone in prossimità della De Rica. A sud del Comune tra la frazione di Altoè e il Capoluogo si innesta un tracciato di nuovo impianto che connette l'aeroporto di San Damiano alla provinciale Valnure ed infine si riconferma il tracciato circonvallivo alla frazione di San Polo e il nuovo ponte sulla Nure.

Tuttavia 10 anni più tardi, nel 2010 è stata approvata la variante al PTCP, che ha modificato profondamente lo schema viabilistico nella zona oggetto di studio:

- viene riconfermato il tratto circonvallivo di San Polo con l'aggiunta di un tratto che lambisce anche la frazione Crocetta;
- viene abbandonata l'idea di connettere l'aeroporto di San Damiano con la provinciale Valnure quindi eliminando il tracciato di nuovo impianto che taglierebbe est-ovest il comune tra il Capoluogo e la frazione Altoè;
- viene riconfermato l'aggancio della circonvallazione di Vigolzone con lo stabilimento De Rica,
- viene creato un nuovo tratto circonvallivo al Capoluogo: nella fattispecie viene riproposto il tratto a nord – est al Capoluogo che successivamente viene specchiato rispetto all'asse della provinciale Valnure creando un semianello all'agglomerato che bypassa il paese innestandosi sulla provinciale Podenzano passando a nord;
- infine il PTCP propone (anche se sottoposto ad accordo territoriale) un tracciato che dal semianello proposto per il Capoluogo va ad innestarsi sul tratto che da Niviano (frazione nel Comune di Rivergaro) arriva a Grazzano Visconti (Frazione del Comune di Vigolzone).



L'alternativa alla grande viabilità esistente nel 2009

2.5 Il sistema insediativo storico urbano e rurale

Il sistema insediativo storico urbano e rurale, elaborato QC C11, è stato indagato attraverso il P.R.G. e il P.T.CP.

All'interno dell'elaborato sono individuati i seguenti edifici di interesse storico-architettonico:

N° Progress.	Unità di Paesaggio	Località	Tipo	Cod. ID Provincia (all. N3)
1	B1	Il Torchiazzo	Villa '900	-
2	B1	Il Torchietto	Mulino	-
3	B	Colombaia	Casa Torre Colombaia	-
4	C. Edificato	I Casoni	Edifici rurali	-
5	B1	Colombarino	Casa Torre Colombaia	-
6	B1	Strada Vaccari	Mistadello	-
7	B	Pozzo	Casa Torre Colombaia	-
8	C. Edificato	La Crocetta	Villa' 900	-
9	C. Edificato	Gariga	Edificio scolastico	-
10	C. Edificato	Gariga	Cimitero	-
11	C. Edificato	Turro - C. Vecchio	Edifici Rurali - Casa colonica	11
12	C. Edificato	Turro - Palazzo	Edifici Rurali	12
13	C. Edificato	S. Polo	Mistadello	-
14	C. Edificato	S. Polo	Edificio Rurale	-
15	C. Edificato	S. Polo	Case bracciantili, edifici rurali, casa padronale	-
16	C. Edificato	S. Polo	Mistadello	-
17	C. Edificato	S. Polo	Villa	-
18	D	La Cordara	Villa '900	-
19	D	C.na Nuova	Ville '900	-
20	B	Le due Case	Villa '900	-
21	C	Albone	Casa colonica	-
22	C	Albone	Casa colonica	-
23	C	Albone	Palazzina '900	-
24	D	Mulino di Albone	Mulino	-
25	D	Il Giardino	Villa '900	-
26	D	Querciolo Vitato	Villa '900	-
27	C. Edificato	Podenzano	Cimitero	-
28	D	P. Vescovo	Manufatto Idraulico	-
29	D	Colombarola	Palazzina '900	-

30	D	Molino Nuovo	Mulino	-
31	B	C.na Zanarbella	Villa '900	-
32	B	S.S. N° 45	Casa Cantoniera	--
33	C. Edificato	Le Caselle	Casa colonica	-
34	C. Edificato	Le Caselle	Edificio Rurale	-
35	C. Edificato	Le Caselle	Villa	-
36	C. Edificato	Le Caselle	Villa Carnevali	-
37	C. Edificato	Le Caselle	Palazzo '700	-
38	C. Edificato	Le Caselle	Oratorio S. Giacomo	1
39	C. Edificato	Podenzano	Villa '900	-
41	C. Edificato	Podenzano	Edificio rurale	--
42	C. Edificato	Podenzano	Palazzina '900	--
43	C. Edificato	Podenzano	Edifici Rurali	-
44	C. Edificato	Podenzano	Palazzina '900	-
45	C. Edificato	Podenzano	Palazzina '900	-
46	C. Edificato	Podenzano	Palazzina '900	-
47	C. Edificato	Podenzano	Palazzina '900	-
48	C. Edificato	Casaleto	Edificio rurale	-
49	D	Cascina Gulieri	Mulino	-
50	D	Mulino S. Rocco	Mulino	-
51	C1	Vignone	Edifici rurali	-
52	C. Edificato	Verano	Edifici Rurali	-
53	C. Edificato	Verano	Edifici Rurali	-
54	C. Edificato	Verano	Cimitero / Campanile	-
55	C. Edificato	Verano	Chiesa	-
56	C1	Case Rotte	Villa '900	-
57	D	Altoè	Cimitero	-
58	D	Mulino del Fuoco	Mulino	-
59	C. Edificato	Maiano	Casa colonica	-

L'individuazione edifici di interesse storico-architettonico è stata recepita dal P.R.G..

Tra gli elementi che caratterizzano il sistema insediativo storico urbano e rurale del territorio di Podenzano sono stati riportati dal PTCP i seguenti elementi:

- viabilità storica:
 - o guado sul torrente Nure tra San Polo e San Giorgio Piacentino;
 - o tracciati consolidati;
- zona di tutela della struttura centuriata:
 - o elementi localizzati, in particolare si riconoscono nei tracciati stradali e nei canali

nella porzione di territorio comunale compreso tra la SS 45 e la SP 412R, a nord della SC di Turro, tra Podenzano e Case Gatti e tra Maiano e Altoè;

- o elementi diffusi, comprendono la porzione di territorio comunale compreso tra la SS 45 e la SP 412R e a nord della SC di Turro;
- zone interessate da bonifiche storiche di pianure, che riguardano la porzione nord-ovest del territorio comunale;
- gli elementi di interesse storico e testimoniale. In base alla classificazione del PTCP sono state individuate le seguenti classi:
 - o architettura religiosa ed assistenziale (chiese, oratori, santuari, monasteri, conventi, ospedali);
 - o architettura votiva e funeraria (edicole, pievi, cappelle, cimiteri);
 - o architettura fortificata e militare (castelli, rocche, torri, case torri);
 - o architettura civile (palazzi, ville);
 - o architettura rurale (residenze coloniche ed annessi agricoli, tipologie dei vari ambienti antropici);
 - o architettura paleoindustriale (fornaci, mulini, ponti, miniere, pozzi, caseifici, manufatti idraulici ed opifici);
 - o architettura vegetale (parchi, giardini, orti);
 - o architettura geologica.

Ambiti di interesse storico testimoniale

Nella tavola QC ST C11 sono state riportati gli *elementi di interesse storico-testimoniale* individuati sul territorio di Podenzano, come individuati nel PTCP. Di seguito si riporta uno stralcio dell'allegato N3 al PTCP che riassume gli elementi vincolati.

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO E TESTIMONIALE (aggiornamento ottobre 2008)			COMUNE DI PODENZANO			
Cod. Provincia	CATEGORIA ARCHITETTURA	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	LOCALITA'	BENE VINCOLATO (D.Lgs-42/2004)	FONTE*
1	religiosa e assistenziale	Oratorio di S. Giacomo	Via Caselle	Le Caselle	X	S
2	fortificata e militare	Castello ora sede uffici comunali	Via Montegreppa, 100		X	S
3	civile	Palazzo Parma con Parco e annesso Oratorio	Strada Comunale da da Gariga a SS. 45	Gariga	X	S
4	religiosa e assistenziale	Chiesa Parrocchiale di S. Paolo Apostolo e annessa canonica	Strada Provinciale di Carpaneto	S. Polo	X	S
5	civile	Villa Gazzola detta "La Parmigiana"	Strada Comunale, 22	S. Polo	X	S
6	religiosa e assistenziale	Chiesa parrocchiale di S.Germano e pertinenze			X	S
7	fortificata e militare	Castello di Altoè e pertinenze		Altoè	X	P - S
8	rurale	La Faggiola	Strada della Faggiola	Gariga	X	P - S
9	civile	Scuola elementare di S. Polo	Strada per Albone,2	S.Polo	X	S
10	religiosa e assistenziale	Chiesa di S.Savino	Strada Comunale	Turro	X	P - S
11	civile	Palazzo già Castelvecchio, Prati	Strada Comunale per S.Polo	Turro	X	S
12	civile	Villa Vegezzi e eptinenze	Strada Comunale per S.Polo	Turro	X	P - S
13	civile	Scuola materna S. Giuseppe				st
14	rurale	Azienda Agricola " verano"	Strada Comunale	Verano		st
15	civile	Villa Cella e pertinenze		Turro		st
16	vegetale					P
17	fortificata e militare					P
18	votiva e funeraria					P
19	votiva e funeraria					P
20	vegetale					P
21	vegetale					P
22	votiva e funeraria					P
23	vegetale					P
24	votiva e funeraria					P
25	votiva e funeraria					P
26	paleoindustriale					P
27	civile					st
28	vegetale					st

* P: Piano Territoriale Infraregionale (PTI) - Carta dell'inselemento storico - S: Soprintendenza per i Beni architettonici e per il Paesaggio st: studi Amministrazione Provinciale

2.6 Punti di forza e punti di debolezza del sistema insediativo storico urbano e rurale

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
<ul style="list-style-type: none">- Mancanza di dati riguardanti le fasce di rispetto della rete di distribuzione dell'energia elettrica e interferenza di alcune linee con l'abitato.- Problemi di allagamento a seguito di forti eventi meteorici in alcune frazioni.- Mancanza di dati relativi alla localizzazione della Rete Nazionale di distribuzione del gas metano.- Problemi di sicurezza inerenti il traffico pesante all'interno del centro abitato di Podenzano, San Polo e Crocetta.- Tutela del Torrente Nure e dei territori Porspicienti.	<ul style="list-style-type: none">- Dotazione di spazi aperti e di libera fruizione.- Buona accessibilità e collegamento stradale.- Ottimo sviluppo delle stazioni radio base e rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas metano.

Parte III. Gli ambiti funzionali

3 Gli ambiti funzionali

Secondo lo schema proposto dalla legge 20/2000 e dalla circolare relativa, lo schema del Quadro Conoscitivo deve individuare gli ambiti funzionali.

Adottando anche in questa sede questa convenzionalità si procede molto semplicemente a individuare come ambiti funzionali gli elementi urbani intesi come

- (I) aree residenziali,
- (II) aree produttive,
- (III) dotazioni territoriali,
- (IV) sistema infrastrutturale.

In ultima battuta si andranno a mettere a sistema i limiti, le opportunità e le connessioni tra questi elementi.

3.1 Le aree a destinazione prevalentemente residenziale

In merito ai poli urbani prevalentemente residenziali, si intende in questa sede individuare quali sono quegli ambiti che si differenziano in base alla loro funzionalità, in particolare analizzando la compattezza degli isolati, il loro rapporto con le attrezzature urbane, la percezione continua o frammentaria della morfologia del costruito e andando quindi a stimare un grado di qualità urbana.

In primo luogo per affrontare questa analisi (per la totalità di tipo qualitativo), occorre individuare quali sono gli ambiti. Attraverso la lettura del territorio e i vari sopralluoghi effettuati, l'analisi si è concentrata sul Capoluogo e sulle frazioni San Polo, Gariga, Turro, Due Case, Verano ed Altoè. Nelle restanti frazioni (Maiano, Case Gatti, San Rocco ed Albone) le destinazioni prevalenti e la morfologia degli insediamenti non permettono una analisi di dettaglio e non presentano elementi contrastanti.

L'abitato di Podenzano si è consolidato nel tempo lungo la strada Valnure e successivamente andando ad attestarsi lungo la strada "di Podenzano" ortogonale alla strada provinciale, arrivando a raggiungere una forma piuttosto compatta con un perimetro piuttosto saturo senza particolari frastagliature. Entrando più nello specifico, si può notare come nel baricentro si è attestato, in una zona storico testimoniale, il polo amministrativo, intorno al quale sono dislocati insediamenti di tipo prevalentemente promiscuo con affaccio diretto su strada dove talvolta insistono piccole unità commerciali di prossimità.

La parte a nord è caratterizzata dalla presenza di attrezzature urbane prevalentemente di tipo agonistico/sportivo e da un'espansione residenziale recente dove la divisione delle tipologie edilizie è particolarmente marcata.

A sud del baricentro insiste la nuova attrezzature urbana costituita dalle nuove scuole e una nuova residenzialità accompagnata da una forte presenza di spazi pubblici ha permesso all'abitato di mantenere una buona qualità urbana anche se la percezione degli spazi e la continuità visiva risulta molto slegata rispetto al resto degli ambiti funzionali rilevati.

Lo sviluppo a ovest della strada Valnure prevede un grosso polo produttivo e vari esercizi commerciali attestati lungo la viabilità principale, mentre la parte residenziale mostra una netta prevalenza di insediamenti mono e bifamiliari con una bassa presenza di dotazioni territoriali che si limitano a isolati spazi verdi e parcheggi.

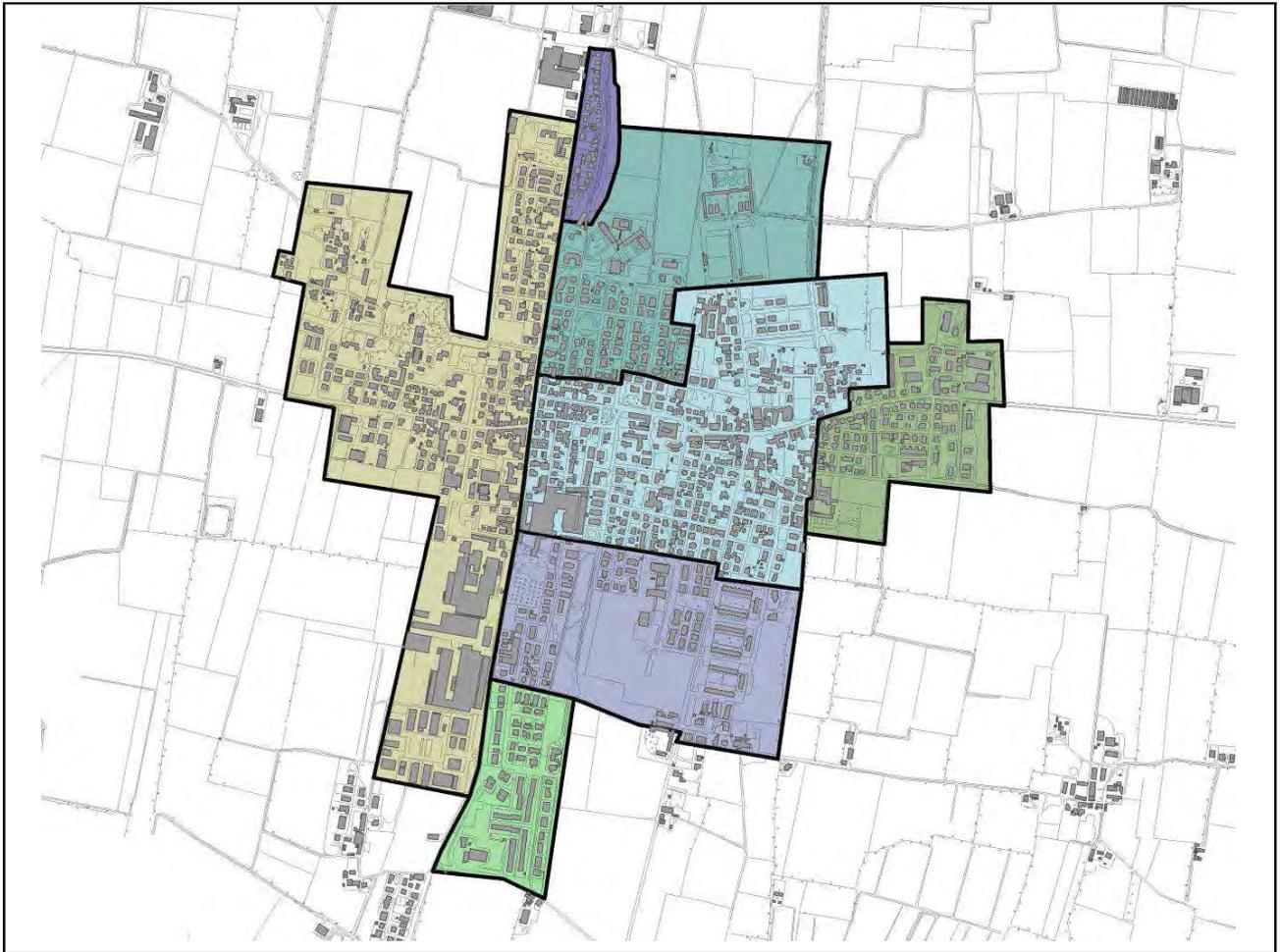
L'indagine dei tessuti ha preso in considerazione la geometria continua dell'isolato, andando a definirne il principale insediamento morfologico.

Le frazioni sono state analizzate nella loro totalità perché date le modeste dimensioni dei centri abitati è oltremodo superfluo dividerle in ambiti.

Si sono riscontrati:

	Edifici storico testimoniali		Insedimento plurifamiliare a 2 piani
	Insedimenti storico testimoniali		Insedimento plurifamiliare a 3 piani
	Insedimenti agricoli interni ai centri abitati		Insedimento plurifamiliare a 4 piani
	Produttivo		Insedimento promiscuo a 2 piani
	Servizi		Insedimento promiscuo a 3 piani
	Verde privato		Insedimento residenziale a schiera a 2 piani
	Insedimento Mono/Bifamiliare		Insedimento residenziale a schiera a 3 piani
	Espansione residua residenziale		

La suddivisione per ambiti funzionali del Capoluogo



Come evidente dall'immagine sovraesposta, si è assunto di dividere in 7 ambiti il territorio urbanizzato del capoluogo sulla base dei criteri prima enunciati; in particolare una zona centrale dove prevale una molteplicità di destinazioni e delle zone che fungono da corona e che presentano diverse peculiarità.

Segue a questo punto la rassegna e le descrizioni per ogni ambito individuato:

Ambito 1: è stato individuato perché risulta il limite est dell'espansione residenziale del Capoluogo e in particolare potrebbe assumere un ruolo importante per una ipotetica urbanizzazione futura, nel qual caso il volere Comune tenda a espandere il territorio urbanizzato lungo l'asse ovest del Capoluogo.

Al proposito quest'ambito si pone come "elemento urbano marginale" dove non si percepisce una continuità tra gli edifici e le tipologie edilizie e la bassa presenza di dotazioni (che si limitano al verde pubblico e ai parcheggi) non rendono autonome le lottizzazioni recenti.

Un elemento critico, su cui riflettere può essere considerata la lottizzazione recente che ha recuperato una azienda agricola, in un insediamento composto dal recupero della casa padronale, da una villetta monofamiliare e da due palazzine a 3 piani; in effetti osservando la vecchia disposizione dei manufatti agricoli, si può notare una sorta di continuità con gli edifici attuali, tuttavia non persiste alcun tratto agricolo nei nuovi edifici ed inoltre si è voluto mantenere come accesso alla lottizzazione una piccola carreggiata di 3 metri circa a ridosso dei muri perimetrali degli edifici.

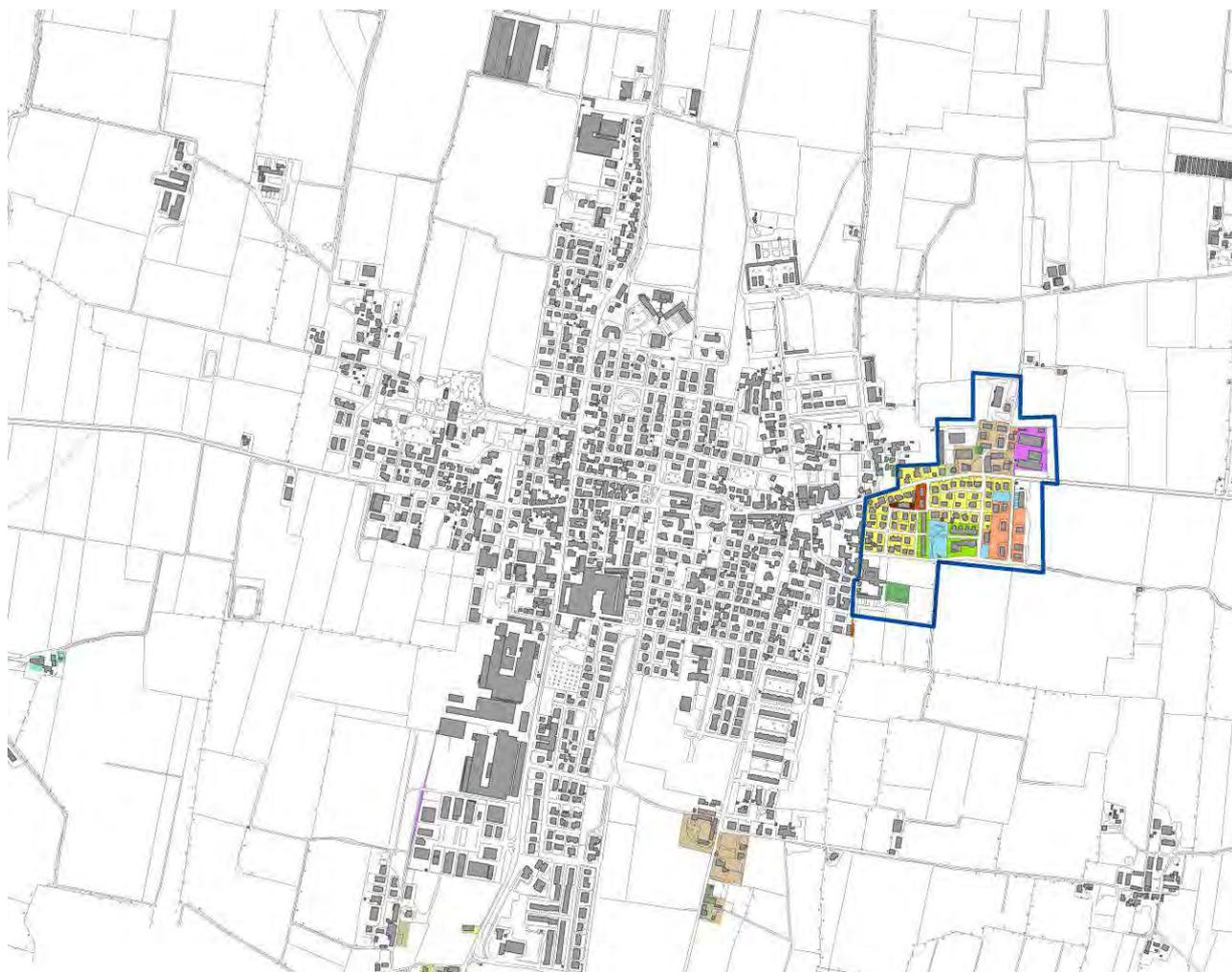


Immagine dell'ambito 1

Ambito 2: è dislocato nel baricentro del Capoluogo, è caratterizzato da un alto mix funzionale, infatti si ritrovano zone storico testimoniali, servizi di rango comunale e sovracomunale, attrezzature religiose e scolastiche, spazi pubblici di aggregazione, elementi architettonici di notevole pregio da tutelare e un impianto residenziale che privilegia l'insediamento mono o bifamiliare a 2 piani.

Si ritrovano inoltre alcuni esercizi commerciali di prossimità attestati lungo la viabilità principale. Un peso importante sul territorio per la vivibilità dell'ambito risulta essere il Piano di Riqualificazione che insiste nel vecchio polo scolastico.

Per quanto riguarda la percezione degli spazi e la soluzione di continuità del costruito: partendo da una sorta di promiscuità degli edifici che si attestano lungo la viabilità principale, le aree più interne si mostrano piuttosto omogenee dove la geometria dell'isolato appare evidente e regolare. Nonostante questo nella parte a sud dell'ambito considerato risulta mancare uno spazio verde in grado di creare un'area comune di discontinuità del territorio antropizzato.

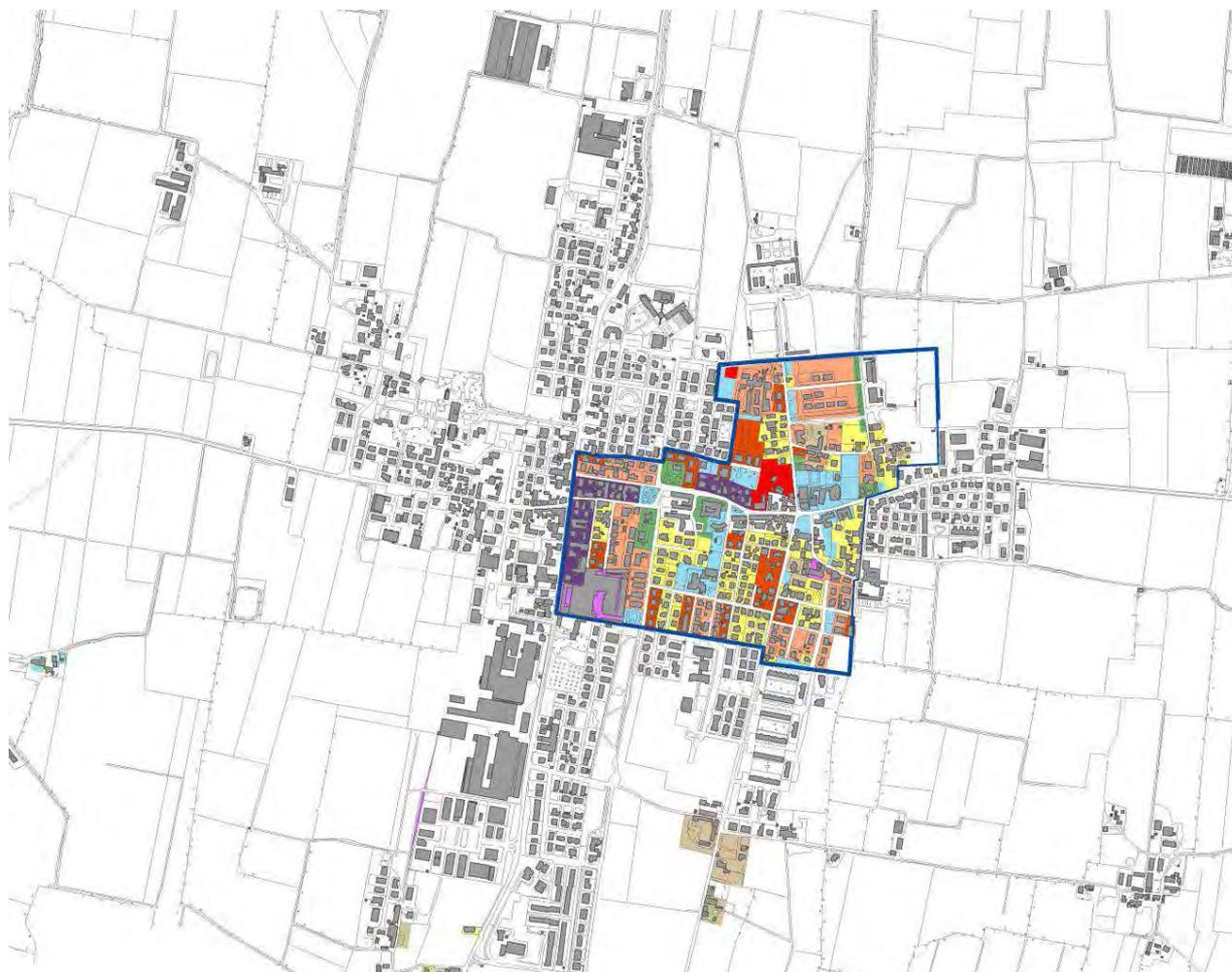


Immagine dell'ambito 2

Ambito 3: risulta essere la parte a sud del Capoluogo, all'interno del quale si ritrovano 2 comparti ben distinguibili; nella parte ovest un'unità urbana esito di un piano per l'edilizia economica popolare degli anni '70, mentre nella parte est l'espansione urbana recente.

Nel mezzo di questo ambito funzionale si trova il nuovo polo scolastico di grandi dimensioni e capace di giocare un ruolo fortemente simbolico sia per la zona limitrofa, ma anche per l'intera municipalità.

Caratteristica intrinseca per l'intero ambito è la presenza di dotazioni territoriali (in particolare verde pubblico) che si rivela indicatore di buona qualità urbana, in effetti sia gli spazi verdi che vanno a saturare le lottizzazioni, sia le parti che fungono da isolato vero e proprio di spazio pubblico rendono continua la percezione degli spazi dove l'alternanza della destinazione permette una facile riconoscibilità del tessuto e una buona visuale conforme ai buoni principi urbanistici.



Immagine dell'ambito 3

Ambito 4: risulta una porzione urbana di nuovo impianto che tradisce quella che è la caratteristica di forma compatta del Capoluogo; in particolare osservando la mappa del Capoluogo risulta come una prospicenza dell'antropizzato che si avvale della strada Valnure come orientamento di sviluppo. A fronte di alcuni manufatti già presenti 15 anni fa, prevalentemente ad insediamento plurifamiliare, le urbanizzazioni recenti hanno privilegiato l'inserimento di lottizzazioni formate principalmente insediamenti plurifamiliari a 2 piani, ma anche di monofamiliare nella parte est.

In ogni caso anche in queste aree la presenza di spazi pubblici, in particolare aree verdi, permette all'ambito una buona percezione degli spazi, anche se la mancanza di allineamenti netti non comportano una buona soluzione visiva.



Immagine dell'ambito 4

Ambito 5: risulta dislocato nella parte nord del Capoluogo, è il risultato di una espansione piuttosto recente, in particolare il comparto è caratterizzato dal grosso polo di servizi (impianti sportivi) a nord e una parte residenziale a sud, in particolare si rinvencono insediamenti sia mono o bifamiliari che insediamenti plurifamiliari che comunque non si distinguono per la presenza di palazzine, ma di insediamenti tri/quadrifamiliari la cui struttura non si scosta particolarmente rispetto alle villette circostanti.

Per quanto riguarda le attrezzature di quartiere occorre citare un giardino pubblico che grazie alla sua posizione strategica nel baricentro delle lottizzazioni residenziali funge da elemento attrattore in grado di garantire quel minimo di qualità e vivibilità al “district” analizzato.

La buona percezione della forma urbana e la linearità della viabilità di penetrazione rende il comparto dotato di buona qualità.

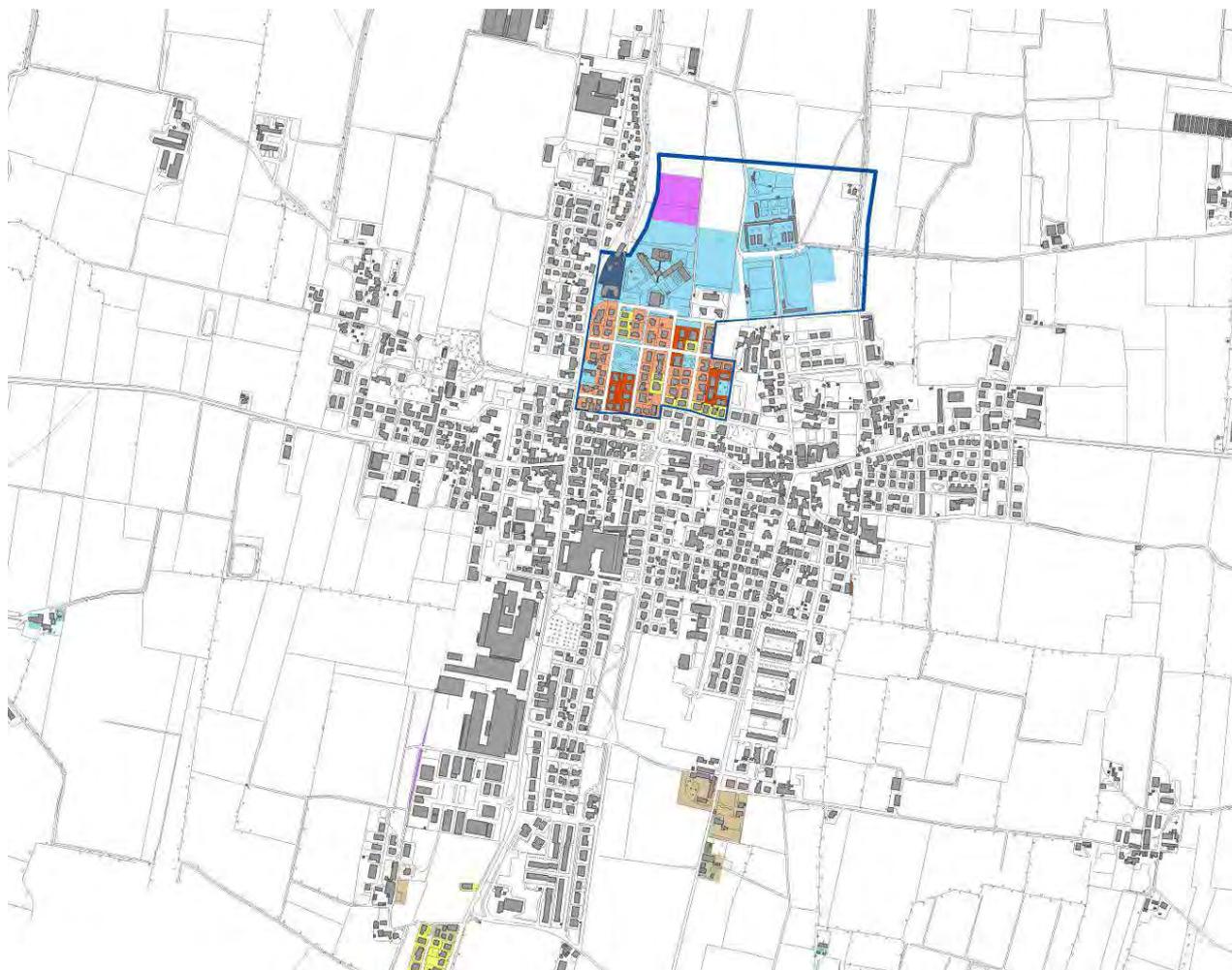


Immagine dell'ambito 5

Ambito 6: risulta dislocato all'estremità ovest e ha come limite est, la strada Valnure; come prevedibile il comparto a causa della barriera infrastrutturale fatica a dialogare con il resto dell'urbanizzato e funge da isola dove comunque insistono alcune attività commerciali, ma comunque attestate lungo la viabilità principale.

Oltre all'emergenza architettonica costituita da Villa Piatti che connota l'area, le restanti lottizzazioni sono costituite prevalentemente nuclei agricoli recuperati di pregevole fattura e insediamenti mono o bifamiliari; mentre nella parte che si affaccia sulla strada Valnure dominano insediamenti plurifamiliari.

Da notare come insista nel comparto una zona di interesse storico testimoniale che presenta fenomeni di degrado marcati.

La situazione dei servizi pubblici mostra una sostanziale dislocazione isolata di piccoli giardini pubblici e parcheggi; nonostante questo la forte presenza di emergenze architettoniche con annessi giardini e parchi privati di notevole pregio e la presenza di strutture agricole dimesse dall'attività e adibite a residenza consente al comparto di risultare complesso ma ugualmente piacevole per i suoi aspetti caratteristici.

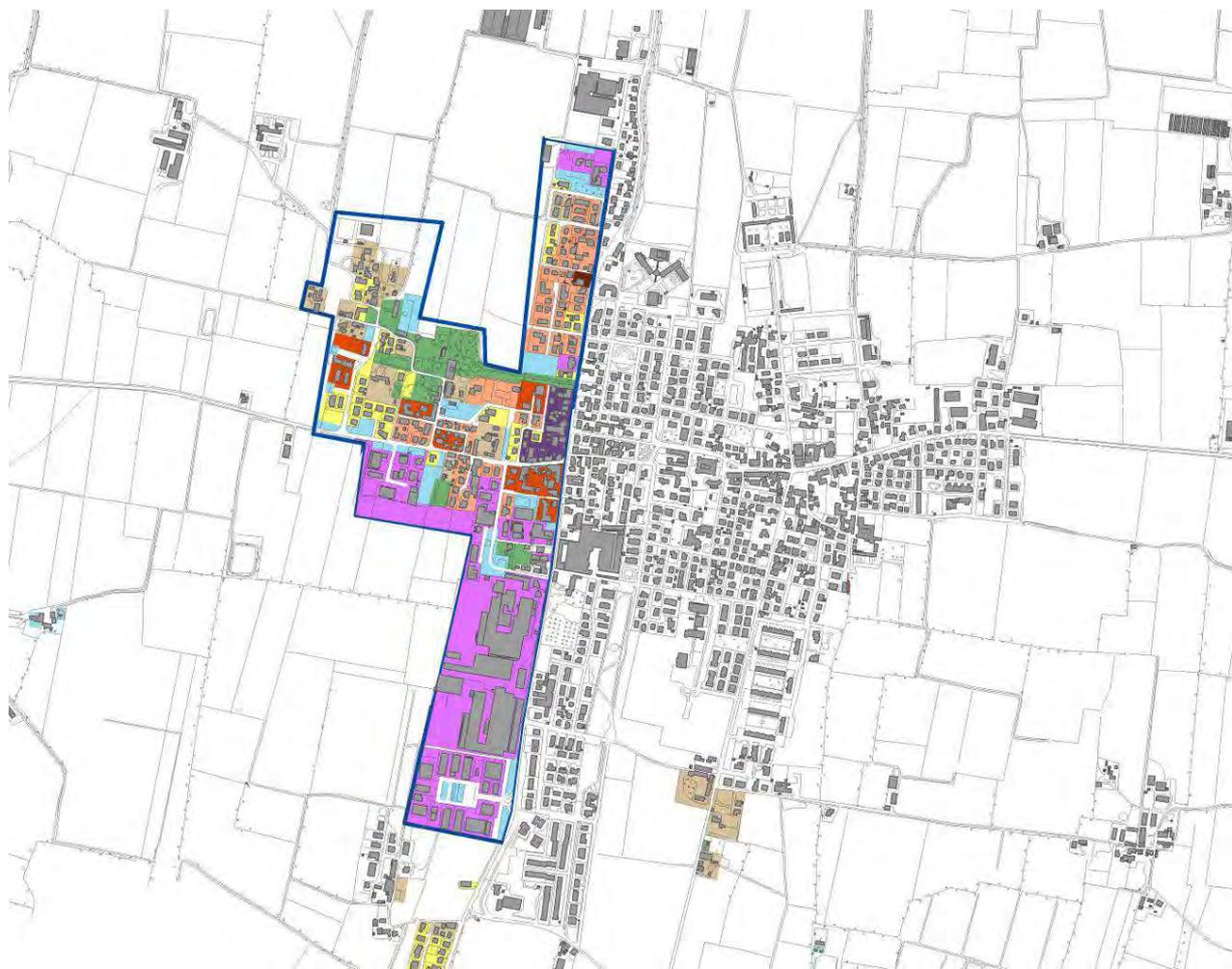


Immagine dell'ambito 6

Ambito 7: è stato trattato in maniera singola a causa della sua caratteristica di interclusione causata da una parte dalla strada Valnure, mentre a ovest insiste un'area produttiva.

L'affaccio diretto delle abitazioni sulla viabilità principale dequalifica l'area, che inoltre ha la totale assenza di servizi pubblici; i parcheggi sono solo su strada e le aree verdi pubbliche completamente assenti.

Dall'analisi emerge quindi una scarsa qualità urbana che connessa alla difficile accessibilità non permette all'ambito di ottenere un buon grado di vivibilità.

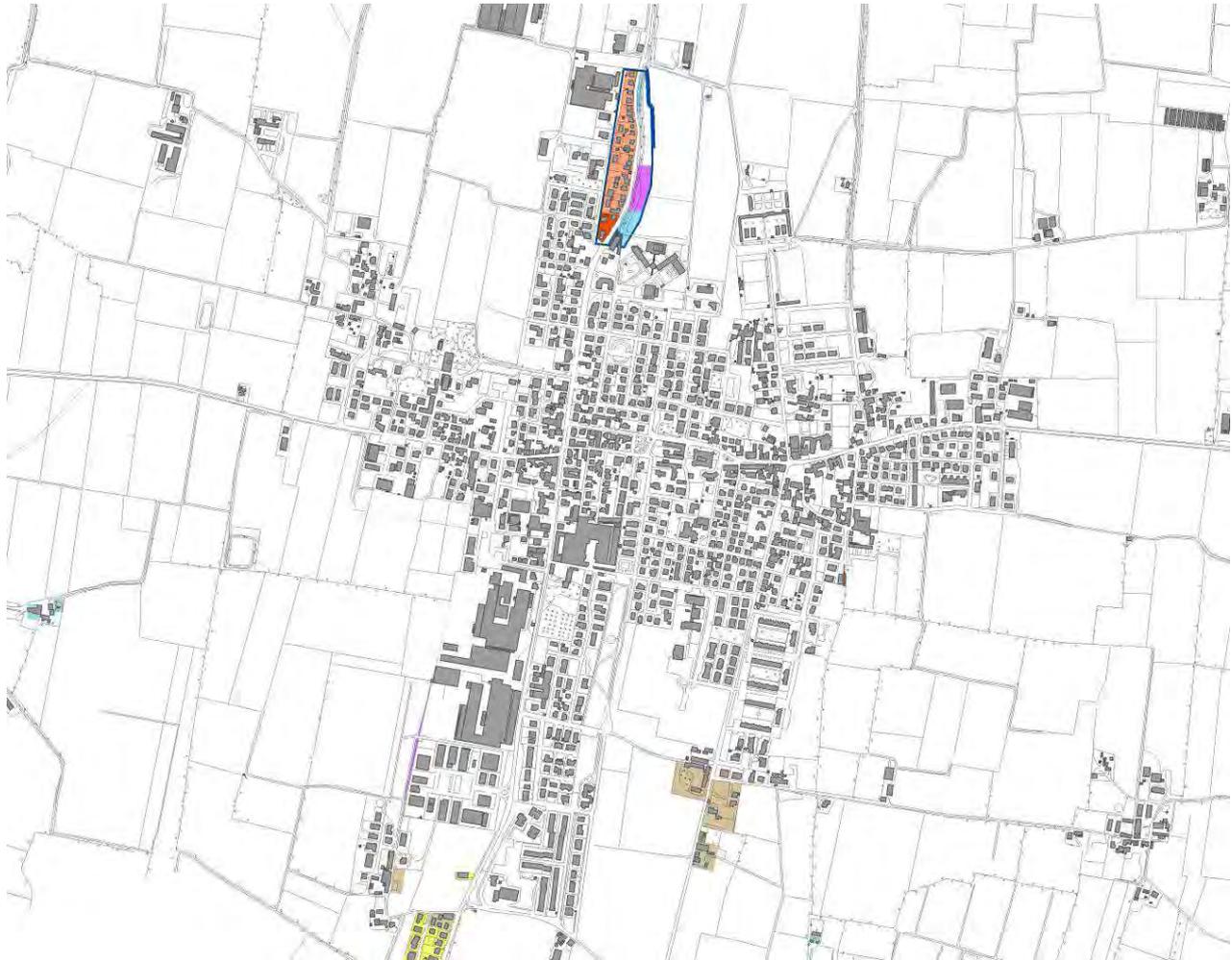
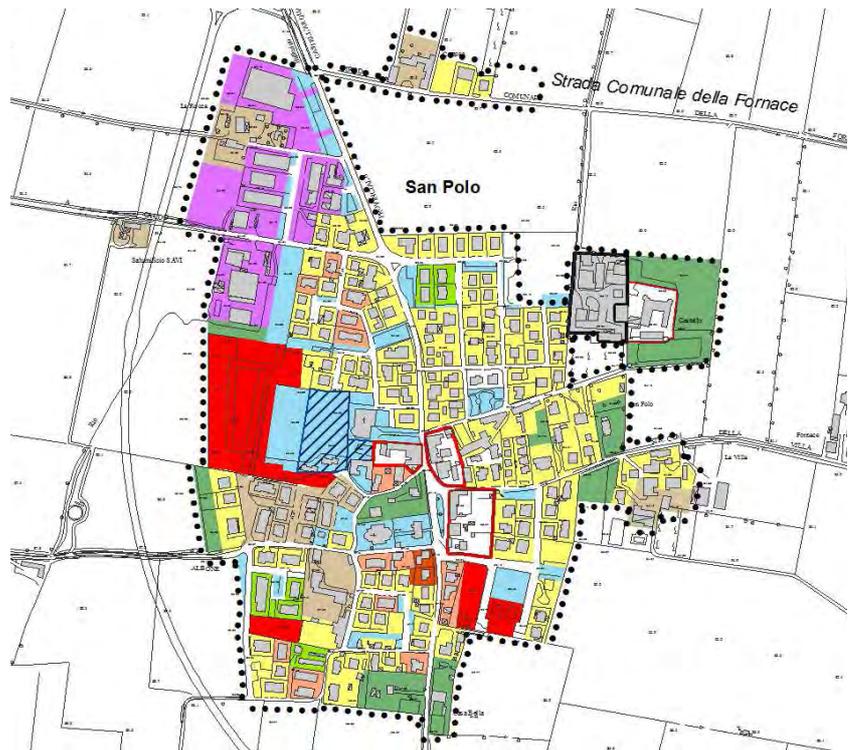
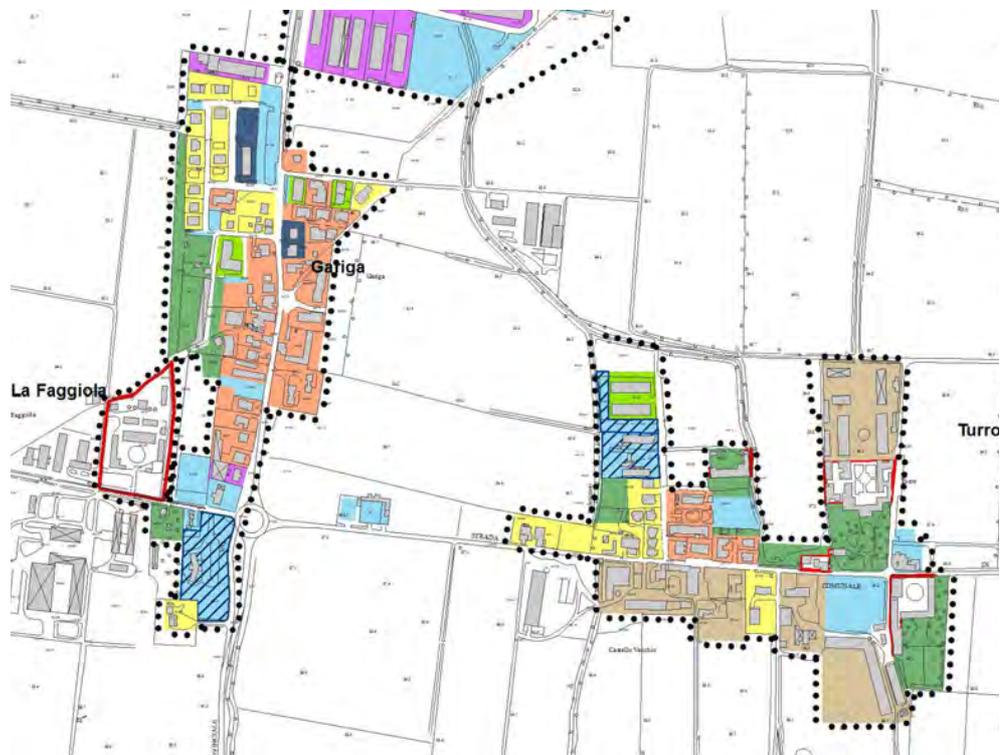


Immagine dell'ambito 7

L'abitato di **San Polo** si è consolidato nel tempo lungo la SP6 e successivamente andando ad attestarsi lungo la strade che collegano il centro abitato con i nuclei circostanti, arrivando a raggiungere una forma piuttosto compatta. Entrando più nello specifico, si può notare come il baricentro si è attestato nel centro storico del paese dove sono presenti le attività commerciali. La parte a nord è caratterizzata dalla presenza di ambiti produttivi e da insediamenti mono/bifamiliari a bassa densità. Il centro del paese è caratterizzato dalla presenza delle dotazioni principali, scuole, chiesa, centro sportivo che ha permesso all'abitato di mantenere una buona qualità urbana. Infine la parte sud si è sviluppata includendo all'interno del territorio urbanizzato diversi insediamenti agricoli.



L'abitato di **Gariga** si è sviluppato lungo la SP 654R negli ultimi decenni in quanto non è presente un vero nucleo storico. Ad una prima espansione, caratterizzata dalla presenza di insediamenti mono/bifamiliari a sud, e seguita una nuova espansione a nord con insediamenti plurifamiliari a 2 piani. Al contrario, nell'abitato di Turro è presenti un centro storico formato da aziende agricole ma nel corso del tempo non si è sviluppata come Gariga, infatti solo negli ultimi decenni il centro abitato si è ampliato modestamente nella parte ovest. A Gariga è presente l'Azienda Tadini che rappresenta il principale polo attrattore di questo ambito di Comune, in quanto non sono presenti dotazioni territoriali di rilievo.



L'abitato di **Due Case**, come Gariga, si è sviluppato lungo la SP 654R negli ultimi decenni in quanto non è presente un vero nucleo storico. Il centro abitato è caratterizzato da insediamenti mono/bifamiliari e insediamenti plurifamiliari.



L'abitato di **Altoè** si è sviluppato attorno al nucleo storico relativo al castello e alle sue pertinenze. Nel corso degli anni le varie espansioni si sono succedute sui diversi fronti del centro storico mentre l'ultima espansione si è sviluppata lungo la SC che collega l'abitato alla SP 654R. Come per le altre frazioni il centro abitato è caratterizzato da insediamenti mono/bifamiliari e insediamenti plurifamiliari. Solo con la lottizzazione sorta ad est del castello si è provveduto a servire il centro abitato delle dotazioni minime, parcheggi e area verde, per i residenti.



L'abitato di **Verano** è costituito principalmente da Insediamenti agricoli interni al centri abitato, alcuni come l'azienda agricola Verano di notevole interesse storico. Il piccolo centro abitato è caratterizzato dalla presenza delle sede dell'Assofa.



In base alle disposizioni stabilite dall'art. A-6 bis della LR 20/2000, il PSC deve stabilire il fabbisogno complessivo di alloggi di **edilizia residenziale sociale**, tenendo conto delle eventuali carenze pregresse, nell'osservanza della quota del 25% stabilita dall'art. 78 delle Norme del PTCP ovvero stabilendo le diverse esigenze abitative ai sensi del comma 2 dell'articolo citato. Pertanto, il QC deve contenere l'analisi, gli elementi di potenzialità e criticità, gli scenari evolutivi e la valutazione critica relativi alla tematica della edilizia residenziale sociale (ERS).

Per quanto riguarda l'ERS il Comune di Podenzano ha nr. 25 unità immobiliari (appartamenti) di ERS di cui 4 liberi per i quali è stata stilata nel 2013 una graduatoria relativamente alle domande pervenute negli anni 2010 - 2011 - 2012 (6 domande) con assegnazione di uno dei 4 liberi al I° della graduatoria.

Per quanto riguarda invece aree per la realizzazione di Edilizia convenzionata, nel P.P.I.P. denominato "Villa Romagnoli" la So.Ge.Cos., o chi per essa, dovrà realizzare come da Convenzione Urbanistica legata al Piano stesso, superficie utile edificabile a destinazione residenziale convenzionata almeno pari a 4080,00 mq. (pari al 37% di quella massima realizzabile sull'intero comparto).

Considerata la situazione attuale (richieste quasi totalmente soddisfatte e nuove previsioni superiori da quanto previsto dalla LR 20/2000) non si riscontrano situazioni di criticità.

TREND ATTIVITA' EDILIZIA

ANNO	PERMESSI d C.	DIA/SCIA	CIL	SUAP
2002	113	138		
2003	85	213		
2004	93	228		
2005	76	207		
2006	83	201		
2007	75	203		
2008	58	169		
2009	46	188		
2010	47	147	31	
2011	47	132	83	
2012	25	89	104	80

Nella tabella di cui sopra è riportata l'attività edilizia dell'ultimo decennio.

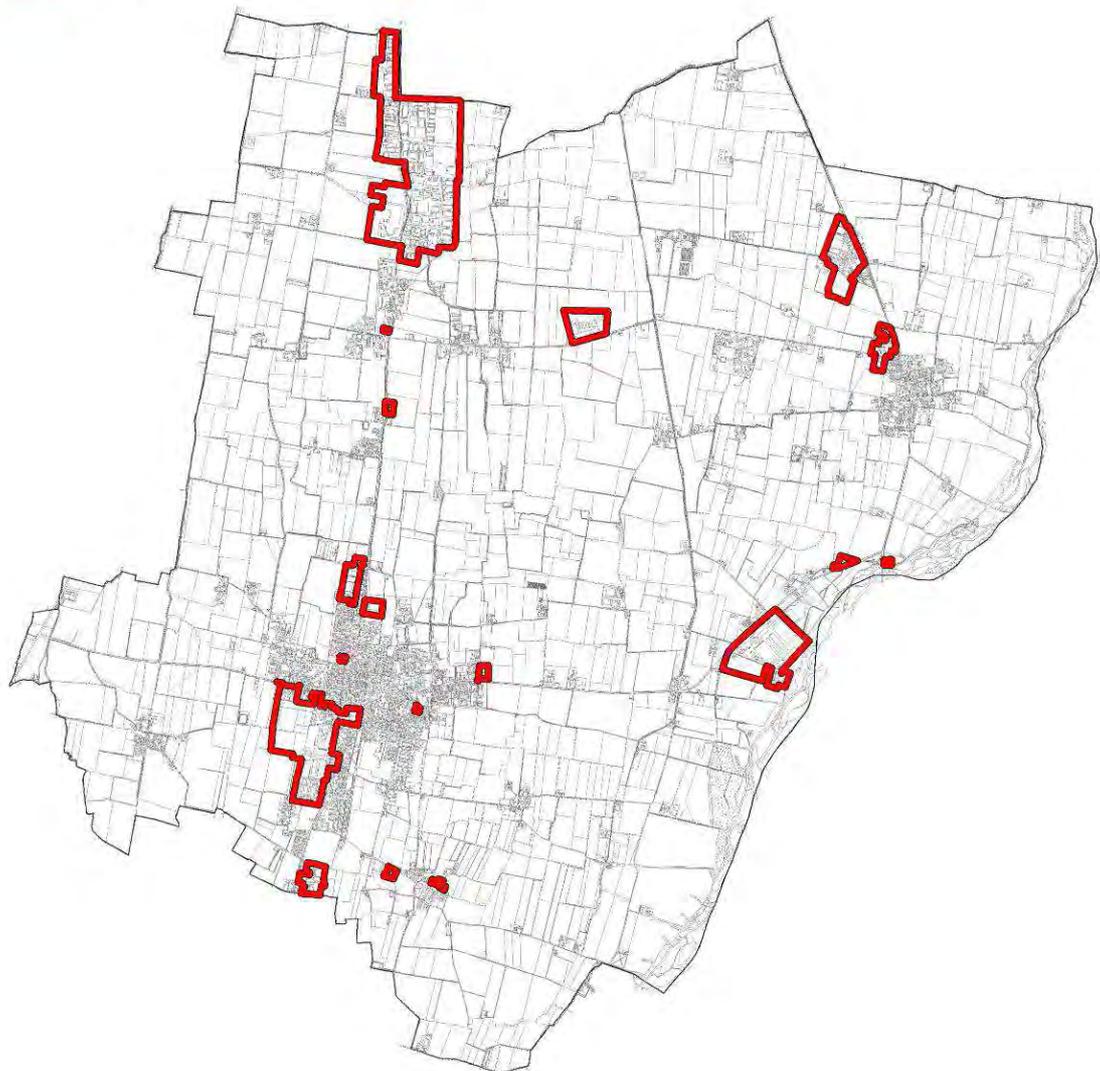
Come si può facilmente notare, il rilascio dei permessi di Costruire è drasticamente calato nel corso del decennio in esame. Se dopo il primo calo iniziale (da 113 a 85) il numero dei PdC è rimasto stabile dal 2003 al 2007 (84,4 in media all'anno) a partire dal 2008 si è registrato un secondo calo che ha portato al rilascio di 25 PdC nel 2012, cioè a circa il 78% in meno nell'arco di 10 anni.

Questo calo è dovuto principalmente alla crisi del settore edilizio che ha caratterizzato gli ultimi anni in esame.

3.2 Le aree a destinazione prevalentemente produttive

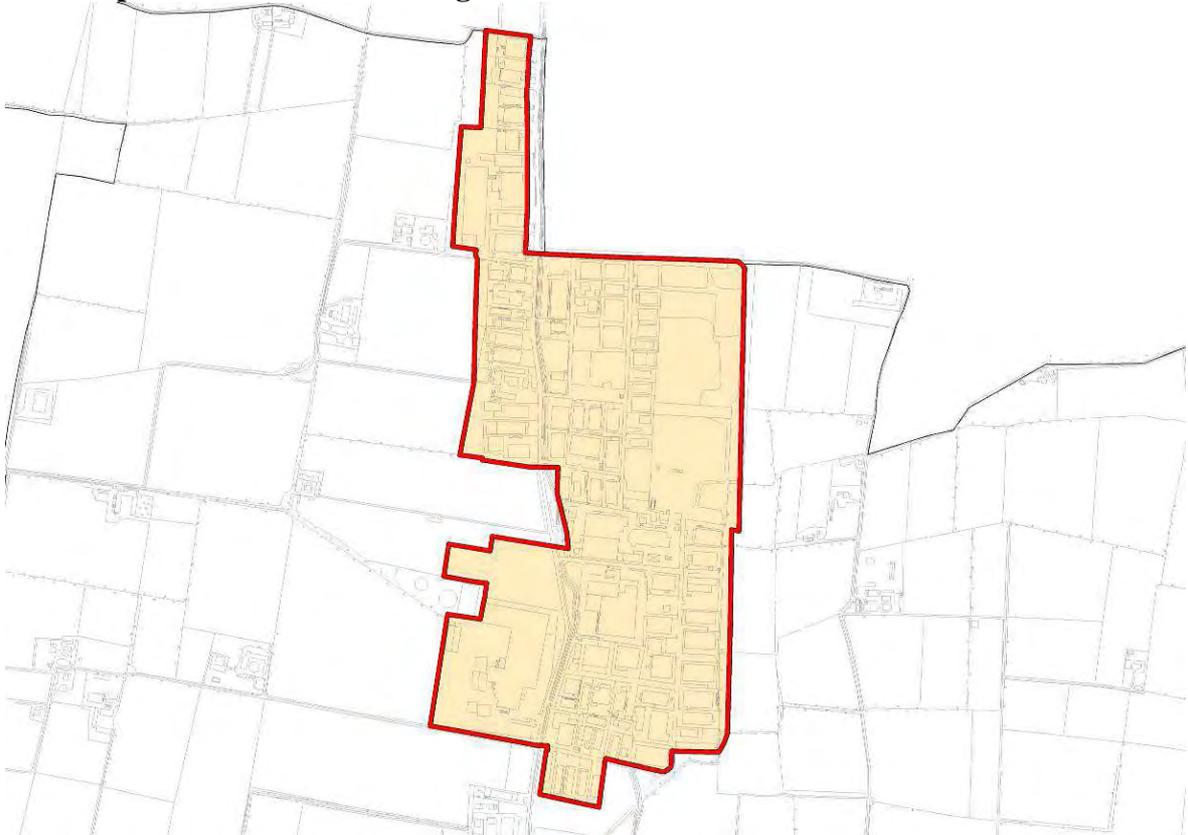
Numerose imprese hanno deciso di stabilirsi nel Comune di Podenzano; la vicinanza al Capoluogo provinciale, la dotazione infrastrutturale, centri logistici e scali merci a breve distanza, produzione di servizi ad alto valore aggiunto; hanno permesso ai comparti industriali artigianali di crescere negli ultimi anni in maniera esponenziale.

 Zone a prevalente destinazione produttiva

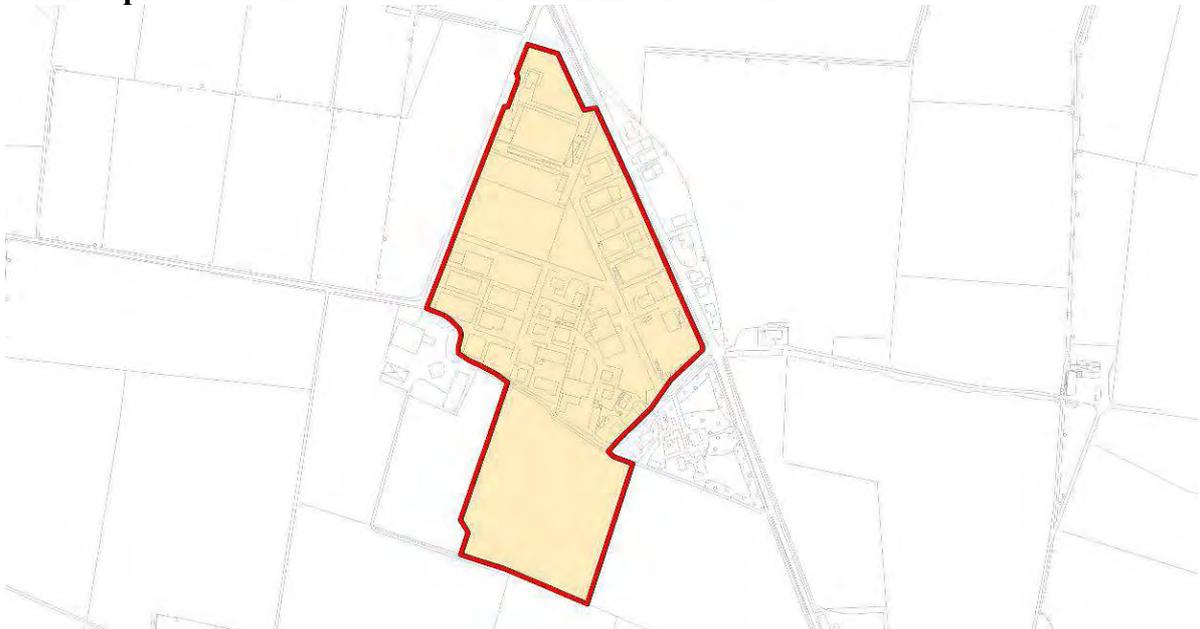


Negli ultimi 25 anni le zone produttive di Podenzano hanno conosciuto un notevole ampliamento a tal punto da invertire la tendenza dei flussi pendolari verso il Capoluogo provinciale. Prendendo come esempio i 3 poli produttivi più rilevanti, si può notare come determinati comparti hanno più che raddoppiato le proprie dimensioni.

Area produttiva: Casoni di Gariga. Codice identificativo 35.01



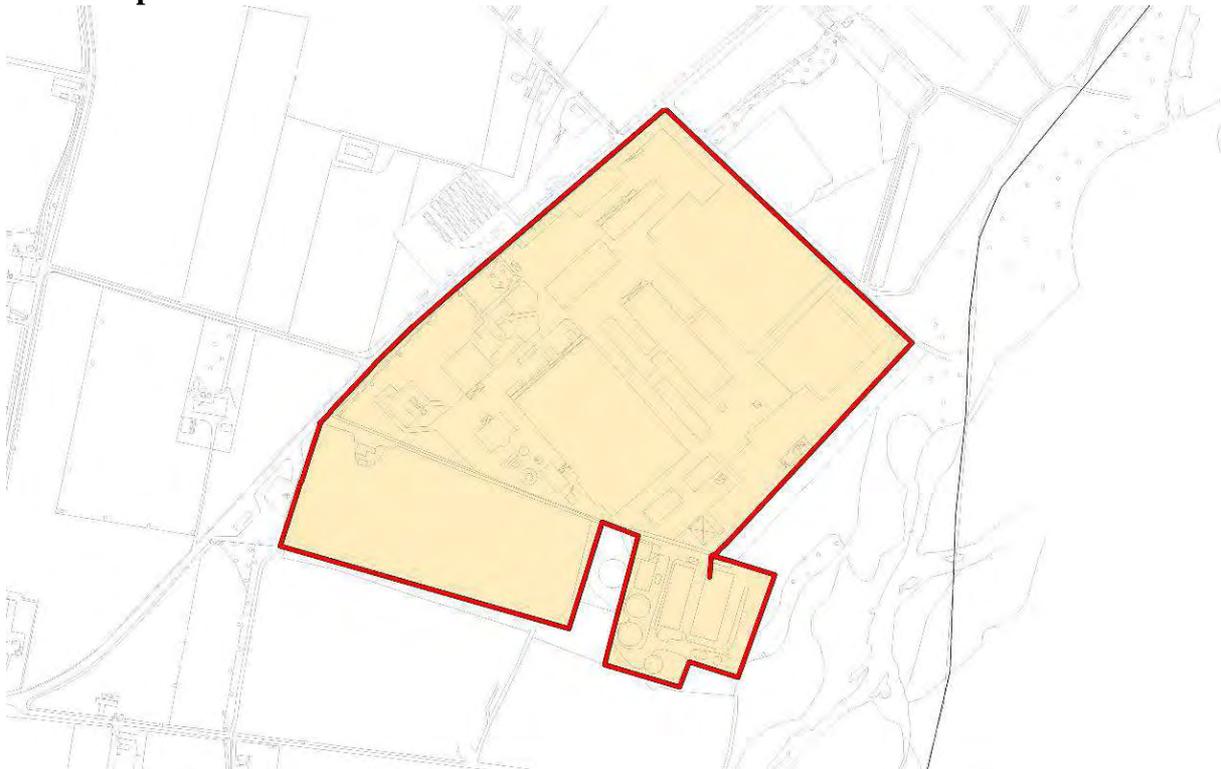
Area produttiva: La Crocetta. Codice identificativo 35.02



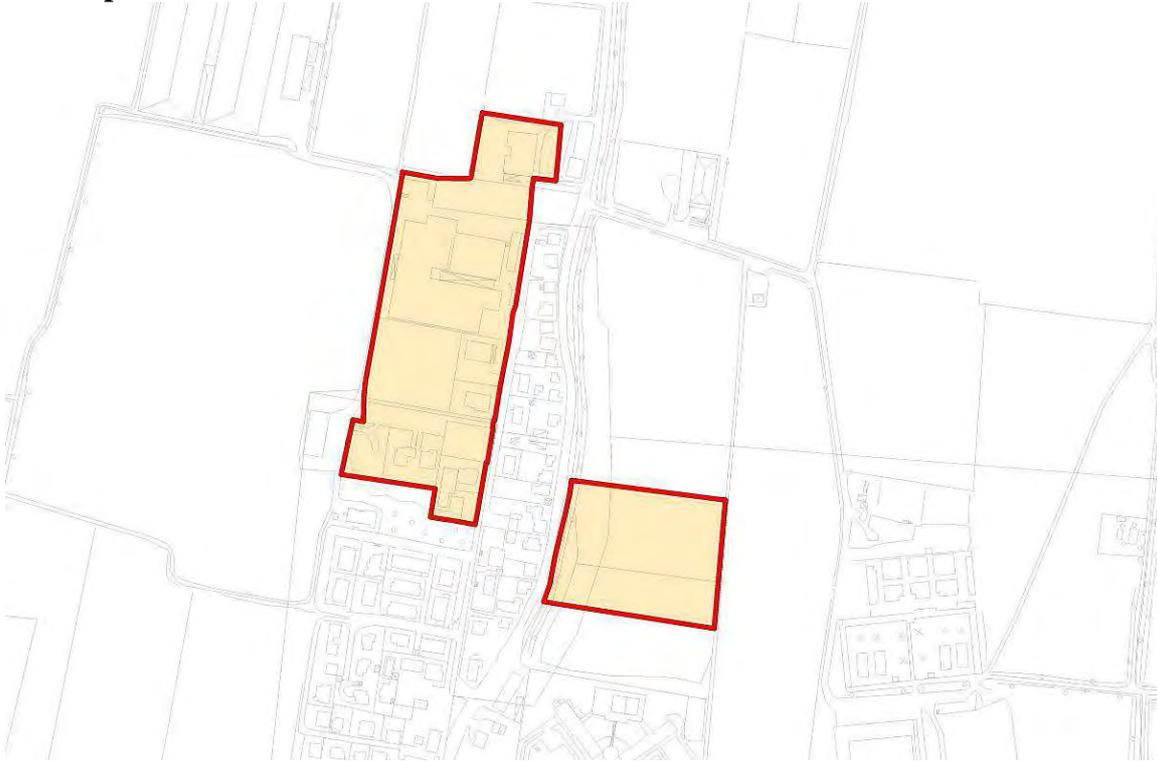
Area produttiva: Ex spaccio Auro. Codice identificativo 35.03



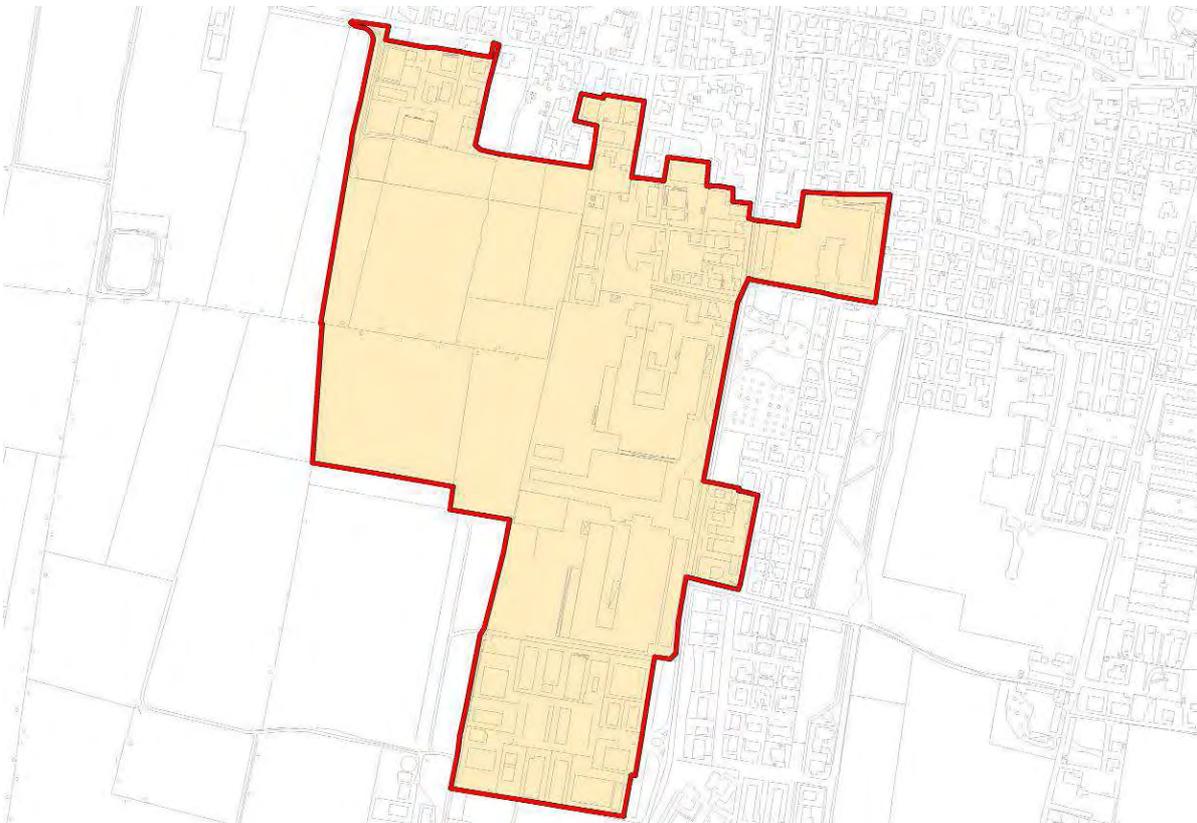
Area produttiva: STAB. DE RICA. Codice identificativo 35.04



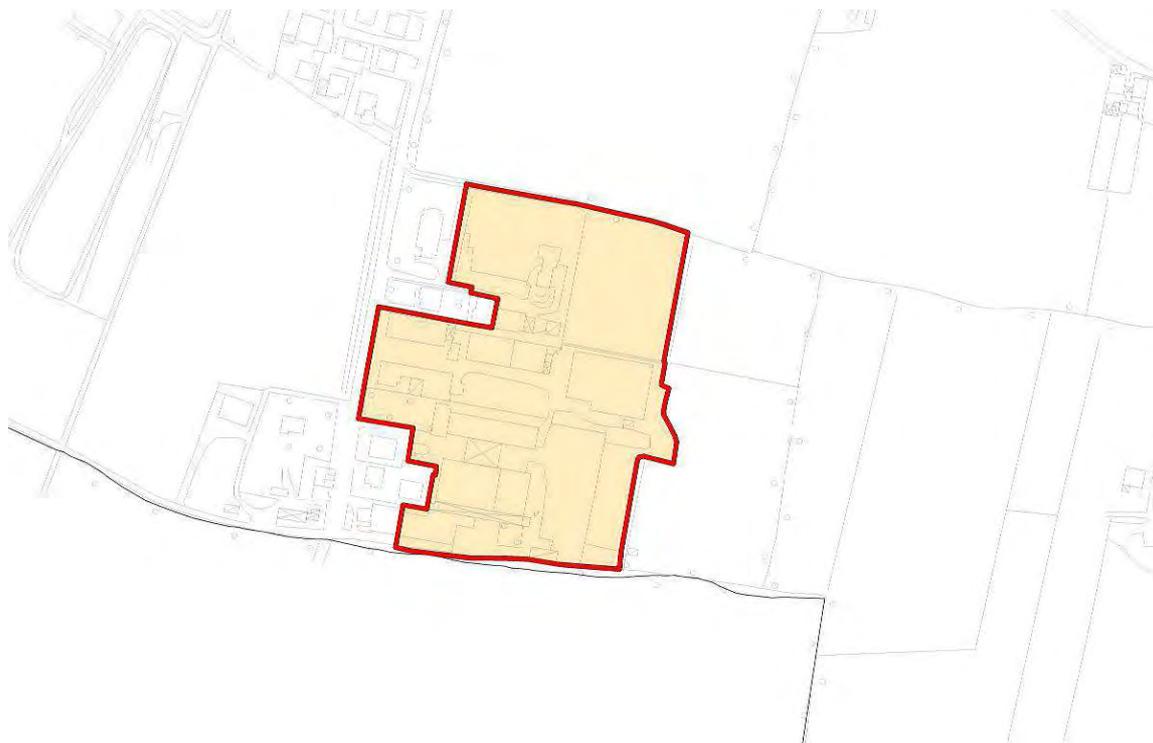
Area produttiva: VIA ARALDI. Codice identificativo 35.05



Area produttiva: PODENZANO. Codice identificativo 35.06



Area produttiva: MAIANO CHIESA. Codice identificativo 35.07



Il Comune di Podenzano è caratterizzato dalla presenza di importanti ambiti produttivi, in particolare I Casoni di Gariga si configura come uno dei poli produttivi più importanti a livello provinciale per attività insediate e addetti gravitanti (quasi 2.000). Tutti gli ambiti produttivi, sia quelli posizionati lungo la SP 654R (I Casoni di Gariga, Podenzano, Maiano Chiesa) e sia quelli posizionati nelle vicinanze della SP 6 (Crocetta, Stabilimento Emiliana Conserve) si trovano a meno di 10 km dalle autostrade (A1 – A21) e dalla stazione ferroviaria e scalo merci. La vicinanza alle infrastrutture non creano particolari problematiche e lo stato attuale delle infrastrutture soddisfa le esigenze dei diversi ambiti (tra cui il completamento della tangenziale di San Polo).

Tra gli ambiti produttivi del Comune di Podenzano l'unico con caratteristiche di Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata è I Casoni di Gariga.

L'eventuale ampliamento dell'ambito produttivo è consentito prioritariamente per far fronte ai fabbisogni di sviluppo e di riorganizzazione di aziende già insediate nell'ambito stesso.

Gli interventi attuativi devono:

- perseguire, tramite l'elaborazione del programma di cui all'Atto di indirizzo A.L. n. 118/2007, la trasformazione dell'ambito produttivo in APEA;
- essere subordinati alla realizzazione degli adeguamenti necessari relativamente alle reti tecnologiche, con particolare riferimento a quelle acquedottistica, fognaria e depurativa;
- concorrere all'implementazione della Rete Ecologica Provinciale;
- rispettare le disposizioni di cui agli artt. 23 e 36bis delle Norme del PTCP.15

SUPERFICIE FONDIARIA										
Cod_ID	Denominazione	Località	S.T. mq	S.F. Al 2002 mq	Esp. S.F. Dal 2002 al 2006 mq	Sup. Dismessa mq	Sup. di Completamento mq	S.T. Espansione mq	Opere di urbanizzazione presenti mq	S.T. Espansione in itinere mq
35.01.00	CASONI DI GARIGA	GARIGA	799.160	477.193	171.950	0	0	144.579	5.438	0
35.02.00	LA CROCETTA	CROCETTA	121.809	71.587	0	0	0	38.220	12.001	0
35.03.00	EX SPACCIO AURO	PODENZANO	73.026	73.026	0	0	0	0	0	0
35.04.00	STAB. DE RICA	Colombarola	249.347	195.263	5.644	0	0	48.440	0	0
35.05.00	VIA ARALDI	PODENZANO	54.507	14.416	0	4.608	0	35.484	0	0
35.06.00	PODENZANO	PODENZANO	332.258	171.850	36.794	0	0	123.561	0	0
35.07.00	MAIANO CHIESA	MAIANO	42.598	0	26.014	0	16.575	0	0	0

USI PREVALENTI							
Cod_ID	Indust.	Artig.	Comm.	Terz.	Prevalenza	Cop_Suolo	Imp_Suolo
35.01.00	si	si	no	no	Artigianale	>80%	>80%
35.02.00	si	si	si	si	Artigianale	tra 50% e 80%	>80%
35.03.00	si	si	si	no	Artigianale	tra 20% e 50%	tra 50% e 80%
35.04.00	si	no	no	no	Industriale	>80%	>80%
35.05.00	si	si	no	no	Artigianale	tra 50% e 80%	>80%
35.06.00	si	si	no	no	Artigianale	tra 20% e 50%	tra 50% e 80%
35.07.00	si	si	si	no	Artigianale	tra 20% e 50%	tra 50% e 80%

ALLACCIAMENTI									
Cod_ID	Rete_H2O	Pozzi Interni	Pozzi Esterni	Fogna	Tipologia Fogna	Depurat ore	Gas	Allaccio Enel	Fonti alternative
35.01.00	Presente	Assente	Assente	Presente	Mista acque nere e bianche	Presente	Presente	Presente	Assente
35.02.00	Presente	Assente	Assente	Presente	Mista acque nere e bianche	Presente	Presente	Presente	Assente
35.03.00	Presente	Assente	Assente	Presente	//	Presente	Presente	Presente	Assente
35.04.00	Presente	Assente	Assente	Assente	Assente	Presente	Presente	Presente	Assente
35.05.00	Presente	Assente	Assente	Presente	Mista acque nere e bianche	Presente	Presente	Presente	Assente
35.06.00	Presente	Assente	Assente	Presente	Mista acque nere e bianche	Presente	Presente	Presente	Assente
35.07.00	Presente	Assente	Assente	Presente	Mista acque nere e bianche				

ACCESSIBILITA' ALLA RETE INFRASTRUTTURALE												
Cod_ID	Casello	Autostrada	Distanza Autostrada	SS Più Vicina	Distanza dalla SS	Accessibilità alla SS	Staz. ferrov.	Distanza dalla stazione	Scalo Merci	Distanza dallo scalo merci	Accessibilità allo scalo merci	Polo logistico più vicino
35.01.00	Piacenza Sud	A1 MI-NA	tra 5 e 10 km	S.S. 9	tra 5 e 10 km	Indiretto	PC	tra 5 e 10 km	PC	tra 5 e 10 km	Indiretto	Le Mose (PC)
35.02.00	Piacenza Sud	A1 MI-NA	tra 5 e 10 km	S.S. 9	tra 5 e 10 km	Indiretto	PC	tra 1e 5 km	PC	tra 5 e 10 km	Indiretto	Le Mose (PC)
35.03.00	Piacenza Sud	A1 MI-NA	> 10 km	S.S. 9	tra 5 e 10 km	Indiretto	PC	tra 5 e 10 km	PC	tra 5 e 10 km	Indiretto	Le Mose (PC)
35.04.00	Piacenza Sud	A1 MI-NA	> 10 km	S.S. 9	tra 5 e 10 km	Indiretto	PC	< 10 km	PC	< 10 km	Indiretto	Le Mose (PC)
35.05.00	Piacenza Sud	A1 MI-NA	> 10 km	S.S. 9	tra 5 e 10 km	Indiretto	PC	< 10 km	PC	< 10 km	Indiretto	Le Mose (PC)
35.06.00	Piacenza Sud	A1 MI-NA	> 10 km	S.S. 9	tra 5 e 10 km	Indiretto	PC	< 10 km	PC	< 10 km	Indiretto	Le Mose (PC)
35.07.00	Piacenza Sud	A1 MI-NA	> 10 km	S.S. 9	tra 5 e 10 km	Indiretto	PC	< 10 km	PC	< 10 km	Indiretto	Le Mose (PC)

PRESENZA DI SERVIZI NELL'AMBITO				
Cod_ID	TPL	Distributore di carburante	Attrezzature e spazi comuni per gli addetti	Reti cablaggio
35.01.00	Entro 300m	Entro 500m	Presenti	Assenti
35.02.00	Entro 300m	Entro 500m	Presenti	Assenti
35.03.00	Entro 300m	Entro 500m	Assenti	Assenti
35.04.00	Entro 300m	Entro 500m	Presenti	Assenti
35.05.00	Entro 300m	Interno all'ambito	Assenti	Assenti
35.06.00	Entro 300m	Interno all'ambito	Assenti	Assenti
35.07.00	Entro 300m	Entro 500m	Assenti	Assenti

3.3 Il territorio rurale

Il comune di Podenzano ha ritenuto di individuare anche l'ambito agricolo periurbano (art.A-20 della L.R. 20/2000 e s.m.i.) scostandosi in parte da quanto indicato nella tav. T2 del PTCP vigente. Si è ritenuto di individuare tali aree poiché tali zone sono tradizionalmente fertili ma la loro collocazione a ridosso del sistema urbano (il Capoluogo, e i centri minori) induce alcune condizioni di marginalità produttiva, questi fattori innestano diffuse attese di rendita immobiliare. Al contempo gli stessi spazi rappresentano un potenziale di riequilibrio ecologico ambientale delle criticità presenti nelle limitrofe aree urbanizzate. All'attività agricola, oltre che sviluppare una funzione produttiva, viene offerta la possibilità di sviluppare un'attività di presidio del territorio e di soddisfare una domanda di strutture ricreative per il tempo libero e di miglioramento della qualità ambientale ed urbana attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche di cui all'art.A- 25 della L.R. 20/2000 e s.m.i. Non sono le fasce di rispetto all'abitato, tradizionalmente intese, ma ambiti rurali ove le aziende agricole sono stimolate a migliorare la produzione agro- alimentare e a svolgere funzioni integrative di servizi ambientali e ricreativi per la qualità ambientale urbana per i suo abitanti.

3.4 Punti di forza e punti di debolezza

Punti di forza	Punti di debolezza
Buoni collegamenti tra i centri abitati nord-sud ed est-ovest	La situazione dei servizi pubblici nell'ambito 6 mostra una dislocazione isolata di piccoli giardini pubblici e parcheggi
Polo amministrativo del capoluogo in posizione baricentrica	Nell'ambito 1 non si percepisce una continuità tra gli edifici e le tipologie edilizie
Alta dotazione di verde pubblico	La porzione di abitato a ovest della SP 654R nel Capoluogo (ambito 6) fatica a dialogare con il resto dell'urbanizzato a causa a causa della barriera infrastrutturale
Buona dotazione di verde privato	Presenza di fenomeni di allagamento in località I Casoni
Produzione di servizi ad alto valore aggiunto	Area dismessa "Ex spaccio Auro" tra Turro e San Polo
Presenza di attività produttive di grandi dimensioni	

Parte IV. Reti tecnologiche e Sistema infrastrutturale

4 Sistema degli impianti e delle reti tecnologiche

4.1 Modalità di analisi

I contenuti relativi al sistema degli impianti e delle reti tecnologiche, per quanto concerne il territorio afferente al Comune di Podenzano, sono stati tratti dalle informazioni contenute negli strumenti di pianificazione sovraordinati, dalle pubblicazioni degli enti pubblici preposti al monitoraggio delle condizioni degli impianti e delle reti tecnologiche e dagli enti gestori delle diverse infrastrutture.

4.2 Inquadramento generale

4.2.1 Impianti per la distribuzione dell'energia elettrica

Come rappresentato nella Tavola C04, il territorio di Podenzano è attraversato da una linea di distribuzione dell'energia elettrica in alta tensione (132 kV) e da una fitta rete di distribuzione in media tensione.

L'art. 13 della LR 30/2000 recante "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico", disponeva per i Comuni di definire negli strumenti urbanistici, ed in coerenza con quanto previsto nel PTCP, specifici corridoi per la localizzazione delle linee ed impianti elettrici con tensione uguale o superiore a 15 kV anche con riferimento ai programmi di sviluppo delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica; con la deliberazione della Giunta Regionale del 20 febbraio 2001 n. 197, Direttiva inerente l'applicazione della LR 30/2000, erano stati definiti i criteri e le modalità per l'individuazione dell'ampiezza dei corridoi tenuto conto delle particolari situazioni territoriali e in relazione alla tensione delle linee ed impianti elettrici.

Con l'entrata in vigore del DPCM 8 luglio 2003 e del DM 29 maggio 2008 è stata abrogata la parte IV della LR 30/2000 recante "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico" e la delibera della Giunta Regionale del 20 febbraio 2001 n. 197 e sono stati introdotti nuovi criteri e nuove modalità per l'individuazione dell'ampiezza dei corridoi per la localizzazione di linee ed impianti elettrici.

La legge DPCM del 8 luglio 2003 recante "Fissazione dei limiti di esposizione, dei limiti di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici della frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" modifica sostanzialmente la precedente regolamentazione sulla tutela delle esposizioni a campi magnetici generati da elettrodotti.

In particolare all'art. 6 riguardante "Parametri per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" è prescritto che, per la determinazione delle fasce di rispetto, si dovrà fare riferimento all'obiettivo di qualità e alla portata in corrente in servizio normale dell'elettrodotto, come definita dalla norma CEI 11-60, che deve essere dichiarata dal proprietario/gestore al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, e alle regioni, per gli elettrodotti con tensione non superiore ai 150 kV.

Quindi, i proprietari/gestori devono provvedere a comunicare i dati per il calcolo e l'ampiezza delle fasce di rispetto ai fini delle verifiche delle autorità competenti.

Con il DM del 29 maggio 2008, direttiva inerente il DPCM del 8 luglio 2003, sono state definite le nuove metodologie di calcolo, e si applicano agli elettrodotti esistenti o in progetto, con linee aeree o interrate. Sono escluse dall'applicazione della metodologia:

- le linee esercite a frequenze diverse da quelle di rete (50 Hz)
- le linee definite di classe zero secondo il decreto interministeriale 21/03/88 n. 449
- le linee definite di classe prima secondo il decreto interministeriale 21/03/88 n. 449
- le linee di MT in cavo cordato ad elica (interrate o aeree)

Inoltre si definiscono:

corrente: valore efficace dell'intensità di corrente elettrica;

portata in corrente in servizio normale: è la corrente che può essere sopportata da un conduttore per il 100% del tempo con i limiti accettabili del rischio di scarica sugli oggetti mobili e sulle opere attraversate e dell'invecchiamento;

portata in regime permanente: massimo valore della corrente che, in regime permanente e in condizione specificate, il conduttore può trasmettere senza che la sua temperatura superi un valore specificato;

fascia di rispetto: è lo spazio circostante un elettrodo, che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità di 3 micro Tesla;

distanza di prima approssimazione (Dpa): per le linee è la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto, la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di Dpa, si trovi all'esterno delle fasce di rispetto. Per le cabine è la distanza, in pianta sul livello del suolo, da tutte le pareti della cabina stessa che garantisce i requisiti di cui sopra.

autorità competenti ai fini delle autorizzazioni: sono le autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni per la costruzione e/o l'esecuzione di elettrodotti e/o insediamenti e/o aree di cui all'art. 4 del DPCM 8 luglio 2003.

La Pianificazione territoriale provinciale (PTCP) individua i corridoi di fattibilità delle infrastrutture elettriche relative ad impianti di AT ed MT il cui tracciato interessa il territorio di più Comuni ovvero di infrastrutture di interesse sovracomunale (es.: cabine primarie).

Nell'ambito dei corridoi di fattibilità non sono consentite nuove destinazioni di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero che comportino una permanenza non inferiore a quattro ore giornaliere. Fino alla definizione delle fasce di rispetto, nuove destinazioni urbanistiche in contrasto con tali disposizioni possono essere previste solamente nel rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 micro Tesla.

Nel caso di cabine elettriche e stazioni primarie lo spazio definito da tutti i punti caratterizzati da induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità, definisce attorno a tali impianti un volume. La superficie di questo volume delimita la fascia di rispetto. La forma e la dimensione delle fasce di rispetto saranno variabili in funzione delle caratteristiche geometriche ed elettriche delle cabine o stazioni.

Il calcolo della Dpa per cabine di trasformazione utilizza un sistema trifase, percorso da una corrente pari alla corrente nominale di bassa in uscita dal trasformatore, e con distanza tra le fasi pari al diametro dei cavi reali in uscita dal trasformatore stesso.

Il calcolo della Dpa per stazioni elettriche riguarda i confini dell'area di pertinenza dello stesso impianto. Qualora l'autorità competente lo ritenga necessario, dovranno essere calcolate le fasce di rispetto relative agli elementi perimetrali.

Per quanto riguarda il Comune di Podenzano, è necessario precisare che sono state cartografate le linee presenti ma non è stato possibile inserire le relative fasce di rispetto, per le quali non sono ancora disponibili i valori che devono essere comunicati dall'Ente proprietario/gestore.

Al fine di evidenziare l'impatto che le reti di distribuzione hanno sul territorio, sono comunque state inserite in cartografia delle fasce di studio, all'interno delle quali ogni potenziale trasformazione del tessuto residenziale o produttivo potrà essere attuata solo previa acquisizione della reale fascia di rispetto dell'infrastruttura.

Le fasce di studio sono state individuate sulla base delle seguenti considerazioni:

- Alta tensione 132 kV: fascia di 70 metri per lato, pari alla maggiore fascia di rispetto prevista dalla deliberazione della Giunta Regionale del 20 febbraio 2001 n. 197, Direttiva inerente l'applicazione della LR 30/2000, per infrastrutture di questa tensione (AT 132 kV a doppia terna non ottimizzata);
- MT linea aerea in conduttore nudo: fascia di 28 metri per lato, pari alla maggiore fascia di rispetto prevista dalla deliberazione della Giunta Regionale del 20 febbraio 2001 n. 197, Direttiva inerente l'applicazione della LR 30/2000, per infrastrutture di questo tipo (MT 15 kV - linea aerea in conduttore nudo a doppia terna o cavo non ottimizzato).
- MT linea in cavo aereo o cavo interrato: per queste linee non è stata restituita in tavola la fascia di studio, a causa della scala di lavoro che avrebbe reso difficilmente interpretabile l'informazione, ma la fascia di studio è fissata in 4 metri per lato, pari alla maggiore fascia di rispetto prevista dalla deliberazione della Giunta Regionale del 20 febbraio 2001 n. 197, Direttiva inerente l'applicazione della LR 30/2000, per infrastrutture di questo tipo.

4.2.2 Rete di approvvigionamento idrico

La rete di approvvigionamento idrico del Comune di Podenzano, rappresentata nella tavola C05, nell'ambito della fornitura del servizio integrato, è gestita operativamente da Enia spa sotto il monitoraggio dell'Agenzia d'Ambito della Provincia di Piacenza.

Secondo quanto riportato nei dati forniti dalla Agenzia d'Ambito stessa e riportati nel vigente Piano d'Ambito, la rete di approvvigionamento serve una popolazione residente di 7491 persone e un numero di abitanti equivalenti pari a 9476 attraverso una rete di distribuzione lunga 74 km e su cui sono presenti 4 pozzi e 3 serbatoio di stoccaggio. Di questi quattro pozzi nessuno risulta inserito in un contenuto che possa generare problematiche, anche in riferimento alla relativa area di rispetto di 200 mt di diametro, poiché si trovano o in zone lontane da centri abitati o in aree dove sono già inserite attività produttive consolidate.

I dati forniti sono validati da uno stato di rilievo classificato ottimo (A) dall'Agenzia per l'anno 2008.

La conoscenza della rete risulta buona, lo stato del rilievo è infatti classificato, all'interno del Piano d'Ambito, come B (buono) così come risulta buono il livello di servizio nel comune. Il calcolo delle perdite nella rete è stato condotto confrontando il quantitativo di acqua immessa con quella effettivamente venduta e fatturata dal Gestore del servizio, la loro differenza rappresenta il valore delle perdite.

È necessario sottolineare come il valore delle perdite risulti essere solo un dato di prima

approssimazione, a causa delle misurazioni che nel 2006 non erano ancora del tutto attendibili.

I dati più precisi riguardanti le perdite della rete acquedottistica del comune di Podenzano sono inseriti all'interno del Piano d'Ambito.

Comune	Acqua immessa [m ³]	Acqua venduta [m ³]	Differenza [m ³]	Differenza [%]
Podenzano	886.438	789.518	96.920	11%

Per quanto riguarda le condizioni di depurazione dei reflui provenienti dal territorio di Podenzano, non si riscontrano particolari criticità, questo grazie al fatto che la maggior parte del territorio gravita su due impianti a fanghi attivi di grande potenziale (impianto dei Casoni e impianto di Piacenza); anche l'impianto Imhoff a servizio dell'abitato di Verano, seppure caratterizzato da un modesto potenziale di depurazione, risulta adeguato ai sensi del DGR 1053/2003.

La qualità della dotazione infrastrutturale del territorio è stata valutata dall'Agenzia d'Ambito tramite un indicatore denominato Indice di servizio (funzione del rapporto tra i Km di rete acquedottistica e i km di rete stradale) che assume, nel territorio di Podenzano, valore pari a 0,9.



DATI STRUTTURALI		DATI RETE FOGNATURA	
Superficie	44,00	Stato Rilievo	B
Altitudine	118	Rete (Km)	34
Quota min. slm	69	Anni Costruzione	1965-1978
Quota max slm	135	Impianti totali	8
Popolazione res.	7491	Impianti non adeg.	0
Famiglie	2945	Percentuali servizio Comune	
Alloggi	3057	Ab EQ Serviti	90%
Edifici	1652	Ab EQ Depurati	90%
Strade (Km)	99	Ab EQ Adeguati	90%
Abitanti EQ	9476	Percentuali servizio Case sparse	
Dist. med. edifici (m)	163	Ab EQ Serviti	0%
Località (C N CS)	22	Ab EQ Depurati	0%
Loc. non servite	14	Ab EQ Adeguati	0%

Fonte: Piano d'ambito - All. A3 schede località servite da pubblico acquedotto

Scheda rete acquedotto del comune di Podenzano

PODENZANO

Centro

Albone

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,03	Popolazione	38	Abitanti EQ	39
Altitudine	92	Famiglie	13	Dist. med. edifici	61
Strade (Km)	0	Alloggi	14	Indice Servizio	1,0
Edifici	8	Rete rilevata	0,32	Efficienza Km	119

Centro

Altoè

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,12	Popolazione	108	Abitanti EQ	184
Altitudine	131	Famiglie	37	Dist. med. edifici	52
Strade (Km)	2	Alloggi	37	Indice Servizio	1,0
Edifici	43	Rete rilevata	1,66	Efficienza Km	65

Centro

Gariga

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,19	Popolazione	251	Abitanti EQ	330
Altitudine	82	Famiglie	101	Dist. med. edifici	61
Strade (Km)	1	Alloggi	103	Indice Servizio	1,0
Edifici	50	Rete rilevata	1,35	Efficienza Km	186

Centro

I Vaccari

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,01	Popolazione	2	Abitanti EQ	2
Altitudine	76	Famiglie	1	Dist. med. edifici	64
Strade (Km)	0	Alloggi	1	Indice Servizio	1,0
Edifici	2	Rete rilevata	0,08	Efficienza Km	< 5

Centro

Podenzano

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	1,85	Popolazione	4969	Abitanti EQ	5638
Altitudine	118	Famiglie	2004	Dist. med. edifici	43
Strade (Km)	22	Alloggi	2069	Indice Servizio	1,0
Edifici	998	Rete rilevata	22,74	Efficienza Km	219

Centro

San Polo

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,32	Popolazione	908	Abitanti EQ	1041
Altitudine	86	Famiglie	345	Dist. med. edifici	39
Strade (Km)	4	Alloggi	350	Indice Servizio	1,0
Edifici	206	Rete rilevata	4,30	Efficienza Km	203

Centro

Turro

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,15	Popolazione	170	Abitanti EQ	191
Altitudine	89	Famiglie	58	Dist. med. edifici	61
Strade (Km)	2	Alloggi	64	Indice Servizio	0,7
Edifici	40	Rete rilevata	0,84	Efficienza Km	142

Centro

Verano

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,08	Popolazione	68	Abitanti EQ	122
Altitudine	119	Famiglie	31	Dist. med. edifici	59
Strade (Km)	1	Alloggi	31	Indice Servizio	0,0
Edifici	23	Rete rilevata		Efficienza Km	< 5

Nucleo Bozza Due Case

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,11	Popolazione	190	Abitanti EQ	274
Altitudine	95	Famiglie	72	Dist. med. edifici	48
Strade (Km)	1	Alloggi	74	Indice Servizio	1,0
Edifici	49	Rete rilevata	0,81	Efficienza Km	235

Nucleo Ca' dei Gatti

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,05	Popolazione	44	Abitanti EQ	44
Altitudine	118	Famiglie	20	Dist. med. edifici	73
Strade (Km)	1	Alloggi	20	Indice Servizio	0,7
Edifici	9	Rete rilevata	0,37	Efficienza Km	88

Nucleo Ca' del Vescovo

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,03	Popolazione	16	Abitanti EQ	18
Altitudine	99	Famiglie	5	Dist. med. edifici	75
Strade (Km)	0	Alloggi	6	Indice Servizio	0,5
Edifici	5	Rete rilevata	0,16	Efficienza Km	< 5

Nucleo Colombarini

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,00	Popolazione	7	Abitanti EQ	7
Altitudine	75	Famiglie	3	Dist. med. edifici	67
Strade (Km)	0	Alloggi	3	Indice Servizio	0,5
Edifici	1	Rete rilevata		Efficienza Km	< 5

Nucleo Crocetta

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,16	Popolazione	133	Abitanti EQ	194
Altitudine	80	Famiglie	50	Dist. med. edifici	56
Strade (Km)	2	Alloggi	51	Indice Servizio	0,9
Edifici	51	Rete rilevata	2,07	Efficienza Km	55

Nucleo Fornace

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,01	Popolazione	14	Abitanti EQ	15
Altitudine	83	Famiglie	5	Dist. med. edifici	38
Strade (Km)	0	Alloggi	5	Indice Servizio	1,0
Edifici	5	Rete rilevata	0,11	Efficienza Km	125

Nucleo Fornace Vecchia

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,01	Popolazione	14	Abitanti EQ	14
Altitudine	80	Famiglie	6	Dist. med. edifici	44
Strade (Km)	0	Alloggi	6	Indice Servizio	1,0
Edifici	5	Rete rilevata	0,12	Efficienza Km	116

Nucleo Ponte Vangaro

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,01	Popolazione	4	Abitanti EQ	6
Altitudine	103	Famiglie	1	Dist. med. edifici	42
Strade (Km)	0	Alloggi	3	Indice Servizio	0,0
Edifici	3	Rete rilevata		Efficienza Km	< 5

Nucleo San Rocco

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,02	Popolazione	19	Abitanti EQ	21
Altitudine	100	Famiglie	7	Dist. med. edifici	68
Strade (Km)	0	Alloggi	7	Indice Servizio	0,7
Edifici	5	Rete rilevata	0,25	Efficienza Km	54

Nucleo San Rocco di Sopra

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,01	Popolazione	21	Abitanti EQ	21
Altitudine	107	Famiglie	8	Dist. med. edifici	34
Strade (Km)	0	Alloggi	9	Indice Servizio	1,0
Edifici	6	Rete rilevata	0,07	Efficienza Km	< 5

Nucleo Zivedo

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,02	Popolazione	12	Abitanti EQ	12
Altitudine	88	Famiglie	7	Dist. med. edifici	73
Strade (Km)	0	Alloggi	7	Indice Servizio	0,0
Edifici	3	Rete rilevata		Efficienza Km	< 5

Zona Industriale Casoni

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,70	Popolazione	57	Abitanti EQ	708
Altitudine		Famiglie	19	Dist. med. edifici	233
Strade (Km)	3	Alloggi	24	Indice Servizio	1,0
Edifici	13	Rete rilevata	5,22	Efficienza Km	11

Zona Industriale Cirio

DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	0,28	Popolazione	0	Abitanti EQ	89
Altitudine		Famiglie	0	Dist. med. edifici	
Strade (Km)	1	Alloggi	0	Indice Servizio	0,4
Edifici		Rete rilevata	0,42	Efficienza Km	< 5

Case Sparse Case sparse

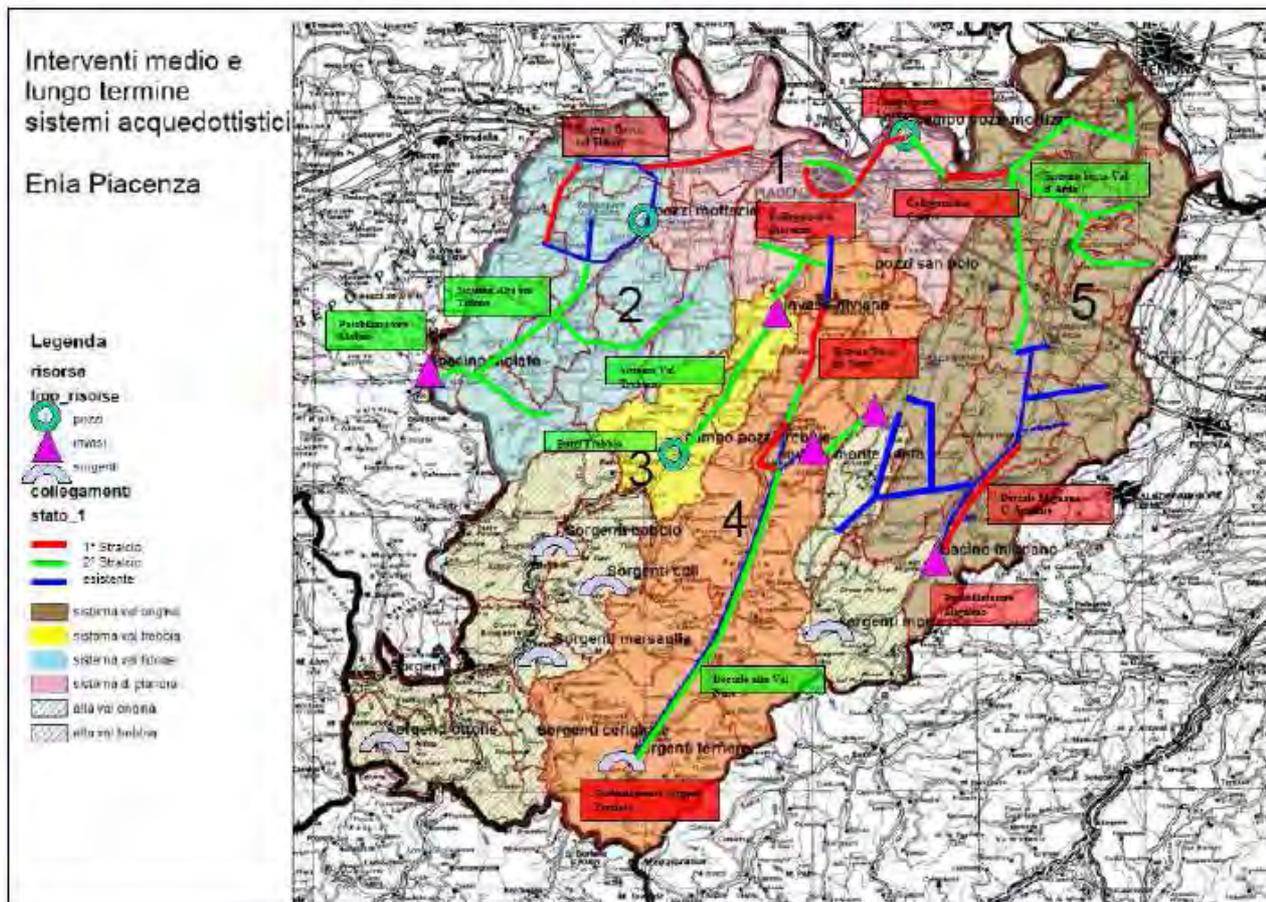
DATI STRUTTURALI				INDICATORI	
Superficie	40,12	Popolazione	446	Abitanti EQ	506
Altitudine		Famiglie	152	Dist. med. edifici	562
Strade (Km)	58	Alloggi	173	Indice Servizio	0,6
Edifici	127	Rete rilevata	33,21	Efficienza Km	8

Fonte: Piano d'ambito - All. A3 schede località servite da pubblico acquedotto

Uno degli interventi previsti dall'agenzia d'ambito è quello riguardante l'acquedotto intercomunale Val Nure, questo è finalizzato al potenziamento della risorsa addotta dal sistema di sorgenti montane in Località Rocca nel comune di Ferriere per l'asservimento idrico dei comuni della Val Nure, attraverso il potenziamento delle sorgenti stesse. questo intervento riguarda i comuni di : Ferriere, Farini, Pontedell'Olio, Vigolzone, Podenzano, Gossolengo, Piacenza. Inoltre è prevista l'interconnessione con il sistema Val Trebbia attraverso il collegamento con Quarto, Settima, Gossolengo e Niviano.

Fonte: Piano d'ambito - All. B1: schede degli interventi del piano investimenti (grandi opere)

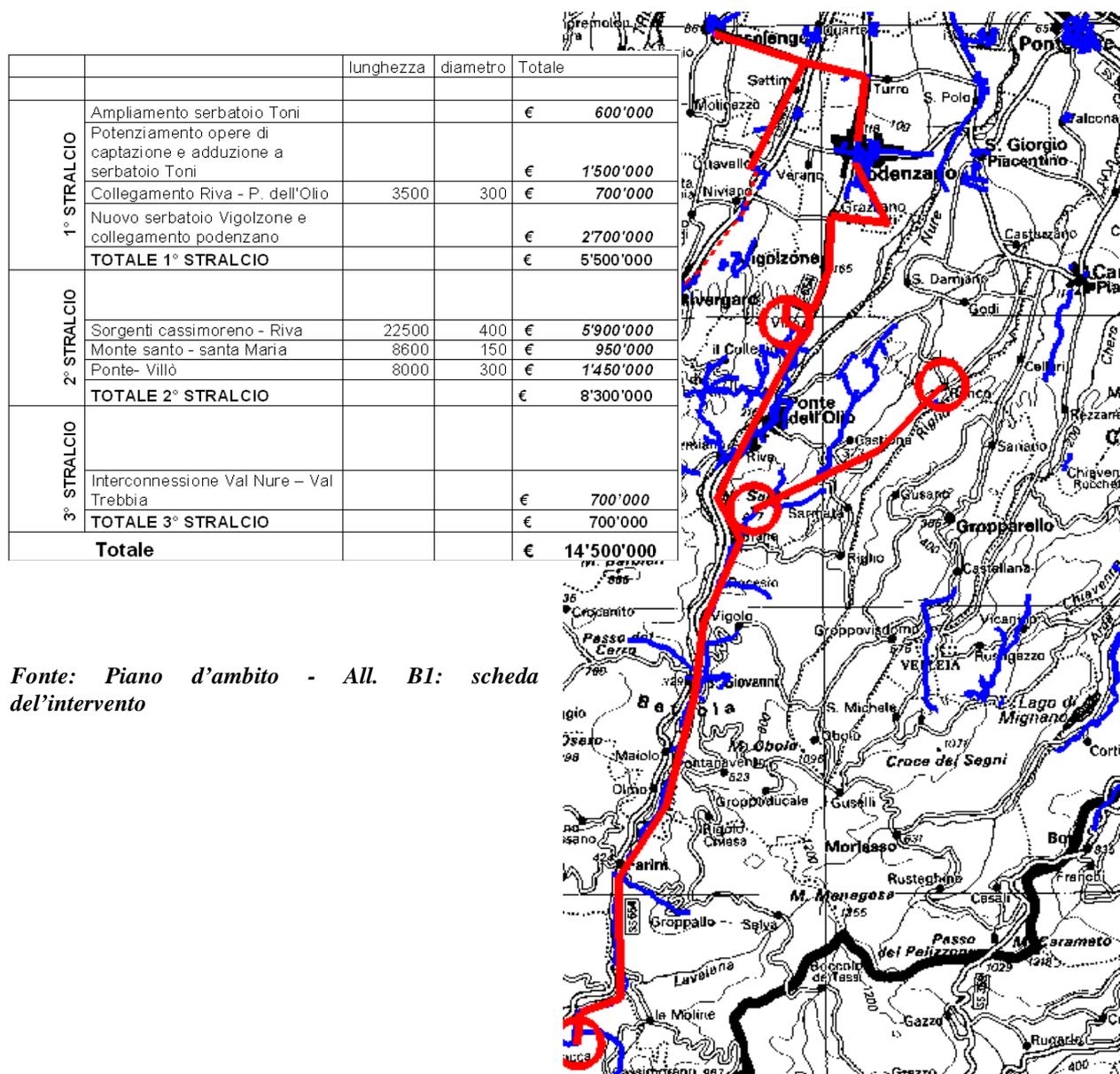
Rappresentazione schematica delle grandi opere previste da ATO



Rischi inerenti i pozzi idropotabili

Nell'Allegato B4 sono state rappresentate le destinazioni d'uso delle aree ricadenti nell'ambito delle fasce di rispetto dei pozzi idropotabili a servizio del pubblico acquedotto, perimetrare con criterio geometrico con raggio di 200 m. dal pozzo.

Mentre i pozzi San Rocco ed Altoè si collocano in area agricola, il pozzo Gariga è inserito nel contesto urbano della frazione ed il pozzo Casoni nell'ambito dell'area industriale omonima. Nel complesso non si registrano usi incompatibili rispetto alle attività vietate normate dal D.Lgs. 152/06.



Fonte: Piano d'ambito - All. B1: scheda dell'intervento

4.2.3 Sistema fognario e impianti di distribuzione

Le infrastrutture sono riportate nella tavola "01 Sistema idrico integrato e dei rifiuti" allegata al presente Quadro Conoscitivo.

Dalle analisi contenute nel Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato il livello di conoscenza della rete fognaria relativa al comune di Podenzano, come osservabile nella scheda sotto riportata, raggiunge un livello ottimo (B).

Le analisi condotte dall'ATO sono integrate con il catasto degli scarichi delle acque reflue provenienti dagli agglomerati redatto dalla Provincia di Piacenza, in cui sono censiti i punti di scarico e le reti fognarie sottese.

Il catasto degli scarichi contiene diverse informazioni utili per determinare non solo la popolazione servita dalla pubblica fognatura e dal relativo servizio di depurazione, ma anche per poter georeferenziare la posizione degli impianti di trattamento e collettamento.

Per quanto riguarda il tracciato delle reti e la posizione degli impianti sono state dunque utilizzate le informazioni fornite in formato digitale dal Servizio cartografico di Enia spa.

Scheda rete fognaria del comune di Podenzano

DATI STRUTTURALI		DATI RETE FOGNATURA	
Superficie	44,00	Stato Rilievo	B
Altitudine	118	Rete (Km)	34
Quota min. slm	69	Anni Costruzione	1965-1978
Quota max slm	135	Impianti totali	8
Popolazione res.	7491	Impianti non adeg.	0
Famiglie	2945	Percentuali servizio Comune	
Alloggi	3057	Ab EQ Serviti	90%
Edifici	1652	Ab EQ Depurati	90%
Strade (Km)	99	Ab EQ Adeguati	90%
Abitanti EQ	9476	Percentuali servizio Case sparse	
Dist. med. edifici (m)	163	Ab EQ Serviti	0%
Località (C N CS)	22	Ab EQ Depurati	0%
Loc. non servite	14	Ab EQ Adeguati	0%

Fonte: Piano d'ambito - All. A5 schede località servite da pubblica fognatura e depurazione

L'analisi dei dati comporta la necessità di elaborare alcune importanti considerazioni: per quanto riguarda le condizioni di depurazione dei reflui provenienti dal territorio di Podenzano, non si riscontrano particolari criticità, questo grazie al fatto che la maggior parte del territorio gravita su due impianti a fanghi attivi di grande potenziale (impianto dei Casoni e impianto di Piacenza); anche l'impianto Imhoff a servizio dell'abitato di Verano, seppure caratterizzato da un modesto potenziale di depurazione, risulta adeguato ai sensi del DGR 1053/2003.

Schede delle località non servite nel comune di Podenzano

1 - Centro		Albone							
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
38	13	14	8	38	0	0	2	39	

1 - Centro		Altoè							
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
108	37	37	43	108	0	70	19	184	
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
2	1	1	2	2	0	0	0	2	

1 - Centro		Turro							
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
170	58	64	40	170	8	10	9	191	

2 - Nucleo		Ca' dei Gatti							
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
44	20	20	9	44	0	0	0	44	

2 - Nucleo		Ca' del Vescovo							
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
16	5	6	5	16	1	0	3	18	

2 - Nucleo		Fornace							
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
14	5	5	5	14	0	0	2	15	

2 - Nucleo		Fornace Vecchia							
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
14	6	6	5	14	0	0	1	14	

2 - Nucleo		Ponte Vangaro							
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
4	1	3	3	4	1	0	2	6	

2 - Nucleo		San Rocco							
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
19	7	7	5	19	0	0	6	21	

2 - Nucleo		San Rocco di Sopra							
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
21	8	9	6	21	0	0	0	21	

2 - Nucleo		Zivedo							
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
12	7	7	3	12	0	0	0	12	

3 - Zona Industriale		Cirio							
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
0	0	0	0	0	0	0	269	89	

4 - Case Sparse		Case sparse							
Residenti	Famiglie	Abitazioni	Edifici	Popolazione:	ABEq2Ca:	ABEqTur:	Addetti:	ABEqTot:	
446	152	173	127	446	14	0	140	506	

Scheda depuratore a servizio di più località

618		PC 492		Podenzano + Grazzano Visconti di Vigolzone							
Podenzano		Agglomerato		Res S	Tu S	Pe S	Tot D	Tot S	Potenz.	C.Imp	Adegu.
Numero località allacc.		5		7226	0	282	7508	7508	9200	FA	si
		Residenti	Il casa	Turisti	Addetti	AE_Tot					
PODENZANO	Bozza Due Case	190	1	70	38	274					
PODENZANO	Casoni	57	5	0	1957	708					
PODENZANO	Gariga	251	2	60	52	330					
PODENZANO	Podenzano	4969	58	160	1367	5638					
VIGOLZONE	Grazzano Visconti	300	24	70	84	422					
TOTALI		5767				7372					

Fonte: Piano d'ambito - All. A7 schede impianti di depurazione a servizio di più località

Il Piano d'Ambito approvato con Verbale dell'assemblea dell'ATO n. 9 del 1 luglio 2008 (come modificato dalla delibera di assemblea del 28.11.2008 - modifiche sostanziali al piano degli adeguamenti) prevede, all'interno del programma delle grandi opere contenuto nell'Allegato B1 al piano stesso, l'intervento denominato "STUDI DI FATTIBILITÀ PER LA DISMISSIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI VIGOLZONE MEDIANTE COLLETTAMENTO DEI REFLUI NEL RETICOLO FOGNARIO DI PODENZANO" finalizzato a risolvere le criticità dei seguenti Comuni: Vigolzone e Podenzano.

Il progetto prevede un sistema di collettamento dei reflui di Vigolzone nella rete di Podenzano mediante la realizzazione di un nuovo collettore e potenziamento dell'impianto di depurazione di Podenzano.

4.2.4 La rete di canalizzazione delle acque meteoriche

All'interno del territorio comunale si sviluppa una rete di canali di bonifica consortili di circa 129 km, di cui circa 12 km tombinati ed i rimanenti a cielo aperto. L'intero reticolo ha funzione promiscua, di scolo e di irrigazione. La funzione irrigua si sostanzia nella distribuzione di risorsa derivata principalmente dal torrente Nure ed dal fiume Trebbia. La rete alimentata dal Nure si sviluppa prevalentemente in direzione SO-NE, a partire dalle prese poste in destra (Rio Bertone – comune di Ponte dell'Olio) e sinistra idrografica (Rio Verano, Rio La Chiavica – comune di Vigolzone). Internamente al distretto del Nure la gestione delle derivazioni e della distribuzione è di totale competenza privata; il Consorzio quindi esplica la normale manutenzione a soli fini di scolo. Diversamente la rete consortile alimentata dal Trebbia si sviluppa con direzione principale O-E nella parte più settentrionale e valliva del territorio comunale. All'interno di questa rete la gestione della distribuzione nei canali irrigui secondari è invece attribuita al Consorzio.

La funzione scolante del reticolo di bonifica a servizio del territorio di Podenzano si esplicita nella regolamentazione dei deflussi superficiali associati agli eventi meteorici e nell'allontanamento degli scarichi di troppo pieno effluenti dalle rete fognarie esistenti in corrispondenza nei centri urbani.

Per quanto attiene ai vicoli sussistenti sulla rete di bonifica si confermano la fascia di tutela prescritta ai fini della polizia idraulica dal RD 8 maggio 1904 n. 368 e dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI. L'ampiezza per tale fascia, variabile tra 5 e 10 metri per ogni lato in funzione dell'importanza del canale, viene misurata a partire dalla sponda dell'alveo inciso o dal piede esterno dell'argine oppure, nel caso di tratti tubati, a partire dal limite demaniale o dall'asse della tubazione; ciò almeno fino all'individuazione dell'ampiezza effettiva da parte dei Consorzi di Bonifica anche nell'ambito degli strumenti attuativi di pianificazione quali il PSC (Tavole QC/D02 – Sovraordinato Vincoli e QC/B12 – Carta dei vincoli idrogeologici ed idraulici allegato al Quadro Conoscitivo)."

4.2.5 Stazioni radio base per la telefonia mobile

Le infrastrutture sono riportate nella tavola “04a/b Sistema energetico e delle comunicazioni” allegata al presente Quadro Conoscitivo.

Le onde elettromagnetiche sono un fenomeno fisico attraverso il quale l’energia elettromagnetica può trasferirsi da un luogo all’altro per propagazione.

Tale fenomeno di trasferimento di energia può avvenire nello spazio libero (via etere), oppure può essere confinato e facilitato utilizzando appropriate linee di trasmissione (guide d’onda, cavi coassiali, etc.).

Le onde elettromagnetiche con frequenza superiore a 3000 THz e lunghezza d’onda inferiore a 100 nm hanno un’energia tale (> 12.4 eV) da rompere i legami chimici che tengono uniti gli atomi e le molecole e quindi da ionizzare la materia e sono dette radiazioni ionizzanti (IR); viceversa, le onde con frequenza inferiore non trasportano un quantitativo di energia sufficiente a produrre la rottura dei legami chimici e produrre ionizzazione e sono perciò dette radiazioni non ionizzanti (NIR), è in questa regione dello spettro elettromagnetico che si parla propriamente di campi elettromagnetici.

In particolare le radiazioni non ionizzanti di maggiore interesse ambientale sono le seguenti:

radiazione con frequenza compresa tra 0 a 300 GHz, che possono a loro volta venire suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF), con frequenza tra 0 e 3000 Hz, anche detti semplicemente campi elettromagnetici a bassa frequenza;
- campi elettromagnetici a radiofrequenze e microonde (RF e MO), che convenzionalmente vanno da frequenze di 100 KHz a frequenze di 300 GHz, anche comunemente detti campi elettromagnetici ad alta frequenza.

radiazione luminosa (luce visibile);

radiazione ultravioletta.

Le principali sorgenti artificiali nell’ambiente di campi elettromagnetici (cem) ad alta frequenza (RF), ossia con frequenze tra i 100 kHz e i 300 GHz, comprendenti cem a radio frequenze (100 kHz - 300 MHz) e microonde (300 MHz - 300 GHz), sono gli impianti per radiotelecomunicazione.

Tale denominazione raggruppa diverse tipologie di apparati tecnologici:

- [Impianti per la telefonia mobile o cellulare](#), o stazioni radio base (SRB)
- [Impianti di diffusione radiotelevisiva](#) (RTV: radio e televisioni)
- [Ponti radio](#) (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi)
- [Radar](#).

Le stazioni radio base (SRB) sono gli impianti della telefonia mobile che ricevono e ritrasmettono i segnali dei telefoni cellulari, consentendone il funzionamento.

La propagazione di questi segnali avviene in bande di frequenza diverse, tra i 900 e i 2100 MHz, a seconda del sistema tecnologico utilizzato.

Una caratteristica fondamentale delle trasmissioni per telefonia cellulare, diversamente da quelle per la diffusione radiotelevisiva, è la bi-direzionalità delle comunicazioni che avvengono tra la rete

radiomobile costituita dalle SRB installate in una determinata area ed i terminali mobili (telefoni cellulari) degli utenti.

Secondo quanto disposto dalla LR 30/2000 (Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico) all'art. 9 (Divieto di localizzazione degli impianti fissi per la telefonia mobile): le localizzazioni di nuovi impianti per la telefonia mobile sono vietate nelle aree destinate ad attrezzature sanitarie, assistenziali e scolastiche, nelle zone di parco classificate A e nelle riserve naturali ai sensi della legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 (Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000); la localizzazione di nuovi impianti in prossimità delle aree di cui al comma 1 avviene perseguendo obiettivi di qualità che minimizzano l'esposizione ai campi elettromagnetici in tali aree; la localizzazione di nuovi impianti su edifici di valore storico - architettonico e monumentale assoggettati al vincolo diretto di cui alla parte seconda del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) è consentita qualora dimostri tecnicamente la minimizzazione delle esposizioni e sia acquisito il parere preventivo favorevole della competente Soprintendenza ai Beni culturali e paesaggistici.

Sul territorio di Podenzano sono presenti diverse stazioni radio base per la telefonia mobile, rappresentate sulla tavola C04a/b.

Le campagne di monitoraggio effettuate da ARPA, i cui esiti sono allegati, non hanno evidenziato alcun superamento dei valori prescritti dalla normativa

Al fine di evitare un posizionamento dispersivo delle antenne, situazione non ottimale sia dal punto di vista sanitario che urbanistico-ambientale, si propone la predisposizione di un Piano Antenne che, oltre a normare l'insediamento di emittenti nel territorio del Comune, localizzi le aree preferenziali per l'installazione.

4.2.6 Impianti per la distribuzione del gas

Per quanto concerne la distribuzione del gas metano, è stato riportato, nella tavola C04, il tracciato della rete di distribuzione in media e bassa pressione e la posizione degli impianti principali (cabina Remi, gruppo di riduzione e punto di misura odorizzazione); le informazioni sono state fornite dall'Ente gestore competente per il territorio.

Sulla tavola è stato inoltre riportato il tracciato indicativo della grande rete di trasporto del gas metano (Rete Nazionale e Rete Regionale); il tracciato, fornito da Snam agli Enti Sovraordinati ad una scala di dettaglio differente da quella utilizzata per l'analisi del Quadro Conoscitivo di Podenzano, rappresenta quindi un'informazione utile a livello territoriale, in quanto nelle zone interessate è necessario rammentare la giusta attenzione, ma, come detto, deve essere utilizzata come informazione indicativa e non di dettaglio.

4.2.5 Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Sul territorio di Podenzano è presente un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili già avviato.

Si tratta di un parco fotovoltaico, ovvero un insieme di generatori fotovoltaici di grandi dimensioni in grado di produrre un'elevata quantità di energia, ubicato in adiacenza al tracciato della SP42 a Ovest del Capoluogo su un appezzamento di terreno di circa 26.000 mq.

L'impianto è costituito da 99 pali attrezzati con pannelli fotovoltaici, che permettono di generare

1.700 MWh/anno, ognuno dei quali è attrezzato con un dispositivo di puntamento che consente il costante orientamento dei pannelli in direzione ortogonale ai raggi solari, al fine di migliorare notevolmente la produzione di energia elettrica rispetto ai pannelli fissi.

A servizio dell'impianto di produzione di energia sono state posate due cabine in calcestruzzo armato precompresso, una per la trasformazione dell'energia prodotto ed una per la consegna ad Enel, oltre che una recinzione a protezione dell'intera area.

Nella tavola " QC C04 – Reti Ed Impianti tecnologici: sistema energetico - comunicazioni", allegata al presente Quadro Conoscitivo, è stata riportata l'area occupata dal parco fotovoltaico.

5 Infrastrutture per la mobilità

5.1 Modalità di analisi

I contenuti relativi alla tematica relativa alle infrastrutture per la mobilità, per quanto concerne il territorio afferente al Comune di Podenzano, sono stati tratti dal PTCP, in particolare dagli specifici allegati che trattano la questione mobilità basandosi su analisi svolte da “TRT Trasporti e Territorio” a supporto dell’aggiornamento del PTCP.

5.2 Inquadramento generale

Il sistema delle infrastrutture per la mobilità individua “il sistema degli impianti, opere e servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci; esso è costituito dalla rete esistente e programmata delle principali infrastrutture per la mobilità.”¹

La municipalità di Podenzano mostra alcune peculiarità dal punto di vista del sistema della mobilità (elaborato QC C03); in effetti, nonostante la dislocazione lungo la cosiddetta “prima cintura” della Provincia di Piacenza le infrastrutture di grande portata lambiscono solo sull’asse nord-sud.

I principali assi viari classificati secondo la Gerarchia funzionale-amministrativa sono:

- di interesse statale: SS 45 Val Trebbia
- di interesse regionale (ex S.S.): SP 654 R Val Nure
- di interesse provinciale:
 - SP 6 di Carpaneto P.no
 - SP 42 di Podenzano

Secondo quanto riportato nell’art. 2 del D.Lgs. 285/1992 “Nuovo codice della strada”, le strade sono classificate, riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, nei seguenti tipi:

- A - Autostrade;
- B - Strade extraurbane principali;
- C - Strade extraurbane secondarie;
- D - Strade urbane di scorrimento;
- E - Strade urbane di quartiere;
- F - Strade locali;
- F bis - Itinerari ciclopedonali.

Nel Comune di Podenzano i principali assi viari (SS54, SP654R, SP6 ed SP42) sono classificati come:

C - Strada extraurbana secondaria: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.

Mentre i restanti assi viari sono classificati come:

E - Strada urbana di quartiere: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.

F - Strada locale: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata non facente parte degli altri tipi di strade.

Il punto critico del sistema infrastrutturale podenzanese è rappresentato dal centro del capoluogo che è attraversato dalla SP 654 R e dalla SP 6. Il QC recepisce l’indicazione del PTCP che individua nell’intersezione tre le strade un punto critico della viabilità, dovuto soprattutto ai flussi di

¹ Deliberazione del Consiglio regionale dell’Emilia Romagna n. 173 del 2001

attraversamento di Podenzano. In quest'ottica si pongono le tipologie d'intervento sulla rete viaria previste dal PTCP.

Le opere più importanti che interessano il territorio comunale sono la Pedemontana e la variante alla SP 654 R. La Pedemontana costituisce un nuovo asse stradale pedecollinare costituito dal potenziamento e connessione di infrastrutture esistenti. In quest'ottica rientrano il potenziamento della SP 42 e la tangenziale di San Polo e San Giorgio P.no. Inoltre la variante alla SP 654 R permetterà ai flussi veicolari provenienti dalla Val Nure di bypassare il capoluogo comunale innestandosi in località San Rocco sulla SP 42 e quindi sulla SP 6.

Queste analisi emergono dall'analisi dei flussi di traffico all'interno del PTCP (allegato C2.1 (T) "Tavole sui flussi di traffico"), e riprese nell'Allegato 2 al QC, nella fascia oraria 07.00 – 09.00 per quanto riguarda il numero di autoveicoli e merci. Sono stati ripresi gli scenari Anno Base (2003), Scenario di riferimento (2010), Scenario di massima infrastrutturazione e Riqualficazione asse pedemontano.

Nello Scenario di massima infrastrutturazione sono considerate la tangenziale di San Polo e San Giorgio P.no, la variante alla SP 654 R e la circonvallazione nord-est del capoluogo.

Al momento attuale i centri abitati sono dotati di una buona accessibilità sia per i movimenti interni al territorio, sia per i movimenti intercomunali; le strade di maggior importanza risultano essere la SP 654R Piacenza – Ferriere che unisce le località I Casoni, Gariga, Due Case e Podenzano, e la SP 6 che attraversa il territorio a est, unendo le località di Crocetta e San Polo.

Altro elemento di rilievo per il sistema infrastrutturale risultano essere le due strade con andamento est-ovest in grado di garantire la mobilità infracomunale; si tratta della strada comunale di Turro che connette Gariga – Tutto – San Polo e la strada provinciale di Podenzano che connette Podenzano – San Rocco – San Polo.

Questa è la struttura portante della mobilità comunale che è accompagnata da una maglia interna di strade comunali in grado di connettere i nuclei extraurbani con un andamento parallelo e perpendicolare agli assi principali. Di prossima realizzazione è la tangenziale di San Polo – San Giorgio che permetterà di non attraversare i centri abitati di Crocetta e San Polo in comune di Podenzano.

E' stato anche analizzato il sistema del trasporto pubblico sia in termini di frequenza delle corse che interessano il territorio comunale sia in termini di carichi giornalieri di utenti. Le corse che transitano sul territorio sono 5:

CORSE TRANSITANTI A SAN POLO

Borgonovo - Castel San Giovanni - Piacenza - San Giorgio - Carpaneto e ritorno (26)

Piacenza - Carpaneto - Castell'Arquato - Lugagnano e ritorno (17)

Piacenza - Carpaneto - Gropparello - Groppovisdomo e ritorno (10)

CORSE TRANSITANTI A PODENZANO

Piacenza - Bettola - Ferriere - Selva e ritorno (25)

Piacenza - San Bonico - Podenzano - Ponte dell'Olio e ritorno (24)

Le linee che presentano il maggior numero di corse giornaliere e il maggior numero di utenti sono quelle che collegano Borgonovo a Carpaneto, 26 corse giornaliere, Piacenza con Selva, 25 corse giornaliere e Piacenza con Ponte dell'Olio, 24 corse giornaliere.

5.3 Punti di forza e punti di debolezza

Punti di forza	Punti di debolezza
Nuova circonvallazione a San Polo e Crocetta	Incroci pericolosi lungo la SP 654 R all'interno di Podenzano
Buona offerta di trasporto pubblico	Rete ciclo-pedonale frammentata tra il Capoluogo e le frazioni
Presenza di importanti assi viari (SS45 e SP654R) che servono il capoluogo e le principali frazioni	Assenza di viabilità alternativa all'attraversamento del capoluogo

6 Inquinamento elettromagnetico

6.1 Modalità di analisi

I contenuti relativi alla tematica dell'inquinamento elettromagnetico, per quanto concerne il territorio afferente al Comune di Podenzano, sono stati tratti dal PTCP, dai monitoraggi effettuati da ARPA e dalla informazioni fornite dall'ente gestore della rete.

6.2 Inquadramento generale

L'art. 13 della LR 30/2000 recante "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico", disponeva per i Comuni di definire negli strumenti urbanistici, ed in coerenza con quanto previsto nel PTCP, specifici corridoi per la localizzazione delle linee ed impianti elettrici con tensione uguale o superiore a 15 kV anche con riferimento ai programmi di sviluppo delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica; con la deliberazione della Giunta Regionale del 20 febbraio 2001 n. 197, Direttiva inerente l'applicazione della LR 30/2000, erano stati definiti i criteri e le modalità per l'individuazione dell'ampiezza dei corridoi tenuto conto delle particolari situazioni territoriali e in relazione alla tensione delle linee ed impianti elettrici.

Con l'entrata in vigore del DPCM 8 luglio 2003 e del DM 29 maggio 2008 è stata abrogata la parte IV della LR 30/2000 recante "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico" e la delibera della Giunta Regionale del 20 febbraio 2001 n. 197 e sono stati introdotti nuovi criteri e nuove modalità per l'individuazione dell'ampiezza dei corridoi per la localizzazione di linee ed impianti elettrici.

La legge DPCM del 8 luglio 2003 recante "Fissazione dei limiti di esposizione, dei limiti di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici della frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" modifica sostanzialmente la precedente regolamentazione sulla tutela delle esposizioni a campi magnetici generati da elettrodotti.

In particolare all'art. 6 riguardante "Parametri per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" è prescritto che, per la determinazione delle fasce di rispetto, si dovrà fare riferimento all'obiettivo di qualità e alla portata in corrente in servizio normale dell'elettrodotto, come definita dalla norma CEI 11-60, che deve essere dichiarata dal proprietario/gestore al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, e alle regioni, per gli elettrodotti con tensione non superiore ai 150 kV.

Quindi, i proprietari/gestori devono provvedere a comunicare i dati per il calcolo e l'ampiezza delle fasce di rispetto ai fini delle verifiche delle autorità competenti.

Con il DM del 29 maggio 2008, direttiva inerente il DPCM del 8 luglio 2003, sono state definite le nuove metodologie di calcolo, e si applicano agli elettrodotti esistenti o in progetto, con linee aeree o interrate. Sono escluse dall'applicazione della metodologia:

le linee esercite a frequenze diverse da quelle di rete (50 Hz)

le linee definite di classe zero secondo il decreto interministeriale 21/03/88 n. 449

le linee definite di classe prima secondo il decreto interministeriale 21/03/88 n. 449

le linee di MT in cavo cordato ad elica (interrate o aeree)

Inoltre si definiscono:

corrente: valore efficace dell'intensità di corrente elettrica;

portata in corrente in servizio normale: è la corrente che può essere sopportata da un conduttore per il 100% del tempo con i limiti accettabili del rischio di scarica sugli oggetti mobili e sulle opere attraversate e dell'invecchiamento;

portata in regime permanente: massimo valore della corrente che, in regime permanente e in condizione specificate, il conduttore può trasmettere senza che la sua temperatura superi un valore specificato;

fascia di rispetto: è lo spazio circostante un elettrodo, che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità di 3 micro Tesla;

distanza di prima approssimazione (Dpa): per le linee è la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto, la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di Dpa, si trovi all'esterno delle fasce di rispetto. Per le cabine è la distanza, in pianta sul livello del suolo, da tutte le pareti della cabina stessa che garantisce i requisiti di cui sopra.

autorità competenti ai fini delle autorizzazioni: sono le autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni per la costruzione e/o l'esecuzione di elettrodotti e/o insediamenti e/o aree di cui all'art. 4 del DPCM 8 luglio 2003.

La Pianificazione territoriale provinciale (PTCP o piano stralcio) individua i corridoi di fattibilità delle infrastrutture elettriche relative ad impianti di AT ed MT il cui tracciato interessa il territorio di più Comuni ovvero di infrastrutture di interesse sovracomunale (es. cabine primarie).

Nell'ambito dei corridoi di fattibilità non sono consentite nuove destinazioni di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero che comportino una permanenza non inferiore a quattro ore giornaliere. Fino alla definizione delle fasce di rispetto, nuove destinazioni urbanistiche in contrasto con tali disposizioni possono essere previste solamente nel rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 micro Tesla.

Nel caso di cabine elettriche e stazioni primarie lo spazio definito da tutti i punti caratterizzati da induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità, definisce attorno a tali impianti un volume. La superficie di questo volume delimita la fascia di rispetto. La forma e la dimensione delle fasce di rispetto saranno variabili in funzione delle caratteristiche geometriche ed elettriche delle cabine o stazioni.

Il calcolo della Dpa per cabine di trasformazione utilizza un sistema trifase, percorso da una corrente pari alla corrente nominale di bassa in uscita dal trasformatore, e con distanza tra le fasi pari al diametro dei cavi reali in uscita dal trasformatore stesso.

Il calcolo della Dpa per stazioni elettriche riguarda i confini dell'area di pertinenza dello stesso impianto. Qualora l'autorità competente lo ritenga necessario, dovranno essere calcolate le fasce di rispetto relative agli elementi perimetrali.

Per quanto riguarda il Comune di Podenzano, è necessario precisare che sono state cartografate le linee presenti ma non è stato possibile inserire le relative fasce di rispetto, per le quali non sono ancora disponibili i valori che devono essere comunicati dall'Ente proprietario/gestore.

È quindi necessario richiedere all'Ente proprietario/gestore delle reti e all'Amministrazione provinciale la dimensione delle fasce di rispetto relative agli impianti presenti sul territorio di Podenzano (elettrodotti e cabine).

Al fine di evidenziare l'impatto che le reti di distribuzione hanno sul territorio, sono comunque state inserite in cartografia delle fasce di studio, all'interno delle quali ogni potenziale trasformazione del tessuto residenziale o produttivo potrà essere attuata solo previa acquisizione della reale fascia di rispetto dell'infrastruttura.

Vengo riportati di seguito i dati acquisiti dall'ARPA durante le due campagne di monitoraggio effettuate sul territorio comunale:

Sito di misura	Impianti presenti	Distanza da impianto più vicino (m)	Data inizio misurazione	Data fine misurazione	Valore normativo di riferimento (V/m)	Valore massimo misurato (V/m)	Valore medio misurato (V/m)
Podenzano	1 stazione radio base	165	12/02/2007	12/03/2007	6,00	<0,5	<0,5
Podenzano	1 stazione radio base	90	25/08/2003	10/11/2003	6,00	<0,5	<0,5

I valori registrati durante questi campionamenti sono sempre inferiori al valore evidenziato dalla normativa; non si evidenziano, quindi, particolari criticità per la popolazione.

7 Gestione dei rifiuti

7.1 Modalità di analisi

I contenuti relativi alla tematica della gestione dei rifiuti, per quanto concerne il territorio afferente al Comune di Podenzano, sono stati tratti dalle pubblicazioni effettuate dall'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e dal Piano d'Ambito.

7.2 Inquadramento generale

Figura - Rappresentazione cartografica della produzione pro capite di rifiuti urbani e assimilabili nella provincia di Piacenza - anno 2011

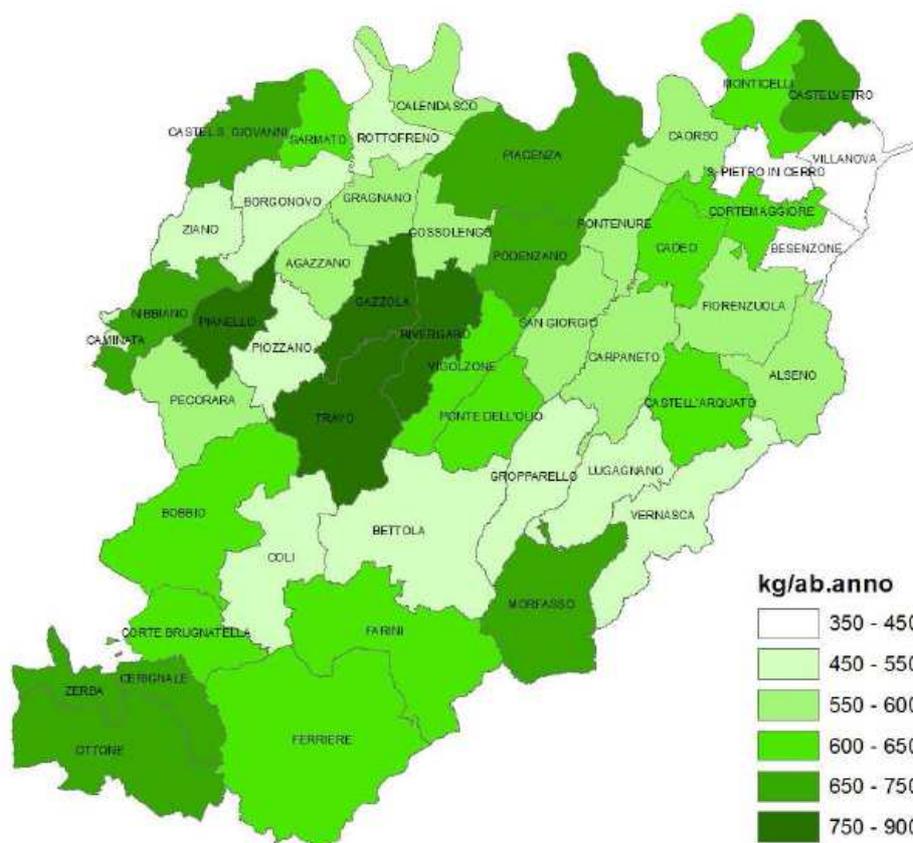


Tabella - Produzione di rifiuti urbani nella provincia di Piacenza

Anno	Produzione Totale Rifiuti Urbani (t)	Produzione annua pro capite Kg/abitante	Raccolta differenziata t (%)
1998	131.703	496	30.775 (23%)
1999	141.910	533	35.327 (25%)
2000	141.470	530	35.110 (25%)
2001	151.014	566	41.017 (27%)
2002	154.576	573	47.905 (31%)
2003	157.573	583	51.050 (32%)
2004	168.148	614	56.023 (33%)
2005	176.024	638	62.093 (35%)

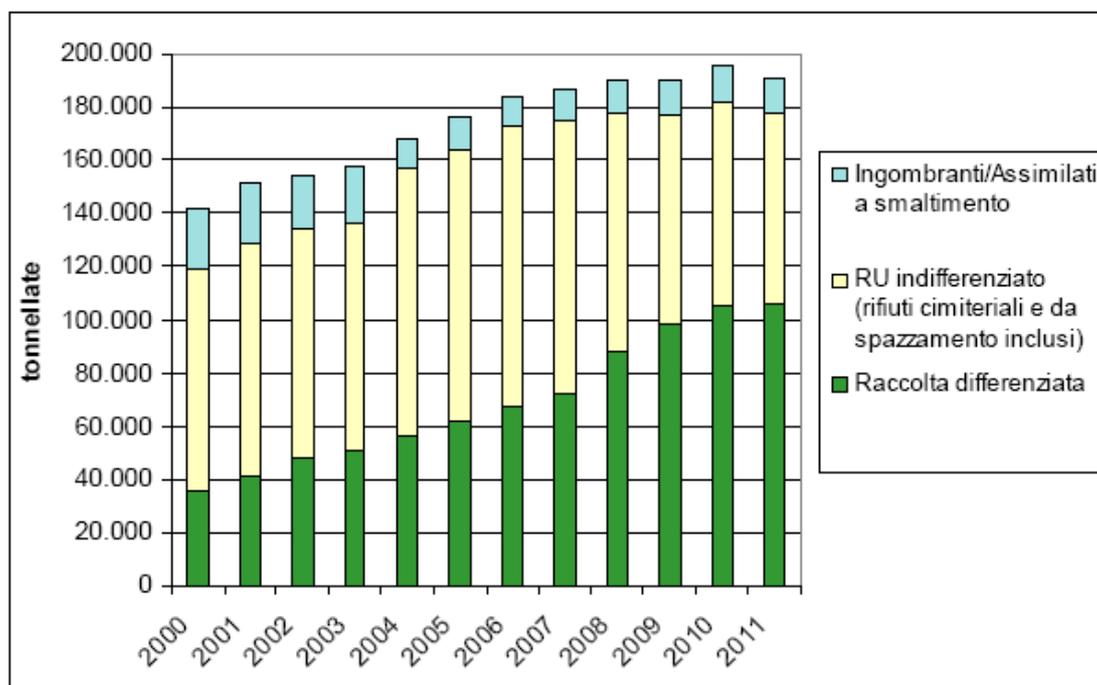
Anno	Produzione Totale Rifiuti Urbani (t)	Produzione annua pro capite Kg/abitante	Raccolta differenziata t (%)
2006	183.862	661	67.259 (37%)
2007	186.945	664	72.529 (39%)
2008	190.268	665	87.524 (46%)
2009	190.320	661	97.913 (51%)
2010	195.356	674	105.734 (54%)
2011	191.469	657	106.051(55%)

Secondo quanto stabilito dalla normativa vigente a livello europeo (Direttiva 91/156/CEE) e nazionale (D.Lgs. 152/2006 che riconferma quanto già riportato nel D.Lgs.22/1997), la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti rivestono priorità assoluta all'interno delle varie fasi della gestione integrata dei rifiuti.

Per quanto riguarda la provincia di Piacenza, la produzione di rifiuti urbani nell'anno 2011 risulta pari a 191.469 t/a (equivalenti ad un valore annuo pro capite di 657 kg/abitante). Questo quantitativo è costituito per il 55% (160.051 t/a) da raccolte differenziate, per circa il 7% (13.836 t/a) da rifiuti ingombranti e assimilati a smaltimento, per circa il 35,5% (68.120 t/a) da rifiuti indifferenziati destinati allo smaltimento e per circa il 2% (3462 t/a) da rifiuti cimiteriali e rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade.

La produzione dei rifiuti urbani nel 2011 riprende a diminuire e anche in questo anno trova conferma il positivo trend di crescita della raccolta differenziata, che si attesta al 55,4 % (+1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

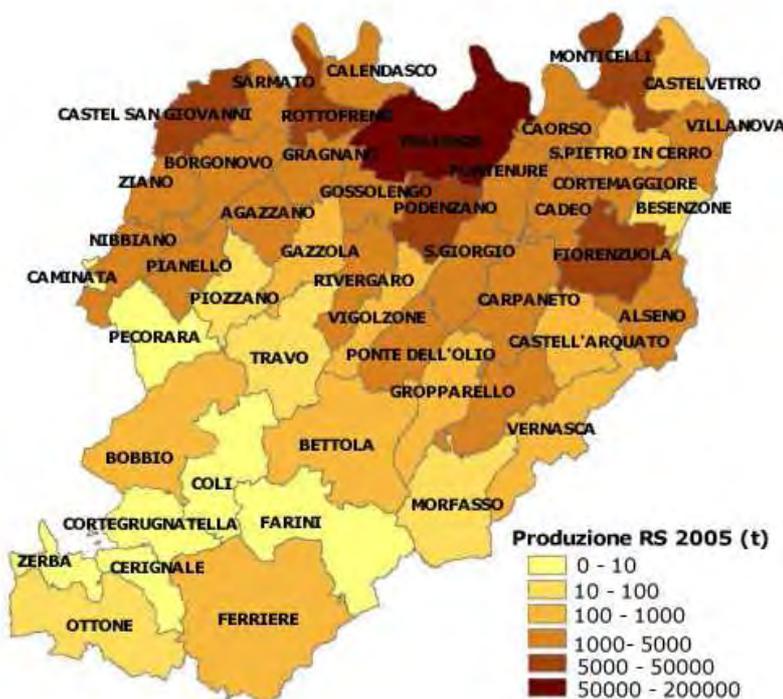
Nella seguente figura si riporta l'andamento della produzione annua pro capite nel periodo 2000-2010, suddivisa in raccolta differenziata e rifiuti indifferenziati (rifiuti cimiteriali e da spazzamento inclusi) + ingombranti/assimilati a smaltimento.



Riguardo alla situazione nazionale, in Italia nel 2007 sono state prodotte 32,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (valore analogo a quello registrato nell'anno precedente). Il quantitativo pro capite ammonta a 546 kg/abitante (anno 2007) con differenze rilevanti tra le diverse aree del paese: Nord 539 kg/abitante, Centro 630 kg/abitante, Sud 508 kg/abitante ([Rapporto Rifiuti 2008, ISPRA](#)).

Figura - Rappresentazione cartografica della produzione di rifiuti speciali

nella provincia di Piacenza - anno 2005



	NON PERICOLOSI (t)	PERICOLOSI (t)	TOTALE (t)
Anno 1997	345.336	12.330	357.748
Anno 1998	397.945	9.200	407.146
Anno 1999	360.220	12.822	373.042
Anno 2000	347.621	11.618	359.239
Anno 2001	375.111	12.756	387.867
Anno 2002	333.880	14.955	348.835
Anno 2003	237.724	19.832	257.556
Anno 2004	267.219	26.930	294.149
Anno 2005	269.406	47.059	316.465

La fonte primaria di informazione per la definizione di un quadro conoscitivo sulla produzione e sulla gestione dei rifiuti speciali (ovvero dei rifiuti derivanti dalle attività produttive) è costituita dalle dichiarazioni MUD (Modello Unico di Dichiarazione ambientale) effettuate dai soggetti che producono, raccolgono, trasportano e gestiscono rifiuti. Dalla elaborazione dei dati ricavabili da tali dichiarazioni è possibile stimare la produzione di Rifiuti Speciali nella nostra Provincia.

Dall'analisi dei dati di produzione dei rifiuti speciali, dal 1997 al 2002 nella nostra provincia si può dedurre un valor "medio" annuale compreso tra le 350.000 e le 400.000 tonnellate, mentre dal 2003 al 2005 la produzione risulta inferiore alle 320.000 tonnellate, in quanto il 1 gennaio 2003 ha terminato l'attività lo zuccherificio Eridania sito nel comune di Sarmato che negli anni precedenti incideva in modo consistente sul quantitativo totale.

Il numero delle unità locali delle ditte che hanno presentato la dichiarazione MUD per l'anno 2005 ammonta a 2.409. Il numero di addetti presenti nelle 2.409 ditte è pari al 83% (37.400) del totale provinciale (45.082). Si sottolinea che dai dati di produzione potrebbe tuttavia mancare una parte delle imprese e degli enti che producono rifiuti non pericolosi (a seguito delle modifiche introdotte dalla normativa nazionale) e che non sono presenti i quantitativi derivanti da imprenditori agricoli con un volume di affari annuo inferiore a euro 8.000 (in quanto esonerati dalla dichiarazione

MUD).

I rifiuti speciali pericolosi costituiscono circa il 15% del totale prodotto ed ammontano a circa 47.060 tonnellate (anno 2005).

Per quanto concerne il settore produttivo, è stato valutato il contributo alla produzione totale di rifiuti speciali di ogni singola classe (codice ISTAT) di attività economica. Lo smaltimento dei rifiuti solidi delle acque di scarico e simili costituisce la maggior parte del totale (49%), seguono la fabbricazione e lavorazione dei prodotti di metallo, escluse macchine e impianti (8%), le costruzioni (5%) e la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (5%).

I rifiuti prodotti in quantità maggiore sono i rifiuti da impianti di trattamento rifiuti, impianti di trattamento acque reflue fuori sito e industrie dell'acqua, appartenenti al capitolo 19 (36%); seguono i rifiuti di costruzioni e demolizioni (compresa la costruzione di strade), appartenenti al capitolo 17 (23%) e i rifiuti di lavorazione e di trattamento superficiale di metalli e plastica, appartenenti al capitolo 12 (8%).

La produzione di rifiuti nel Comune di Podenzano

Tabella - Produzione di rifiuti urbani Nel Comune di Podenzano

Anno	Produzione totale t	Produzione pro capite kg/ab.*anno	Raccolta differenziata t (%)
1999	3.466	470	659 (19%)
2000	3.827	517	875 (23%)
2001	3.858	521	867 (23%)
2002	3.792	540	877 (23%)
2003	3.827	490	781 (20%)
2004	4.243	531	944 (22%)
2005	4.853	587	1.118 (23%)
2006	5.582	658	1.610 (29%)
2007	6.254	723	2.179 (35%)
2008	5.723	647	3.513 (61%)
2009	6075,2	669,1	4513,9 (74,3%)
2010	6680,8	735,8	4967,3 (74,7%)
2011	6109	667	4470 (73%)

Produzione pro capite e percentuale di Raccolta differenziata

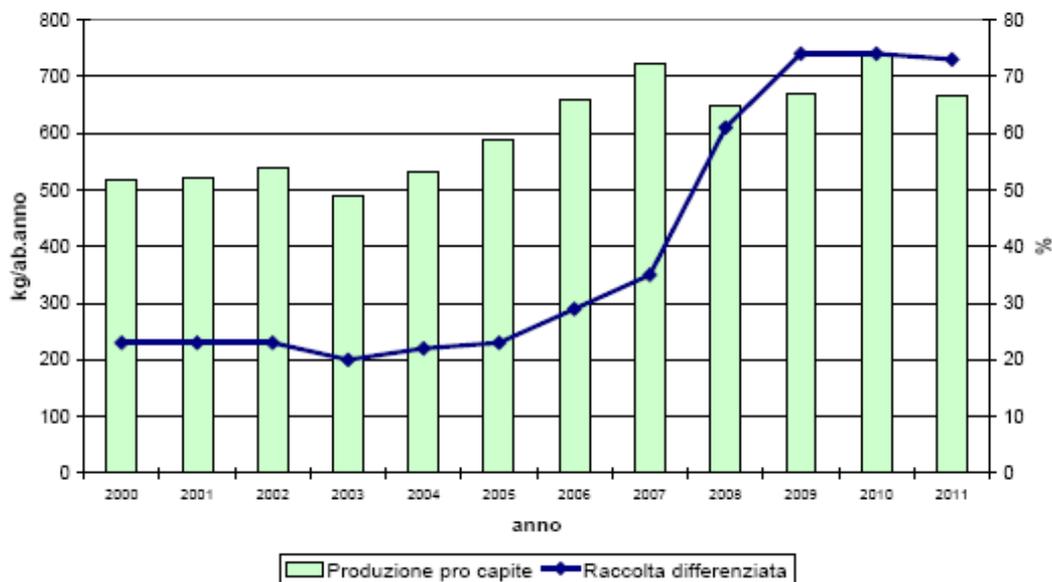


Tabella - Raccolta differenziata nel Comune di Podenzano

Tipologia rifiuto	Quantità (t) 2007	Quantità (t) 2008	Quantità (t) 2010	Quantità (t) 2011
Carta e cartone	957,9	1.407,0	1838,0	1700,91
Vetro	227,5	281,0	344,72	320,015
Plastica	72,7	187,4	363,18	277,758
Metallo	33,5	42,1	18,55	9,28
Alluminio	20,0	29,3	40,48	43,84
Toner	0,1	0,1	0,8	0,998
Legno	75,7	103,7	127,77	124,220
RAEE a recupero	5,8	10,8	56,822	37,131
Rifiuti da parchi e giardini	725,5	907,2	1432,43	1231,10
Frazione organica	0	454,2	577,88	606,190
Oli e grassi commestibili	9,6	10,7	10,775	13,275
Oli esauriti da motori e ingranaggi	10,3	13,6	0,98	1,50
Abiti	0	0	0,02	20,096
Pneumatici	23,2	25,7	28	14,120
Rifiuti inerti	10,4	36,2		64,580
Pile e batterie	7	2,803	2,24	1,598
Medicinali	0,3	0,8	0,09	1,72
Materiali con amianto	0	0	0	0,37
Totale	2.179,5	3.512,7	4.842,737	4.469,971

Nel Comune è attivo un servizio di raccolta differenziata domiciliare. La raccolta differenziata domiciliare è un tipo di raccolta rifiuti che va incontro alle esigenze del cittadino e del territorio, permettendo di gestire i rifiuti in maniera più efficiente e moderna.

Inoltre, presso la zona industriale e presso il cimitero del capoluogo, sono state istituite due ISOLE ECOLOGICHE (centro operativo di raccolta differenziata dei rifiuti urbani) con la particolare finalità di recepire i rifiuti differenziati che non sono collocabili per quantità e qualità nei contenitori a campana situati sul territorio Comunale e, in particolar modo, dei rifiuti ingombranti; il conferimento dei rifiuti differenziati è gratuito.

Il livello raggiunto nel servizio di raccolta differenziata, pari nel 2011 a circa il 74 % dei rifiuti prodotti, risulta migliore della media provinciale e inquadra Podenzano nella fascia dei comuni caratterizzati dalla miglior gestione dei rifiuti; il livello raggiunto nella gestione del servizio di raccolta differenziata è sicuramente dovuto alla fitta rete di raccolta approntata dall'Ente Gestore.

Tabella - Produzione di rifiuti speciali nel Comune di Podenzano

Anno	Produzione RS non pericolosi (t)	Produzione RS pericolosi (t)	Produzione totale (t)
1997	15.374	844	16.218
1998	15.725	505	16.230
1999	16.592	345	16.937
2000	20.391	510	20.901
2001	20.716	420	21.136
2002	19.869	804	20.673
2003	18.859	573	19.432
2004	24.876	708	25.584
2005	19.446	1.086	20.532

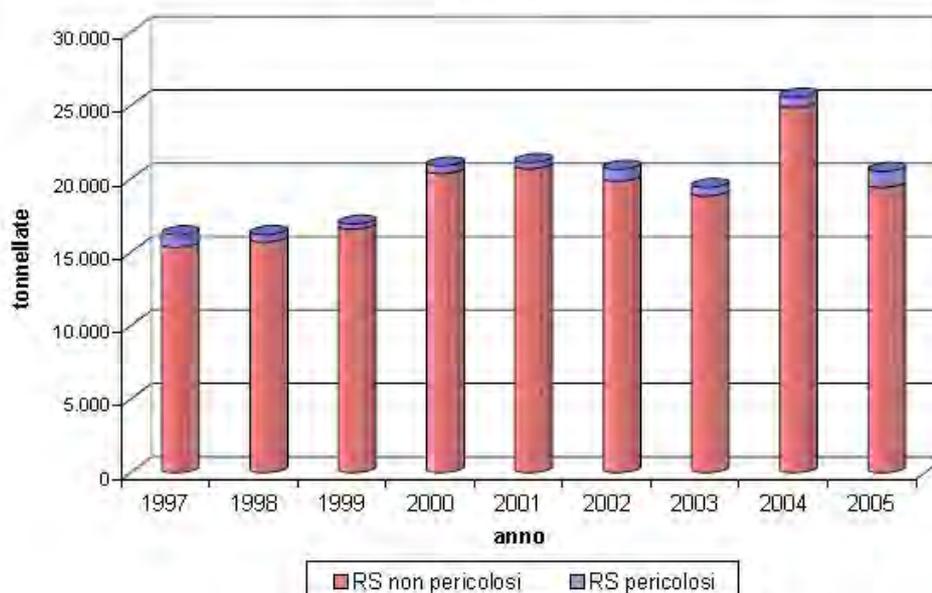
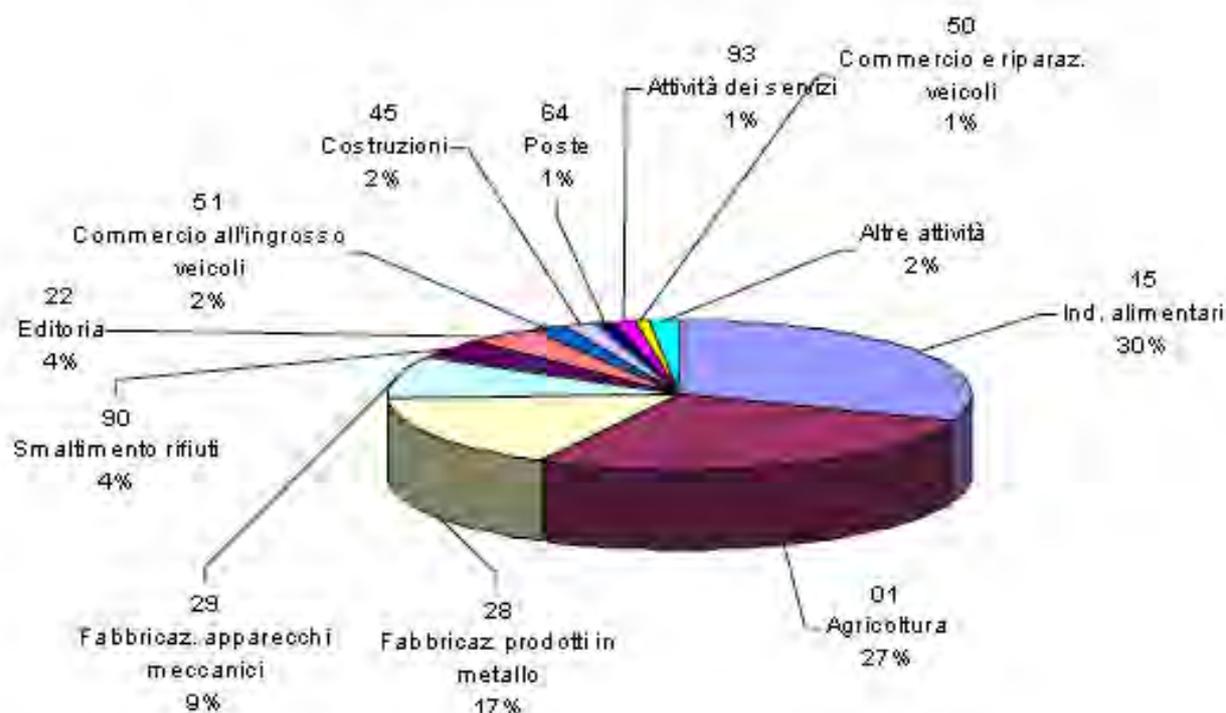


Tabella - Produzione di rifiuti speciali nel Comune di Podenzano per tipologia di rifiuto e tipologia di attività

Codice capitolo CER	Descrizione	Quantità prodotta (t)
02	Rifiuti provenienti da produzione, trattamento e preparazione di alimenti in agricoltura, orticoltura, caccia, pesca ed acquicoltura	9.461,87
12	Rifiuti di lavorazione e di trattamento superficiale di metalli e plastica	3.274,06
15	Imballaggi, assorbenti; stocchi, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)	2.902,04
17	Rifiuti di costruzioni e demolizioni (compresa la costruzione di strade)	2.219,96
20	Rifiuti solidi urbani ed assimilabili da commercio, industria ed istituzioni inclusi i rifiuti della raccolta differenziata	1.391,98
16	Imballaggi, assorbenti; stocchi, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)	552,35
03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di carta, polpa, cartone, pannelli e mobili	179,20
08	Rifiuti da produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrai), sigillanti e inchiostri per stampa	140,47
19	Rifiuti da impianti di trattamento rifiuti, impianti di trattamento acque reflue fuori sito e industrie dell'acqua	99,99
09	Rifiuti dell'industria fotografica	94,33
13	Oli esauriti (tranne gli oli commestibili 05 00 00 e 12 00 00)	72,75
01	Rifiuti derivanti dalla prospezione, l'estrazione, il trattamento e l'ulteriore lavorazione di minerali e materiali di cava	47,62
07	Rifiuti da processi chimici organici	39,92
04	Rifiuti della produzione conciaria e tessile	18,78
altri	-	36,85
TOTALE	-	20.532,16



7.3 Localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti

In relazione alle problematiche di localizzazione si evidenzia che il Comune può provvedere all'individuazione delle aree del proprio territorio non ritenute idonee alla localizzazione degli impianti.

Per quanto riguarda l'individuazione delle aree non idonee a:

- impianti di trattamento e stoccaggio per rifiuti inerti,
- impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi,
- compostaggio di rifiuti urbani e/o speciali,
- discariche per rifiuti inerti,
- discariche e altri impianti per i rifiuti pericolosi,
- discariche e altri impianti per rifiuti non pericolosi al di fuori dei casi di ampliamento di impianti per rifiuti urbani già autorizzati nell'ambito di aree perimetrate dal previgente Piano Rifiuti e confermate dal PPGR

si rimanda a quanto riportato nella Tav. VR2 del PTCP, negli artt. 39-45 delle norme del PTCP e nell'allegato R alle Norme del PTCP.

Come riportato nell'art. 50 comma 2 e 3 delle Norme del PTCP, l'effettiva presenza di aree agricole di particolare pregio, ovvero delle produzioni con tecnica biologica, delle coltivazioni tipiche, dei vigneti DOC e delle attività connesse all'agriturismo deve essere accertata "come esistente" alla data di presentazione del progetto per la realizzazione di un impianto di gestione dei rifiuti.

8 Inquinamento acustico

8.1 Modalità di analisi

I contenuti relativi alla tematica dell'inquinamento acustico per quanto concerne il territorio afferente al Comune di Podenzano riguardano essenzialmente:

- La normativa vigente in materia di inquinamento acustico;
- Il Piano di Zonizzazione Acustica approvato dal Comune di Podenzano.

8.2 Inquadramento generale

La tematica del rumore, fino a qualche tempo fa scarsamente trattata, sta progressivamente acquisendo la corretta attenzione, stante la propria influenza soprattutto in ambiente urbano, per merito di un sostrato normativo che obbliga i soggetti pubblici e privati a valutarne il peso ambientale in ogni fase pianificatoria, al fine di tutelare la popolazione residente negli ambiti urbani.

Fra le principali sorgenti di rumore ambientale (vale a dire il rumore nell'ambiente esterno e negli ambienti abitativi) vi sono le infrastrutture dei trasporti ed il traffico ad esse correlato, le attività di servizio/commerciali, le attività industriali e artigianali, le attività temporanee rumorose (cantieri, manifestazioni ricreative):

- Il traffico stradale costituisce la principale fonte di rumore, in particolare nelle aree urbane; i livelli sonori dipendono da diversi parametri fra i quali l'entità dei flussi veicolari (numero e tipologia dei mezzi), la velocità dei veicoli, il tipo di pavimentazione stradale, la presenza e la conformazione di eventuali edifici a bordo strada;
- anche i livelli di rumore prodotti dal traffico ferroviario dipendono principalmente dall'entità dei flussi e dalla velocità dei convogli, oltre che dalla tipologia degli stessi;
- l'inquinamento acustico da traffico aeroportuale interessa le aree circostanti gli aeroporti ed è strettamente dipendente dall'entità dei flussi di aeromobili e dalle traiettorie da essi percorse in atterraggio e decollo;
- il rumore prodotto dalle attività artigianali ed industriali è estremamente diversificato, in quanto dipende dalla specifica tipologia di macchinario/impianto installato e/o di lavorazione effettuata. Può essere caratterizzato da componenti tonali, vale a dire dalla presenza di una concentrazione dell'energia sonora a determinate frequenze (ovvero in una specifica zona dello spettro), e risultare pertanto maggiormente disturbante;
- dalle attività di servizio e commerciali, ed in particolare pubblici esercizi, circoli privati e discoteche, derivano molte delle segnalazioni di disturbo che i cittadini inoltrano alla Pubblica Amministrazione e/o ad Arpa, anche perché spesso queste tipologie di attività si protraggono nelle ore notturne; talora la sorgente specifica viene individuata in impianti installati al servizio dell'attività, quali condizionatori, impianti di ventilazione/aspirazione, ecc. e/o nell'attività musicale;
- per le attività rumorose temporanee quali cantieri, manifestazioni ricreative, spettacoli, concerti, ecc., la normativa vigente prevede il rilascio, da parte delle Amministrazioni Comunali, di specifiche autorizzazioni, anche in deroga ai limiti vigenti proprio in considerazione della limitata durata temporale delle stesse.

Quadro normativo di riferimento

Lo scopo della presente sezione del Quadro Conoscitivo consiste nel valutare la presenza sul territorio di Podenzano di situazioni critiche dal punto di vista dell'inquinamento acustico. A detto proposito l'analisi della zonizzazione acustica approvata del comune ha fornito la possibilità di evidenziare lo stato di fatto acustico dell'ambito territoriale di interesse, sia dal punto di vista dei valori limite da dover rispettare sia per quanto concerne la caratterizzazione del clima acustico

presente, avvenuta mediante rilievi fonometrici effettuati in luoghi strategici.

Ai fini della classificazione acustica del territorio comunale ci si avvale normalmente della seguente normativa vigente in materia:

- DPCM 01.03.1991 – Limiti di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno;
- Legge Quadro 26.10.1995, n. 447 – Legge Quadro sull’inquinamento acustico;
- DPCM 14.11.1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore;
- DPR 18.11.1998 n. 459 – Regolamento recante norme di esecuzione dell’art. 11 della Legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario;
- L.R. 09.05.2001, n. 15 – Disposizioni in materia di inquinamento acustico;
- Direttiva Regionale n. 2053 del 09.10.2001 – Disposizioni in materia di inquinamento acustico: criteri e condizioni per la classificazione acustica del territorio ai sensi del comma 3 dell’art. 2 della L.R. 09.05.2001, n. 15 recante “Disposizioni in materia di inquinamento acustico”.
- D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 recante “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell’inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell’art. 11 della Legge 26 ottobre 1995, n. 447”.

In relazione al fatto che sono stati eseguiti dagli estensori della zonizzazione acustica anche i rilievi fonometrici si aggiungono all’elenco di cui sopra:

- Decreto del Ministro dell’Ambiente 11.12.1996 “*Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo continuo*”;
- Decreto del Ministro dell’Ambiente 16.03.1998 “*Tecniche di rilevamento e di misurazione dell’inquinamento acustico*”.

La Legge Quadro n. 447/95 e i Decreti di attuazione

La Legge Quadro n. 447/95 definisce i principi fondamentali in materia di tutela dell’ambiente interno ed esterno dall’inquinamento acustico.

In modo particolare la legge quadro offre un ausilio interpretativo nei riguardi del Dpcm 01.03.91; si ritiene quindi opportuno richiamare il significato di alcune definizioni fondamentali:

- il *valore limite di immissione* è definito come il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell’ambiente abitativo o nell’ambiente esterno, in prossimità dei ricettori;
- il *valore limite di emissione* è invece il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa. Occorre fornire dunque la definizione di sorgenti sonore fisse e mobili, definite dall’art. 2 della Legge Quadro n. 447/95: si intendono per le prime gli impianti tecnici e le altre installazioni unite agli immobili anche in via transitoria il cui uso produca emissioni sonore, le infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, marittime, industriali e produttive in genere, i parcheggi, le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci, i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci, le aree adibite ad attività sportive e ricreative; le seconde riguardano tutte le sorgenti sonore non identificate tra quelle sopra esposte.

E’ altresì importante la definizione di cui al comma 1, lettera g: “*valori di attenzione: il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l’ambiente*” nonché la definizione dei *valori di qualità* in quanto sono “i valori da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge”.

I valori espressi vengono ribaditi anche dal DPCM 14.11.1997

Tabella - Valori limite di immissione

Classi d'uso del territorio	LeqA [dB] Periodo diurno (06.00-22.00)	LeqA [dB] Periodo notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella - Valori limite di emissione

Classi d'uso del territorio	LeqA [dB] periodo diurno (06.00-22.00)	LeqA [dB] periodo notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

E' da specificare che le prescrizioni sopra determinate non si applicano alla rumorosità prodotta dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime; da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali; da servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

In detto provvedimento vengono normati anche i valori di qualità che consistono nei valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge n. 447. I valori di qualità sono così espressi:

Tabella - Valori di qualità

Classi d'uso del territorio	LeqA [dB] periodo diurno (06.00-22.00)	LeqA [dB] periodo notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	47	37
II - aree prevalentemente residenziali	52	42
III - aree di tipo misto	57	47
IV - aree di intensa attività umana	62	52
V - aree prevalentemente industriali	67	57
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Per quel che concerne l'inquinamento acustico prodotto dal traffico ferroviario è stato emanato nel 1998 il provvedimento normativo Dpr n. 459 nel quale viene riportato il regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge n. 447 nel 26.10.95.

Le disposizioni prescritte dal decreto si applicano alle infrastrutture esistenti, alle loro varianti ed alle infrastrutture di nuova realizzazione in affiancamento a quelle esistenti, nonché a quelle di nuova realizzazione.

La fascia di pertinenza entro la quale il provvedimento ha valore riguarda 250 m per le infrastrutture esistenti e per le infrastrutture di nuova realizzazione, con velocità di progetto non superiore a 200 Km/h. Tale fascia viene suddivisa in due parti: la più vicina all'infrastruttura, della larghezza di 100

m, denominata nel decreto come fascia A; la seconda, più distante dall'infrastruttura della larghezza di 150 m, denominata fascia B.

Il decreto denomina gli edifici interessati dall'inquinamento acustico come ricettori: si tratta di qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo comprese le relative aree esterne di pertinenza, o ad attività lavorativa o ricreativa; aree naturalmente vincolate, parchi pubblici ed aree esterne destinate ad attività ricreative ed allo svolgimento della vita sociale della popolazione; aree territoriali edificabili già individuate dai vigenti piani regolatori generali e loro varianti generali.

In merito alle infrastrutture esistenti, i valori limite assoluti di immissione del rumore prodotto all'interno della fascia di pertinenza sopra citata sono i seguenti:

- 50 dB di Leq diurno, 40 dB di Leq notturno per scuole, ospedali, case di cura e case di riposo; per le scuole vale il solo limite diurno;
- 70 dB di Leq diurno e 60 dB di Leq notturno per gli altri ricettori posti all'interno della fascia A sopraddetta;
- 65 dB di Leq diurno, 55 dB di Leq notturno per gli altri ricettori all'interno della fascia B.

Il DPR n. 142/2004

Nel corso del 2004 è stata inoltre varata la normativa nazionale in relazione al contenimento acustico derivante dal traffico veicolare: la disciplina suddetta fa appello al Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 2004, n. 142 recante *“Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447”*.

Il Decreto n. 142/04 si configura in stretta similitudine con quanto espresso dalla normativa nazionale relativa al contenimento e prevenzione dell'inquinamento acustico da infrastrutture ferroviarie in merito soprattutto ai contenuti disposti.

In analogia con quanto disposto dalla normativa relativa all'inquinamento acustico da infrastrutture ferroviarie, il suddetto decreto viene applicato sia relativamente agli assi stradali esistenti, al loro ampliamento di sede, alle nuove infrastrutture in affiancamento a quelle esistenti, nonché alle loro varianti, sia alle infrastrutture stradali di nuova realizzazione. La tipologia dell'infrastruttura viaria viene definita dal Codice della Strada attualmente vigente; per ognuna di esse vengono espresse disposizioni differenti in merito alle fasce acustiche di pertinenza, sempre in stretta analogia con il decreto attuativo sul rumore da infrastruttura ferroviaria.

La L.R. n. 15/2001

La Regione Emilia-Romagna, in attuazione dell'art. 4 della Legge n. 447/95, approva la L.R. 9 maggio 2001 n. 15 *“Disposizioni in materia di inquinamento acustico”* relativa alla classificazione acustica e alla procedura di approvazione della stessa, ai Piani comunali di risanamento acustico, al risanamento delle infrastrutture di trasporto nonché delle imprese, agli interventi di risanamento acustico.

L'art. 2 comma 3 della L.R. recita che la Giunta Regionale provveda a fissare i criteri e le condizioni per la redazione della classificazione del territorio comunale, secondo quanto previsto anche dall'art. 4, comma 1, lett. a) e f) della Legge n. 447/95.

La Direttiva Regionale n. 2053/2001 del 9 ottobre 2001

In ottemperanza a quanto sopra esposto la Giunta Regionale, con atto deliberativo n. 2053/2001 del 9 ottobre 2001, adotta la Direttiva Regionale *“Disposizioni in materia di inquinamento acustico: criteri e condizioni per la classificazione acustica del territorio ai sensi del comma 3 dell'art. 2 della L.R. 9 maggio 2001, n. 15 recante disposizioni in materia di inquinamento acustico”* al fine di uniformare le procedure per la predisposizione da parte dei Comuni della classificazione acustica del territorio.

In essa vengono definiti i criteri per la classificazione acustica del territorio urbanizzato rispetto allo stato di fatto nonché di quello urbanizzabile, con riferimento agli aspetti di disciplina di uso del suolo e delle trasformazioni urbanistiche non ancora attuate.

La Legge dispone che i Comuni verifichino la coerenza degli strumenti urbanistici vigenti e delle loro previsioni con la classificazione acustica dell'intero territorio.

Al momento della formazione di tale classificazione acustica il Comune provvede ad assumere un quadro conoscitivo finalizzato all'individuazione delle caratteristiche urbanistiche e funzionali delle diverse parti del territorio con riferimento:

- all'uso reale del suolo, per il territorio urbanizzato (stato di fatto);
- alla vigente disciplina di destinazione d'uso del suolo, per il territorio urbanizzabile (stato di progetto).

Sulla base dei risultati emersi il Comune ha l'opportunità mediante la tecnica della sovrapposizione tra i due stati operativi, di osservare complessivamente la mappatura acustica del proprio territorio e in tal senso evidenziare in maniera puntuale le possibili criticità emergenti.

8.2.1 La zonizzazione acustica del Comune di Podenzano

Ai sensi della normativa vigente in materia d'inquinamento acustico ed in modo particolare della L.R. n. 15/2001, nonché della Direttiva Regionale n. 2053/2001, è stata elaborata nel 2005 la zonizzazione del territorio comunale di Podenzano, il cui processo elaborativo è stato coordinato con il PRG allora vigente in quanto sua parte qualificante ed integrante.

Di norma la zonizzazione acustica prende in considerazione sia quello che viene definito lo stato di fatto, ossia la caratterizzazione del tessuto edilizio consolidato, sia lo stato di progetto, ovvero le trasformazioni del territorio previste dallo strumento urbanistico comunale; è opportuno sottolineare che viene considerato ai fini della presente analisi unicamente lo stato di fatto, ovvero la caratterizzazione acustica del territorio comunale rispetto all'attuale stato di attuazione, poiché si rimanda alla successiva trattazione quanto da definirsi in fase pianificatoria del PSC, ovvero allo stato di progetto.

Pertanto, effettuata una serie d'analisi territoriali al fine di poter acquisire elementi conoscitivi per la zonizzazione dell'area urbana e frazionale del Comune di Podenzano mediante la suddivisione in UTO – Unità Territoriali Omogenee - si è proceduto con l'assegnazione sia alle UTO sia alle infrastrutture stradali delle classi acustiche così definite:

- classe I, aree particolarmente protette: *aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione, vale a dire aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc;*
- classe II, aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: *aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali;*
- classe III, aree di tipo misto: *aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, artigianali ed uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;*
- classe IV, aree di intensa attività umana: *aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali, artigianali ed uffici; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, aree portuali, aree con limitata presenza di piccole industrie;*
- classe V, aree prevalentemente industriali: *aree interessate da insediamenti industriali e con scarse abitazioni;*
- classe VI, aree esclusivamente industriali: *aree esclusivamente interessate da attività industriali*

e prive di insediamenti abitativi.

L'esistenza di potenziali conflitti acustici nel territorio si evince laddove si osserva l'adiacenza di UTO a cui sono state assegnate classi acustiche con una differenza di valore limite di più di 5 dBa misurati: in questo senso sono stati verificate le potenziali conflittualità mediante l'esecuzione di opportuni rilievi fonometrici.

Dal punto di vista metodologico si osserva dalla relazione accompagnatoria alla zonizzazione acustica che molta attenzione è stata posta per quelle UTO ove i rilievi fonometrici avevano indicato situazioni di conflitto tra il clima acustica all'epoca esistente e la classe attribuita ai sensi della normativa vigente (Direttiva Regionale n. 2053/2001), anche senza il superamento dei livelli di attenzione.

Nel rispetto della normativa regionale vigente l'attribuzione delle classi acustiche I, III, IV V e VI è stata in alcuni casi localizzata direttamente, senza la necessità di effettuare i calcoli previsti per l'attribuzione delle classi II, III e IV in UTO dalle caratteristiche residenziali; in altre situazioni sono stati elaborati i calcoli basati sulla densità di superfici commerciali, produttive e sulla densità abitativa: pur considerando in alcuni casi la presenza di attività commerciali particolarmente significativa, si assiste ad una concentrazione di scarsa entità rispetto ai parametri attestati dalla Direttiva Regionale, così come per quanto concerne la densità di attività produttive e demografica, sempre al di sotto di soglie significative. In questo senso, fermo restando le attribuzioni dirette, sono state assegnate a dette UTO prevalentemente residenziali la classe II.

Allo stesso modo sono state assegnate le classi acustiche relativamente alle infrastrutture di trasporto e loro fasce di pertinenza valutate nelle more della normativa vigente; pertanto la classe IV è stata attribuita alle seguenti strade e fasce pertinenziali:

- S.P. n.654;
- S.P. n.6;
- Via 1° Maggio (I Casoni e Gariga);
- Via Mattarella (Crocetta);
- Via Colombo (San Polo);
- Via Papa Giovanni XXIII (Capoluogo);
- Via Roma (Capoluogo);
- Via XXV Aprile (Maiano);

mentre si sono classificate in classe III (fascia di 30 metri per lato strada) le seguenti strade esterne ed interne al perimetro urbanizzato:

- S.P. per San Giorgio;
- S.P.n. 42 di Podenzano (connessione con S.S. n. 45);
- strada comunale per Altoè;
- strada comunale per Turro;
- strada comunale per Albone;
- strada comunale per Verano;
- Via Scotti (Capoluogo);
- Via Montegrappa (Capoluogo);
- Via Marconi (Capoluogo);
- Via Piatti (Capoluogo).

Si osserva la presenza di una UTO di classe VI, ossia caratterizzata dall'esclusiva connotazione industriale, determinata dalla caratteristica della attività svolta, che in alcuni periodi dell'anno risulta a ciclo continuo di lavoro.

L'elaborazione della mappatura comunale legata alla zonizzazione acustica determina

L'osservazione di alcune situazioni di potenziale conflitto, determinate in maniera sostanziale dalla presenza di presidi sensibili, ovvero scuole, ricoveri, asili ecc. localizzati in adiacenza a sorgenti sonore, ossia a ridosso di assi viari connotati da una certa percorribilità; inoltre altre situazioni ricorrenti concernono l'accostamento di classi V a zone a cui è stata attribuita una classe inferiore.

Pertanto, a seguito di quanto sopra descritto lo studio si è incentrato sulla misurazione di alcune situazioni degne di alcuni approfondimenti, legate in modo particolare alla rilevazione dei valori acustici in seno ai presidi sensibili rilevati sul territorio.

Nella fattispecie sono state eseguite rilevazioni nel lungo periodo in quattro postazioni ubicate a ridosso degli assi viari maggiormente significativi; inoltre sono stati eseguiti rilevazioni brevi in luoghi ritenuti strategici al fine di evidenziare le conflittualità acustiche desumibili dalla carta di zonizzazione acustica comunale.

Gli esiti relativi ai quattro monitoraggi su strada indicano un costante superamento sia dei limiti definiti dalla zonizzazione acustica sia di quelli discendenti dalla normativa legata alle infrastrutture viarie.

Per quanto concerne i dati risultanti dai monitoraggi di breve periodo si rileva il superamento dei limiti in alcuni punti, associati alla presenza di presidi sensibili, sia in paese sia in aree frazionali (scuole materne, asili e scuole elementari e medie). Tuttavia considerando che i monitoraggi sono stati appositamente eseguiti in condizione di massimo traffico esistente si può presumere che in condizioni normali si possa assistere al mantenimento dei limiti della classe II.

In conclusione lo studio rileva che l'inquinamento acustico nel territorio comunale di Podenzano è principalmente dovuto al traffico veicolare, a cui non sono applicabili i valori di attenzione previsti dalla normativa; viene consigliato quindi di effettuare studi di traffico relativamente alle principali infrastrutture, creando ove possibile soluzioni alternative di viabilità e fissando limiti di velocità più ridotti di quelli rilevati al momento dei monitoraggi.

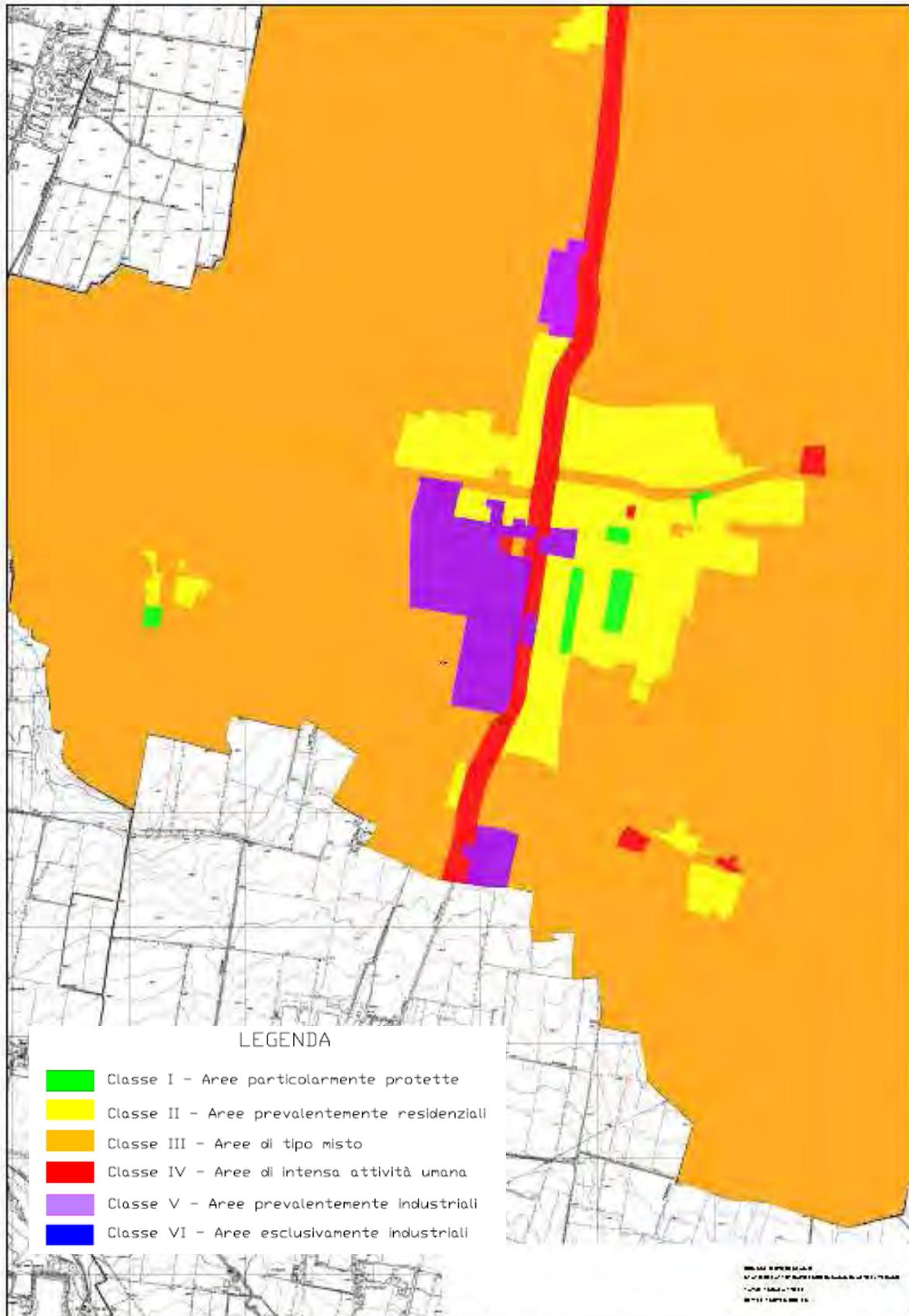


Figura – Stato di fatto Capoluogo, Maiano, Altoè, Verano

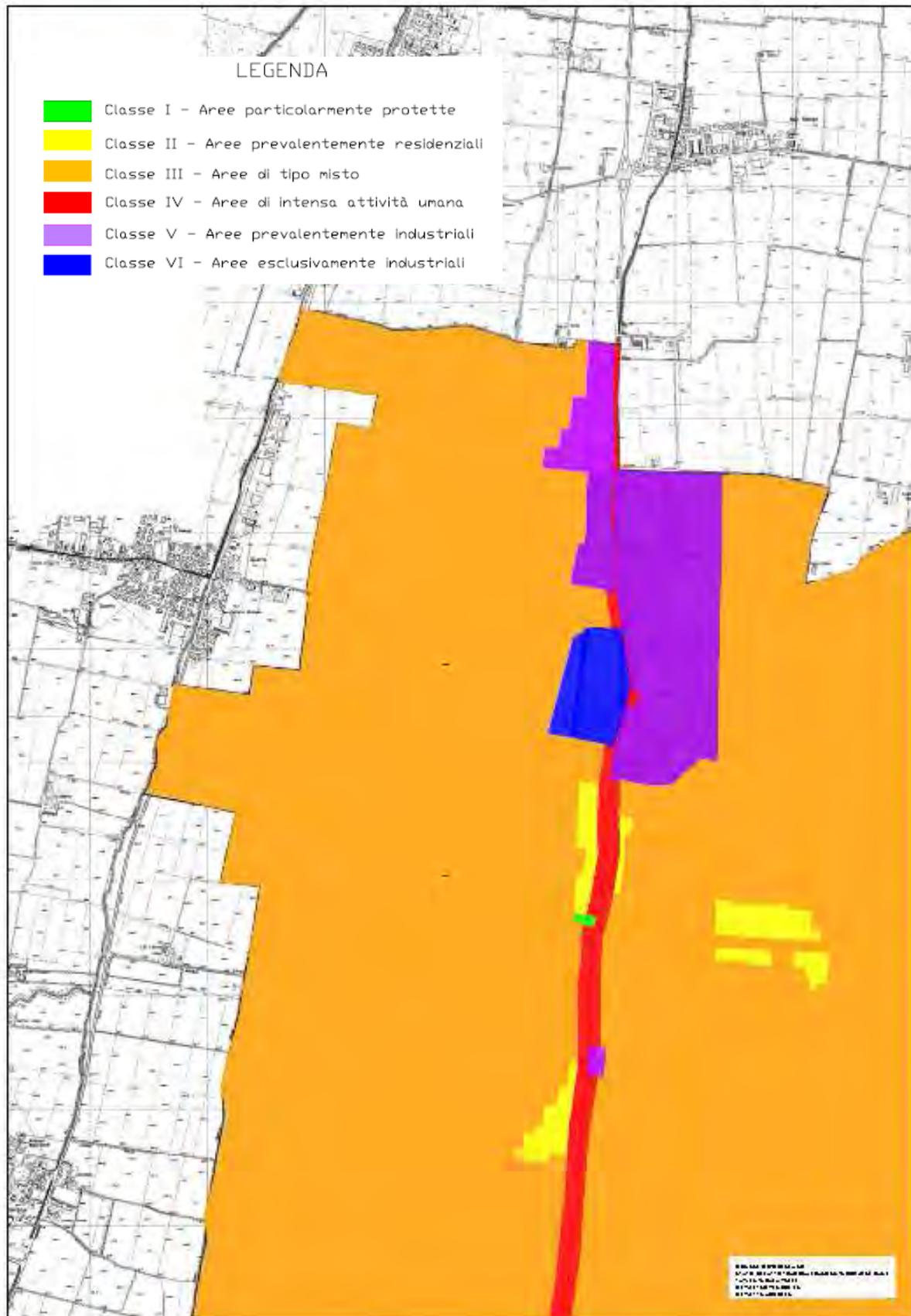


Figura – Stato di fatto Gariga, I Casoni, Turro, Due Case

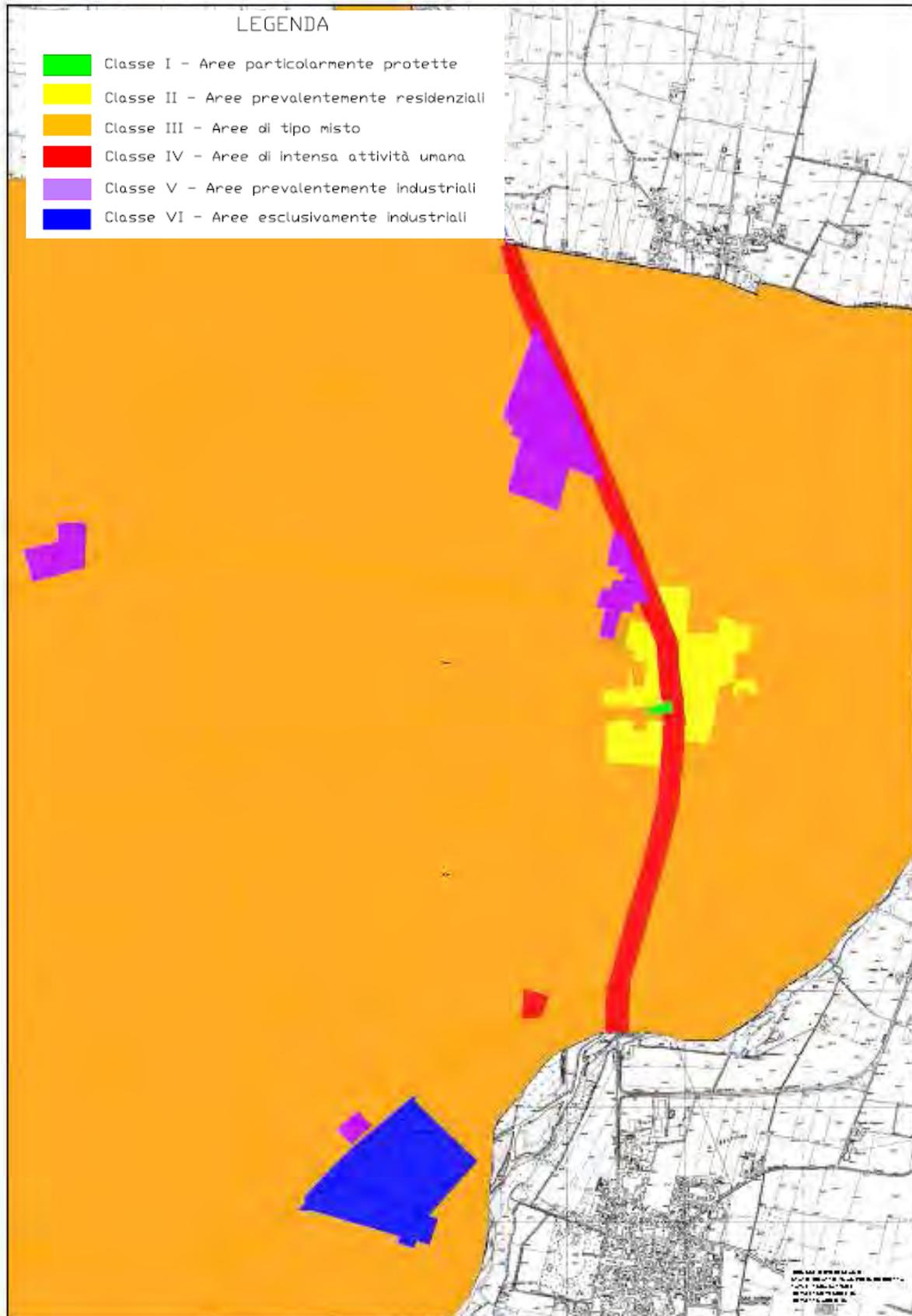


Figura – Stato di fatto San Polo, Crocetta

9 Punti di forza e punti di debolezza del Sistema degli impianti e delle rete tecnologiche

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
<ul style="list-style-type: none">• Assenza di particolari criticità connesse all'area di rispetto dei pozzi• Buon livello di servizio in termini di depurazione dei reflui (90% AE)• Impianti di depurazione adeguati ai sensi del DGR 1053/2003• Buon posizionamento delle stazioni radio base esistenti (una sola in zona residenziale Capoluogo)• Flussi pendolari positivi• Centri logistici e scali merci a breve distanza• Realizzazione della tangenziale di San Polo• Presenza di percorsi ciclabili all'interno del capoluogo nord-sud	<ul style="list-style-type: none">• Assenza di informazioni sulle perdite del sistema acquedottistico• Stato del rilievo della rete acquedottistica scarso• linea di distribuzione aerea dell'energia elettrica in alta tensione (132 Kv) nei pressi della zona residenziale di San Polo• Difficoltà d'attraversamento ciclo-pedonale della SP 654R nei centri abitati• Assenza di percorsi ciclabili all'interno del capoluogo est-ovest• Impossibilità di non attraversamento del capoluogo lungo la SP 654R e la SP di Podenzano

10 Sistema dei servizi

10.1 Le dotazioni territoriali

Nel contesto della L.R. 20/2000 il tema del sistema dei servizi è considerato come un'evoluzione del concetto di standard da quantitativo a qualitativo, infatti il "piano dei servizi" o "piano strategico dei servizi" è considerato come uno strumento integrato di governo delle trasformazioni in essere. In realtà però si costata che il "piano dei servizi" non è mai nominato né tra i contenuti generali del PSC né tra i contenuti operativi della pianificazione.

Nella L.R. 47/1978, che fino a 8 anni fa regolato la pianificazione in Emilia-Romagna, invece il piano dei servizi era richiamato più volte, con diverse declinazioni:

- all'art. 36, per definire gli obiettivi ed i criteri generali per l'intervento nel territorio urbanizzato ed in particolare per reperire gli standard urbanistici nelle aree storiche e di completamento;
- all'art. 13, dove il "piano dei servizi" viene esplicitamente citato con il compito di individuare le aree necessarie ad assicurare agli insediamenti la dotazione minima e inderogabile di servizi;
- all'art. 46, circa la possibilità di monetizzazione della cessione di aree.

La Legge 47/1978 assumeva un impianto che tendeva anzitutto a garantire una quantità minima elevata di servizi per abitante (per i Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti 25 mq per ogni abitante insediato o da insediare, per tutti gli altri Comuni 30 mq per ogni abitante insediato o da insediare, come misura minima inderogabile) con indirizzi qualitativi per la loro localizzazione nel territorio urbano, ma certamente con un approccio più orientato a garantire "la quantità minima della qualità" che a individuare un sistema organico strutturante nel PRG. Tale approccio ha permesso di acquisire, ad oggi, la disponibilità di un buon patrimonio pubblico di aree pubbliche, che consente di assumere ora obiettivi più ambiziosi in termini di funzionalità e qualità.

A fronte di queste considerazioni si potrebbe allora ritenere che la L.R. 20/2000 compia un passo indietro sul tema dei servizi, rispetto alla L.R. 47/1978, ma non può essere ritenuto tale solo perché il sistema dei servizi non è più considerato una componente separata del piano urbanistico comunale, tesa a garantire una dotazione minima di standard urbanistici nelle varie zone urbanistiche omogenee, anche perché ora lo stesso sistema dei servizi diventa una componente strategica e un fattore strutturale articolato in PSC/POC/RUE.

Nella L.R. 20/2000 la disciplina relativa al sistema delle dotazioni territoriali pubbliche si configura come un insieme di opere e spazi che nel loro complesso concorrono a realizzare la qualità urbana ed ambientale all'interno degli ambiti territoriali urbani integrandosi con altre politiche di piano.

10.2 Inquadramento generale

La definizione del sistema dei servizi è un elemento integrato con il piano che orienta (assieme agli altri sistemi ambientali, della qualità insediativa e della mobilità) i contenuti delle politiche urbanistiche nei diversi ambiti territoriali omogenei per migliorarne le criticità esistenti e non creare nuovi rischi.

I contenuti propri della pianificazione, sviluppati nell'Allegato, individuano come contenuti strategici:

- il sistema ambientale;
- il sistema insediativo;
- il sistema della mobilità;
- il sistema degli standard di qualità urbana ed ecologica ambientale.

Su quest'ultimo aspetto va richiamata in particolare come appartengono a queste dotazioni territoriali per la qualità urbana:

1. Le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti;
2. Le attrezzature e gli spazi pubblici collettivi.

Per standard di qualità ecologica ambientale si intende il grado di riduzione della pressione del sistema insediativo sull'ambiente e il miglioramento della salubrità.

Le dotazioni territoriali pubbliche rientrano all'interno della pianificazione operativa conformistica, così come previsto dall'art. 30, c. 2 «Il POC contiene, per gli ambiti di riqualificazione e per i nuovi insediamenti: [...] f) la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico», e medesimo articolo, c. 12, sostituito dal c. 2, art. 29 L.R. 37/2002 «Per le opere pubbliche e di interesse pubblico, la deliberazione di approvazione del POC che assume il valore e gli effetti del PUA comporta la dichiarazione di pubblica utilità delle opere ivi previste. Gli effetti della dichiarazione di pubblica utilità cessano se le opere non hanno inizio entro cinque anni dall'entrata in vigore del POC.»

La L.R. 20/2000 individua le politiche strutturali degli ambiti territoriali riguardanti:

- i tessuti storici da conservare/tutelare;
- ambiti urbani da consolidare/migliorare;
- ambiti urbani da riqualificare/trasformare;
- ambiti per le nuove espansioni urbane.

All'interno di ciascun ambito territoriale gli strumenti urbanistici comunali stabiliscono il fabbisogno di dotazioni, tenendo conto delle eventuali carenze pregresse e degli standard di qualità urbana ed ecologica ambientale da realizzare.

In particolare per il sistema delle dotazioni territoriali pubbliche sviluppa specifiche innovazioni per le tre tipologie di servizi:

1. si richiede l'adeguatezza delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti non solo nell'area di intervento, ma anche nel loro collegamento con la rete generale e alla potenzialità complessiva della rete stessa;
2. il PSC deve stabilire, per ciascun ambito, il fabbisogno di attrezzature ed aree da realizzare ed i relativi requisiti funzionali, di accessibilità, fruibilità sociale e per bacini di utenza (quindi non solo bilanci quantitativi ma anche qualitativi);
3. si vuole che le dotazioni ecologiche e ambientali, che costituiscono un insieme di spazi, opere e infrastrutture, concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente naturale e antropico e a mitigare impatti negativi.

In particolare per quanto riguarda le dotazioni ecologiche si può dire che il PSC le deve definire prestando particolare attenzione:

- a. all'insieme di reti e impianti per la sostenibilità ambientale degli insediamenti, con particolare riferimento ai sistemi per il monitoraggio delle condizioni ambientali;
- b. all'insieme di aree ed ambienti che qualificano i territori rurali ed urbani, con particolare riferimento alle aree di interesse naturalistico e paesistico;
- c. agli ambienti fluviali;
- d. ai parchi urbani e territoriali.

I PSC devono verificare che le dotazioni ecologiche e ambientali garantiscano il raggiungimento di alcuni obiettivi tra cui: la realizzazione di nuovi insediamenti con standard qualitativi elevati; qualità e disponibilità delle risorse ed uso razionale delle stesse nonché del suolo; sviluppo degli impianti e delle reti nel rispetto della qualità dell'ambiente e della vita; riduzione dell'inquinamento tramite la realizzazione di aree verdi e reti ecologiche di connessione nonché di spazi dedicati a fasce di mitigazione.

Dunque il sistema dei servizi, nella sua componente strategica e strutturale è uno dei quattro elementi chiamati a determinare ed orientare le politiche di trasformazione del tessuto urbano.

Il Piano Strategico dei Servizi e la sua trasposizione strutturale non sono parte separata del PSC, ma sua componente indispensabile ed integrata chiamata a orientare coerentemente le politiche di assetto urbano rispetto agli elementi di sostenibilità. La L.R. 20/2000 non si limita a mettere a punto contenuti strategici e strutturali, ma richiede al processo decisionale anche una procedura per valutare la coerenza tra lo stato di fatto e le scelte di piano e per esplicitare le ragioni delle scelte del piano stesso. Questa procedura è quella di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale

(ValSAT). In questa procedura valutativa il sistema dei servizi è uno degli indicatori di sostenibilità e coerenza assieme alle altre componenti ambientali, infrastrutturali, della qualità e del benessere urbano. Il PSC procede ad una sorta di bilancio tra stato di fatto, obiettivi e progetto, per scegliere tra scenari progettuali alternativi e poi valutare le scelte definitive in rapporto allo stato di fatto.

Il passaggio dagli standard quantitativi a quelli qualitativi non è quindi solo riferibile ai servizi pubblici, ma all'intero processo di pianificazione, che diviene più attento alla qualità urbana ed alla sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte del piano. Con il PSC si sviluppano politiche strategiche e assetti strutturali di intervento che per singole parti del territorio (rappresentate da ambiti territoriali omogenei) integrano azioni di piano che concorrono a migliorare la qualità ambientale, le condizioni urbane e funzionali, dei servizi e della mobilità.

Tabella riassuntiva delle dotazioni territoriali e delle quantità pro capite

Tipologia servizio	mq	mq/abitante
Attrezzatura di interesse comune	41.996,18	4,59
Attrezzatura di interesse comune residue	4.081,67	0,45
Attrezzature cimiteriali	4.581,67	0,50
Attrezzature religiose	22.293,76	2,44
Impianti sportivi	68.591,92	7,49
Impianti sportivi territoriali	35.461,07	3,87
Istruzione	35.928,49	3,92
Parcheggi	81.980,80	8,96
Parcheggi residui	543,77	0,06
Parcheggi territoriali	9.157,53	1,00
Verde pubblico	256.892,64	28,06
Verde pubblico residuo	10.857,55	1,19
Servizi privati	42.096,18	4,60
Totale	614.463,23	67,13

NB: il calcolo dei mq/abitante è stato fatto tenendo conto degli abitanti al 31/12/2012 cioè 9.154

Sulla base di questa prima analisi quantitativa della dotazione pro-capite² si può già notare l'evidente sovradimensionamento delle dotazioni territoriali, rispetto alla popolazione attualmente residente, tuttavia per non banalizzare la questione occorre approfondire l'argomento.

Anche se la dimensione comunale e soprattutto quella dei nuclei urbani, non permettono indagini approfondite di tipo tecnico circa l'effettiva accessibilità e fruibilità dei servizi, si necessita di

²Nella finca relativa agli abitanti sono stati conteggiati i residenti attuali, non quelli insediabili da Pianificazione residua.

mettere a sistema la struttura urbana con quegli elementi in grado di determinare la qualità urbana. Applicando un raggio di 300 metri (in linea d'aria)³, equivalenti ad una accessibilità pedonale massima di circa 15 minuti, alle dotazioni verde pubblico, impianti sportivi e istruzione si conferma che i nuclei urbani, capoluogo e frazioni, essendo di piccole dimensioni non si prestano ad analisi tecniche specifiche a causa della loro modesta dimensione, infatti come si evince dall'immagine seguente il capoluogo risulta ampiamente accessibile dalla mobilità pedonale a causa della frequenza delle infrastrutture di penetrazione ai comparti urbani e a causa della mancanza di aree densamente popolate rispetto ad altre.

Dai dati estrapolati dall'elaborato "Schede Località servite da pubblica fognatura e depurazione" del Piano d'ambito, si evince che le persone che gravitano sul Comune di Podenzano sono circa 2.000 di cui 1.345 su I Casoni di Gariga. Gli addetti dell'ambito produttivo rappresentano la voce principale per quanto riguarda gli abitanti gravitanti su Podenzano, e data la tipologia il loro impatto riguarda soprattutto le reti ed in particolare sulla rete fognaria.

Ma comunque anche volendo considera i 2.000 abitanti gravitanti sul territorio comunale come abitanti residenti la dotazione pro-capite sarebbe di 55 mq/abitanti, quindi sempre oltre quanto previsto dalla L.R. 20/2000.

Per quanto riguarda le dotazioni territoriali delle frazioni si prendono in esame solamente San Polo ed I Casoni di Gariga, in quanto le restanti frazioni sono dotate dei servizi minimi (parcheggi e verde) proporzionati alle centinaia di abitanti residenti nelle varie frazioni.

Il centro abitato di San Polo vede nel cuore della frazione la presenza di diverse dotazioni territoriali relativamente ad istruzione, culto e verde pubblico.

In particolare gli spazi verde e dedicati allo sport sono in media con la dotazione di mq/abitante quindi ampiamente oltre quanto previsto dalla L.R. 20/2000 e s.m.i.



Il polo produttivo de I Casoni di Gariga risulta buona la dotazione di parcheggi pubblici e privati, che al momento soddisfano l'uso da parte del 1.350 persone che gravitano per lavoro nella frazione. L'unica area verde prevista nel PRG non è stata ancora attuata.

³ Indicatori Comuni Europei (ECI) messi a punto nell'ambito di una iniziativa congiunta della Commissione Europea, DG Ambiente, dell'Agenzia Ambientale Europea (EEA) e del Gruppo di Esperti sull'Ambiente Urbano creato nel 1991 dalla CE.

LOCALITÀ SERVITE DA RETE FOGNATURA

GARIGA	
Popolazione:	251
ABEq2Ca:	2
ABEqTur:	60
Addetti:	52
totale:	330

PODENZANO	
Popolazione:	4.969
ABEq2Ca:	58
ABEqTur:	160
Addetti:	1.367
totale:	5.643

SAN POLO	
Popolazione:	915
ABEq2Ca:	3
ABEqTur:	50
Addetti:	243
totale:	1.049

VERANO	
Popolazione:	68
ABEq2Ca:	0
ABEqTur:	50
Addetti:	11
totale:	122

DUE CASE	
Popolazione:	190
ABEq2Ca:	1
ABEqTur:	70
Addetti:	38
totale:	274

CROCETTA	
Popolazione:	133
ABEq2Ca:	0
ABEqTur:	0
Addetti:	185
totale:	195

I CASONI	
Popolazione:	57
ABEq2Ca:	5
ABEqTur:	0
Addetti:	1.957
totale:	714

TOT. LOC. SERVITE	
Popolazione:	6.583
ABEq2Ca:	69
ABEqTur:	390
Addetti:	3.853
totale:	8.326

LOCALITÀ NON SERVITE DA RETE FOGNATURA

ALBONE	
Popolazione:	38
ABEq2Ca:	0
ABEqTur:	0
Addetti:	2
totale:	39

ALTOÈ	
Popolazione:	108
ABEq2Ca:	0
ABEqTur:	70
Addetti:	19
totale:	184

TURRO	
Popolazione:	170
ABEq2Ca:	8
ABEqTur:	10
Addetti:	9
totale:	191

CA' DEI GATTI	
Popolazione:	44
ABEq2Ca:	0
ABEqTur:	0
Addetti:	0
totale:	44

SAN ROCCO	
Popolazione:	40
ABEq2Ca:	0
ABEqTur:	0
Addetti:	6
totale:	42

EX DE RICA	
Popolazione:	0
ABEq2Ca:	0
ABEqTur:	0
Addetti:	269
totale:	90

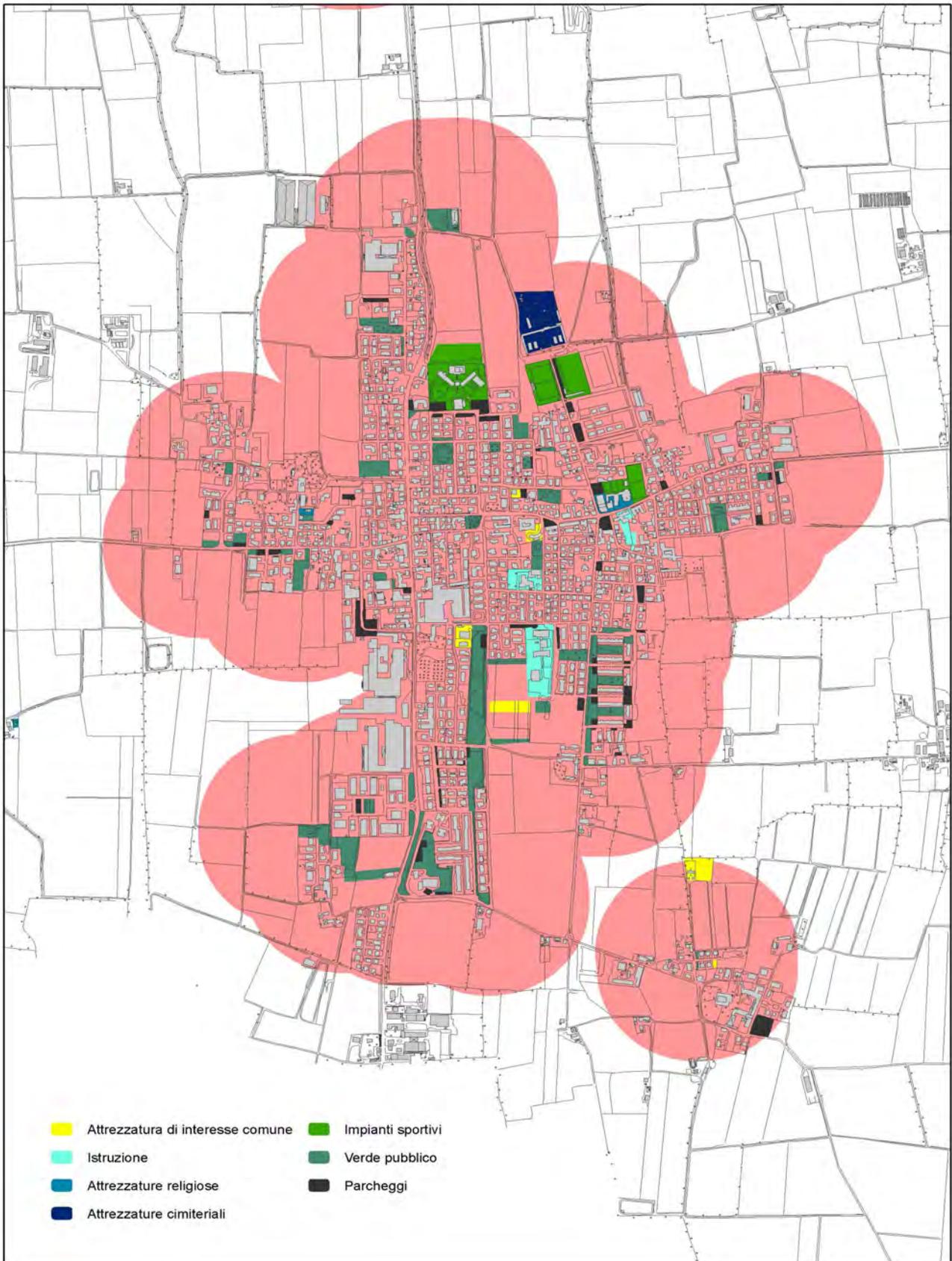
ALTRE FRAZIONI	
Popolazione:	508
ABEq2Ca:	16
ABEqTur:	0
Addetti:	148
totale:	573

TOT. LOC. NON SERVITE	
Popolazione:	908
ABEq2Ca:	24
ABEqTur:	80
Addetti:	453
totale:	1.163

TOTALE POPOLAZIONE
GRAVITANTE SUL
COMUNE DI
PODENZANO

Popolazione:	9.081
ABEq2Ca:	93
ABEqTur:	470
Addetti:	4.306
totale:	11.079

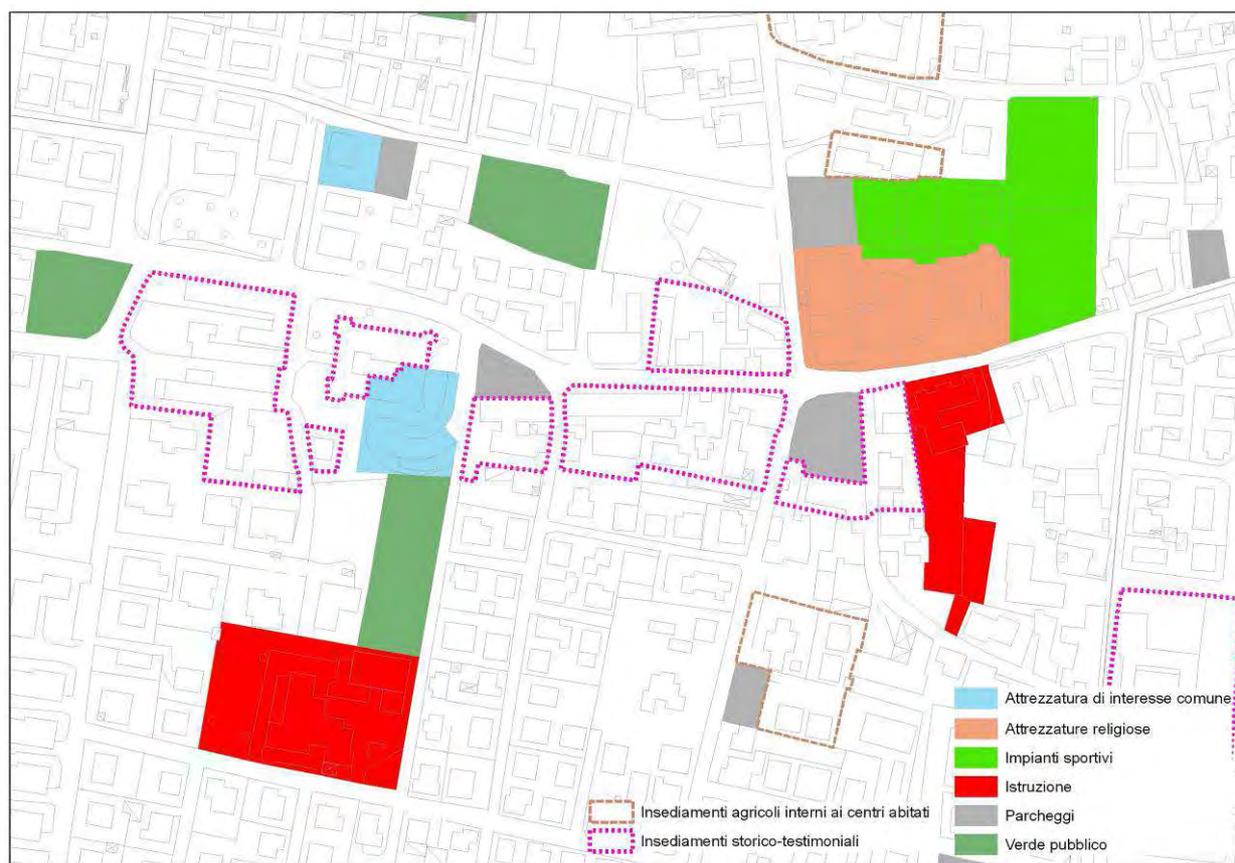
Abitanti case sparse
Abitanti derivati dalle strutture turistiche
Addetti di attività produttive (1/3 AE)





Se si osserva la mappa napoleonica (datata 1824) relativa al Capoluogo, si nota una struttura decisamente modesta che non può essere definita nucleo urbano, ma bensì un agglomerato di cascine che ruota intorno al castello (ora in parte sede municipale), ne consegue che non si è di fronte ad un paese con un centro storico ben definito con una piazza centrale in grado di fornire un luogo di aggregazione principale sul quale successivamente orientare la dislocazione dei servizi principali.

Le pianificazioni successive hanno impostato le politiche dei servizi in maniera tale da ricreare uno spazio aggregativo nei pressi delle preesistenze architettoniche, congiuntamente ad un sistema di servizi di prossimità (come verde pubblico e parcheggi), a corredo delle espansioni residenziali



Osservando l'immagine sovraespota che proietta le dotazioni territoriali sul baricentro del Capoluogo, si nota l'intenzione delle politiche nei primi Piani Regolatori di creare un sistema di servizi in grado di dialogare con le preesistenze, in particolare a differenza di molti comuni del piacentino, di creare una piazza principale, fino ad allora inesistente, ovvero piazza della Pace.

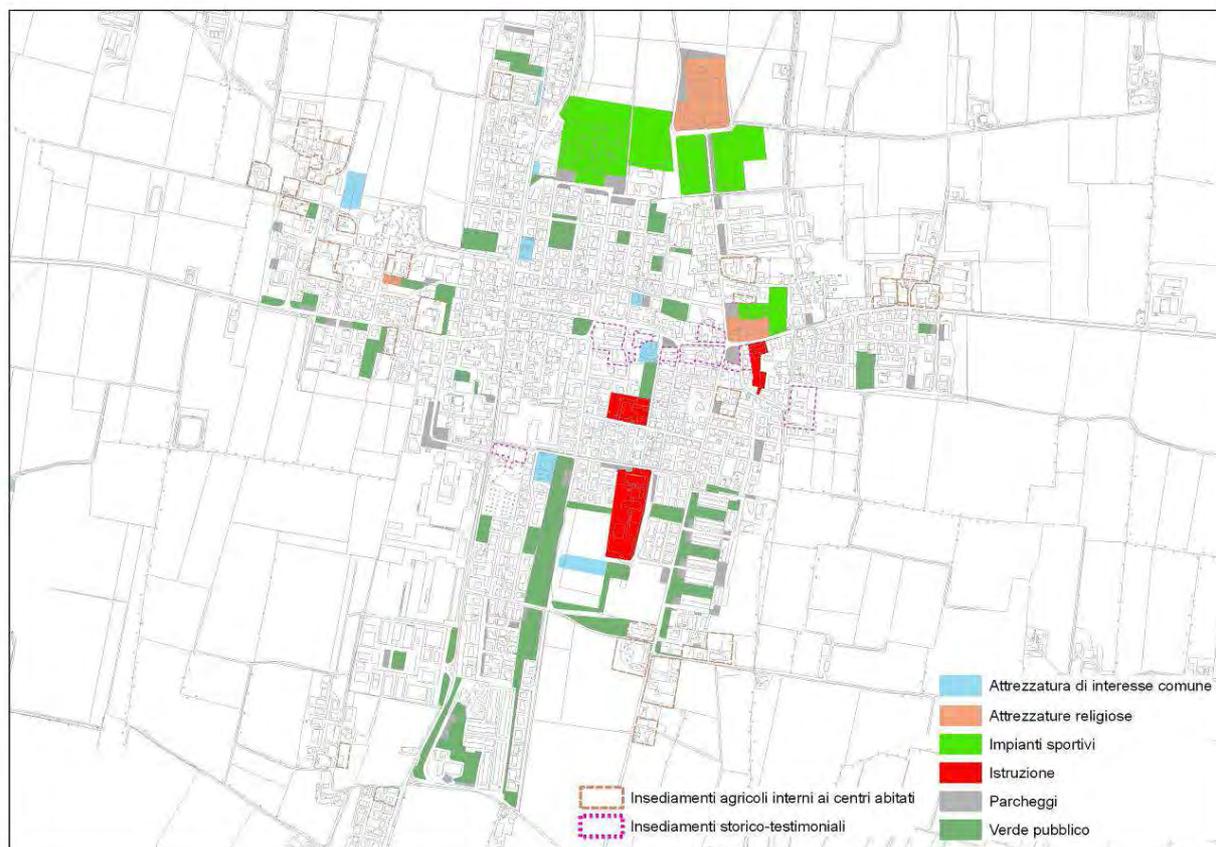
Le successive urbanizzazioni hanno privilegiato un sistema residenziale con buona dotazione di verde privato, andando quindi a ridurre la dotazione di servizi, soprattutto di verde pubblico, nelle zone residenziali a corona dell'impianto, si tratta per la maggior parte di modelli progettuali di 30/40 anni fa.

Contemporaneamente a questo fenomeno, le urbanizzazioni sono state accompagnate da un sistema di esercizi commerciali di prossimità che hanno privilegiato lo insediarsi lungo le direttrici principali del Capoluogo, vale a dire lungo la strada provinciale Valnure a ovest del comparto urbano e la strada provinciale Podenzano che appunto taglia est-ovest l'agglomerato principale.

Le politiche abitative recenti hanno invece creato una grossa alternativa a questo modello strutturato e consolidato; nella fattispecie soprattutto nell'ultimo Piano Regolatore Generale è particolarmente visibile questa nuova concezione dell'aspetto residenziale e dei servizi, si tratta di una struttura che privilegia l'inserimento di una grossa dotazione di verde pubblico e parcheggi lungo stecche residenziali a basso indice. Questa inversione di tendenza ha praticamente creato una frattura morfologica tra il consolidato e le espansioni degli ultimi 15/20 anni, soprattutto nella parte sud del Capoluogo.

Tale schema strutturale, che per molti versi può essere considerato di buona fattura, ha particolarmente aumentato la dotazione di servizi presenti sul territorio, in effetti trovare una municipalità che è dotata di quasi 30 mq di verde pubblico per abitanti è particolarmente difficile. Ne consegue che nel mercato immobiliare le domande residenziali, proprio a causa anche di questa alta dotazione di standard, sono cambiate; in effetti mettendo a sistema alcuni dati socio-economici, si può notare come negli ultimi 10 anni la popolazione è aumentata in percentuale ogni anno sempre di più con un saldo migratorio in costante ascesa e con una percentuale di incidenza della

popolazione straniera relativamente bassa rispetto agli altri comuni della prima cintura. Questi dati connessi alla nuovo tipo di residenzialità, possono spiegare che il tipo di modello abitativo è rivolto ad una popolazione che vuole trovare le comodità delle attività commerciali nei luoghi limitrofi, ma soprattutto alta concentrazione di verde pubblico e presenza di servizi specifici per il processo di socializzazione delle popolazioni più giovani (Podenzano insieme a Gossolengo è l'unico Comune della prima cintura ad avere in positivo il saldo naturale della popolazione).



Quindi nel centro del Capoluogo si trovano le attrezzature di interesse comuni, dove spicca il polo amministrativo, inserito in un contesto di preesistenze storiche; mentre nella parte sud si trovano ampi spazi verdi e le nuove scuole; un altro polo di servizi può essere considerato a nord dell'agglomerato, ovvero il polo dei servizi sportivi che negli ultimi anni ha avuto una forte espansione. Si trovano: la piscina e il campo sportivo comunale San Germano al quale pochi anni fa è stato affiancato un nuovo impianto in erba sintetica che annovera sia un campo da calcio da 11 giocatori e un campo da calcio a 5 giocatori.

La nuova struttura può ritenersi un successo soprattutto grazie alla nuova Polisportiva Podenzano.

10.2.1 – Le dotazioni ecologiche e ambientali

Le dotazioni ecologiche ed ambientali, ossia l'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli aspetti negativi, sono volte in particolare: alla tutela e risanamento dell'aria e dell'acqua ad alla prevenzione del loro inquinamento; alla gestione integrata del ciclo idrico; alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico; al mantenimento della permeabilità dei suoli e al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano.

Le dotazioni, sono rappresentate all'interno della tavola di piano "Rete Ecologica e Dotazioni ecologiche ambientali" e sono state suddivise tra dotazioni esistenti e di progetto.

Nel presente paragrafo si riporta una sintesi dell'analisi delle dotazioni esistenti, effettuata per esteso nel Quadro Conoscitivo, e, sulla base delle criticità riscontrate, si effettua la progettazione delle nuove dotazioni.

Per quanto riguarda la metodologia di analisi, si ritiene maggiormente utile alla finalità progettuale, anziché una valutazione quantitativa basata sul dimensionamento delle aree, una valutazione qualitativa che prenda in considerazione le specifiche tematiche analizzate.

Dall'analisi del territorio di Podenzano, per quanto concerne il sistema delle dotazioni esistenti, si evidenzia quanto segue:

spazi aperti di libera fruizione, questa tipologia di dotazioni ambientali mitiga gli impatti derivanti dall'urbanizzazione dei territori, ed in particolare dallo sviluppo residenziale, promuovendo la tutela idrogeologica (permeabilità dei suoli) e l'individuazione di spazi tutelati dall'inquinamento acustico e atmosferico (adeguata distanza da assi stradali); non si riscontrano carenze particolari, fatta eccezione per la necessità di inquadrare in modo maggiormente completo una tutela dei territori prospicienti il Torrente Nure; necessità di individuare aree che possano garantire la tutela del torrente, la sua corretta integrazione con le aree antropizzate circostanti e la sua fruibilità dal punto di vista turistico-ricreativo.

Fasce studio per linee elettriche di alta e media tensione; queste dotazioni sono finalizzate a mitigare gli impatti, in termini di inquinamento elettromagnetico e inserimento paesaggistico, derivanti dall'infrastrutturazione necessaria alla distribuzione di energia elettrica. Per quanto concerne l'esistente, si evidenziano alcune carenze, rappresentate dall'interferenza tra infrastrutture e abitato, meglio descritte nella VALSAT, a risoluzione di dette criticità, si ritiene maggiormente opportuno ed efficiente programmare e proporre interventi di adeguamento strutturale (spostamento e interrimento reti) piuttosto che di potenziamento delle dotazioni ecologiche.

Fascia di rispetto stradale; finalizzate a mitigare gli impatti relativi alla possibile vicinanza con ambiti residenziali (inquinamento atmosferico, rumore, etc.); considerata la storicità di questa forma di tutela, non si riscontrano carenze particolari; le uniche indicazioni per la fase progettuale sono quindi relative alla giusta tutela connessa alle nuove infrastrutture previste.

aree di rispetto ai pozzi pubblici; aree di 200 metri di diametro a protezione degli acquiferi; queste aree sono divise in una zona di tutela assoluta e in una zona di rispetto entrambe sottoposte a diverso livello di vincolo in modo da tutelare la risorsa idrica. Come riportato nello specifico paragrafo del Sistema Naturale, pur riscontrando interferenze non si evidenziano particolari criticità e, quindi, indicazioni progettuali di adeguamento.

In sintesi, si conferma quindi che le dotazioni ecologiche ed ambientali già presenti sul territorio di Podenzano risultano adeguate, ma risulta comunque necessario, in fase di progettazione, valutare l'implementazione di tali dotazioni, soprattutto in rapporto all'aumento della popolazione, al fine di mantenere elevati standard di qualità urbana e ambientale:

5. fasce di rispetto stradale; per gli ambiti che si trovano in fregio al tracciato delle infrastrutture viarie previste a progetto, è stata prevista un'adeguata fascia di protezione destinata alle opere di mitigazione finalizzate a limitare le situazioni di criticità inerenti la

qualità dell'aria, l'inquinamento acustico, la protezione e la ricostituzione degli habitat del paesaggio ospite, la tutela delle connessioni tra reti ecologiche. In particolare gli ambiti interessati dalla vicinanza di viabilità di progetto sono: l'ambito 01 a Nord del Capoluogo, gli ambiti 08 e 09 a Sud-Est del Capoluogo, l'ambito 15 a Sud del Capoluogo e l'ambito produttivo-commerciale 01 in prossimità della nuova tangenziale di Podenzano; gli ambiti 25, 27, 28 e 29 nella frazione di San Polo e gli ambiti 31 e 32 nella frazione di Crocetta in prossimità della nuova tangenziale Crocetta - San Giorgio in fase di realizzazione.

6. Fascia tampone - aree appartenenti al demanio idrico; dotazione individuata al fine di inquadrare in modo maggiormente completo la tutela dei territori prospicienti il Torrente Nure e ottemperare alla necessità di individuare aree che possano garantire la tutela del torrente, la sua corretta integrazione con le aree antropizzate circostanti e la sua fruibilità dal punto di vista turistico-ricreativo nonché alla strutturazione di un corretto sistema di reti ecologiche.
7. Corridoi di fattibilità per la realizzazione di nuovi impianti per la trasmissione e distribuzione di energia elettrica; aree, individuate sulla base delle ipotesi progettuali degli enti gestori delle reti, atte ad ospitare la realizzazione di nuove infrastrutture e limitare quindi le criticità connesse all'inquinamento elettromagnetico.

Si ribadisce, inoltre, che in fase di progettazione attuativa dei diversi interventi previsti dal Piano sarà necessario prevedere idonei interventi atti a garantire: l'equilibrio idrogeologico e la funzionalità della rete idraulica superficiale, il corretto inserimento degli ambiti in termini di conformità con il paesaggio ospite, l'ampliamento delle dotazioni esistenti in rispetto agli ambiti esistenti e in previsione.

Si evidenzia infine che, nell'ottica di limitare nel maggior modo possibile eventuali criticità connesse alla contiguità tra ambiti con diversa destinazione, o alla contiguità tra ambiti di espansione e altri elementi progettuali quali la viabilità, le dotazioni territoriali stesse (dotazioni di secondo livello) sono state individuate in modo tale da creare adeguate fasce di ambientazione/integrazione.

Queste aree sono finalizzate appunto alla limitazione delle criticità inerenti l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico, nonché al miglioramento dell'inserimento paesaggistico ambientale degli interventi.

10.2 Punti di forza e punti di debolezza delle Dotazioni Territoriali

A seguito delle analisi effettuate sul territorio del comune di Podenzano relative alla dotazioni di spazi e attrezzature pubbliche, agli elementi costitutivi del sistema dei servizi risulta che un buon livello di funzionalità e di accessibilità sia da parte degli abitanti residenti che dei non residenti che gravitano sul territorio di Podenzano.

Punti di forza, opportunità	Punti di debolezza, minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di dati riguardanti le fasce di rispetto della rete di distribuzione dell'energia elettrica e interferenza di alcune linee con l'abitato. - Problemi di allagamento a seguito di forti eventi meteorici in alcune frazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> - Dotazione di spazi aperti e di libera fruizione. - Buona accessibilità e collegamento stradale. - Ottimo sviluppo delle stazioni radio base e rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas metano.

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none">- Mancanza di dati relativi alla localizzazione della Rete Nazionale di distribuzione del gas metano.- Problemi di sicurezza inerenti il traffico pesante all'interno del centro abitato di Podenzano, San Polo e Crocetta.- Tutela del Torrente Nure e dei territori Porspicienti. | |
|---|--|

Parte V. La sintesi del momento analitico e considerazioni finali

13 La sintesi del momento analitico del Quadro Conoscitivo

Il comune di Podenzano è situato a sud del comune di Piacenza, e rappresenta il primo comune della val Nure. Il territorio comunale è limitato a nord dal comune di Piacenza, a ovest da Gossolengo, a sud da Rivergaro e Vigolzone e a est da San Giorgio P.no e Pontenure. Il territorio risulta caratterizzato da una morfologia tipicamente pianeggiante. La popolazione al 31/12/2009 risulta essere pari a 8.968 unità.

Sulla base dei criteri previsti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Podenzano si inserisce nel rango di centro integrativo, in quanto è un nucleo urbano che ha la capacità di articolare l'offerta delle più importanti funzioni urbane con dimensione sovralocale, grazie ad una dotazione di servizi e attrezzature sia per i cittadini sia per le imprese.

Podenzano è il primo centro urbano che si incontra uscendo da Piacenza in direzione val Nure, ed estende la propria influenza sui comuni confinanti in particolare per quanto riguarda l'afflusso di persone nella zona produttiva di I Casoni – Gariga.

Sulla base della Delibera consiliare regionale 4/4/2001 n.173.1; il *Quadro Conoscitivo*, disciplinato dall'articolo 4 della Legge 20/2000, si configura come elemento che costituisce il primo momento del processo di pianificazione: “[...] il comma 1 dell'articolo 4 della legge richiede che a fondamento dell'attività di pianificazione sia posta una ricostruzione dello stato del territorio al momento del quale detta attività si avvia (stato di fatto) nonché una analisi dell'andamento, delle dinamiche evolutive delle dinamiche accertate. Tale ricostruzione deve spingersi ad una valutazione tecnico-discrezionale delle risorse, delle opportunità, e dei fattori di criticità che lo caratterizzano (valutazione del territorio). Tale attività di analisi e di valutazione dei dati informativi sul territorio deve portare ad una ricostruzione “organica”, che colga, in modo sintetico e unitario, le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio [...]”.

Il successivo Atto di indirizzo regionale specifica i vari aspetti da approfondire nel Quadro Conoscitivo riferiti più specificatamente a:

- A. Sistema economico e sociale
- B. Sistema naturale e ambientale
- C. Sistema territoriale
- D. Sistema della pianificazione

Sulla base dei criteri emersi dalla lettura del dettato legislativo e alla luce di quanto emerge per gli elementi caratterizzanti il Quadro Conoscitivo, in questa fase del lavoro è stata configurata una check-list di materiali e un modello logico di riferimento al fine di rendere organico il procedimento di descrizione del sistema territoriale. Il materiale a disposizione per la redazione del Quadro Conoscitivo al risulta essere:

Materiale	Fonte	Formato
Aereofotogrammetrico	UTC	.dwg
Piano Regolatore Vigente	UTC	.dwg
Piano Regolatore Precedenti	UTC	cartaceo
Ortofoto 2007	UTC	.tiff
Catasto Napoleonico	UTC	cartaceo